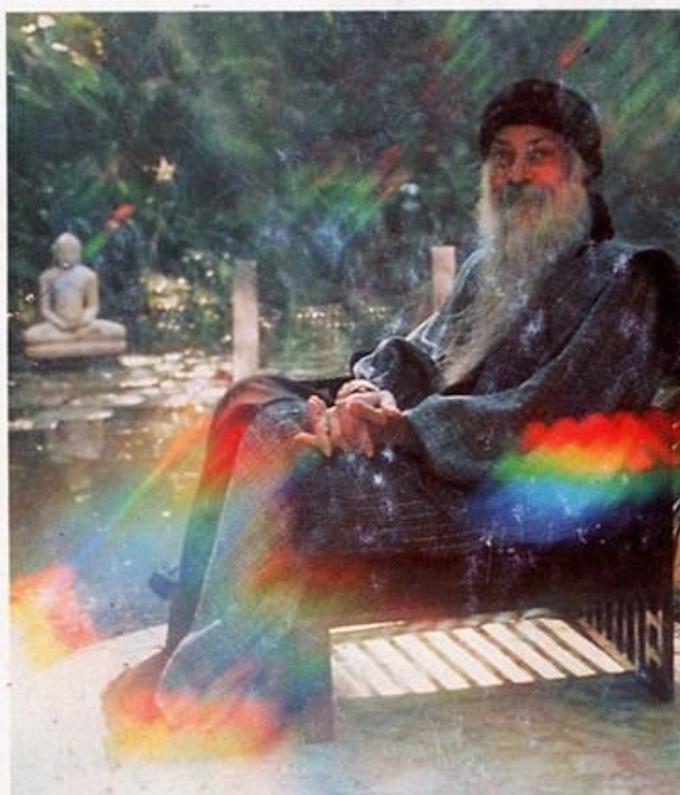


OSHO RAJNEESH

Dal sesso all'eros cosmico



I LIBRI DEL GRAAL

ALCUNE OPERE DI OSHO RAJNEESH PUBBLICATE IN ITALIANO

- Nirvana: ultimo incubo** - Ed. Basaia
10 discorsi sullo Zen
- Il libro dei segreti** - Ed. Bompiani -
discorsi sul Vigyana Bhairava Tantra
- Tantra: la comprensione suprema** - Ed. Bompiani -
discorsi sul "Canto di Mahamudra" di Tilopa
- La dottrina suprema** - Ed. Rizzoli (Bur) -
17 discorsi sulla Kena - Upanishad
- Semi di saggezza** - Ed. Sugarco -
parabole e aforismi che espongono le basi della visione di Bhagwan
- Tecniche di liberazione** - Ed. La Salamandra -
risposte sulla sessualità, lo yoga, la meditazione
- La ricerca** - Ed. La Salamandra
9 discorsi sui Dieci Tori dello Zen
- Estasi: il linguaggio dimenticato** - Ed. Riza Libri -
10 discorsi sul poeta mistico Kabir
- La meditazione dinamica** - Ed. Mediterranee -
l'arte dell'estasi interiore
- Io sono la soglia** - Ed. Mediterranee -
la via dell'iniziazione
- Dimensioni oltre il conosciuto** - Ed. Mediterranee -
forse l'unico tra i libri che raccolgono i discorsi
di Bhagwan Shree Rajneesh, che più si avvicina ad una autobiografia
- Il libro arancione** - Ed. Mediterranee -
nel libro sono descritte le tecniche di meditazione
di Bhagwan Shree Rajneesh
- La rivoluzione interiore** - Ed. Mediterranee -
la psicologia dell'esoterico
- La nuova alchimia** - Ed. Psiche. Vol. I.
discorsi sul testo teosofico "La luce sul sentiero"
- La nuova alchimia** - Ed. Psiche. Vol. II.
risposte ai campi di meditazione
- Il seme della ribellione** - Ed. Rajneesh Foundation
commenti ai Vangeli Apocrifi secondo Tommaso
- Tantra, Spiritualità e Sesso** -
discorsi sulla Sessualità Tantrica

OSHO RAJNEESH

**Dal sesso
all'eros cosmico**



TUTTI I DIRITTI
SONO RISERVATI

Titolo originale: From Sex to Superconsciousness
Traduzione di: Swami Anand Videha, Ma Dhyan Margaret
Ha collaborato: Ma Prem Gabriella

Italian translation © 1981 Rajneesh Foundation International
© 1976 by Rajneesh Foundation International
© 1985 by Manilo Basaia Editore
© 1994 by Libreria Romana s.n.c.



LIBRERIA ROMANA s.n.c.

di Maria del Pilar Fresneda

Via della Marranella, 54 - 00177 Roma - Tel. 06/24402441

Sede Amm.va: Via Michele Amari, 7 - 00179 Roma - Tel. 06/7842964

Sede Sociale: Via dei Prefetti, 16 - 00186 Roma

La genesi dell'amore

Amore.

Cos'è l'amore?

Sentirlo è facile, ma definire l'amore è molto difficile.

Se chiedi ad un pesce che cos'è il mare, il pesce dirà: "Questo è il mare. Il mare è tutt'intorno. Non c'è altro".

Ma se insisti: "Ti prego di definire il mare", allora il problema si complica, diventa difficile.

Le cose più nobili e più belle della vita si possono vivere, si possono conoscere, ma sono difficili da definire, difficili da descrivere.

E questa è l'infelicità dell'uomo: negli ultimi 4-5000 anni non ha fatto altro che parlare e parlare di un fenomeno che avrebbe dovuto vivere con tutto se stesso, di un fenomeno che deve essere realizzato dall'interno: l'amore. Vi sono stati grandi discorsi sull'amore, si sono cantate innumerevoli canzoni d'amore e s'intonano continuamente inni di devozione nei templi e nelle chiese – cosa non si fa in nome dell'amore? – eppure non vi è posto per l'amore nella vita dell'uomo. Se scaviamo in profondità nei linguaggi dell'umanità, non troveremo una parola meno vera di "amore".

Tutte le religioni predicano l'amore, ma il genere di amore che si trova ovunque, il genere di amore che avvolge l'uomo come una disgrazia ereditaria, non ha fatto altro che chiudere ogni spiraglio di amore nella vita dell'uomo. Ma le masse adorano i capi religiosi come creatori d'amore. Essi hanno falsificato l'amore, hanno bloccato tutte le correnti dell'amore. Su questo piano non esiste nessuna differenza fondamentale tra Oriente e Occidente, tra l'India e l'America.

Il fiume dell'amore ancora non è venuto alla luce nella vita dell'uomo. E noi diamo la colpa all'uomo stesso. Diciamo che l'amore non fiorisce perché l'uomo è viziato, di conseguenza nella nostra vita non vi è nessuna corrente d'amore. Diamo la colpa alla mente: la incolpiamo di essere velenosa. Ma la mente non è veleno. Coloro che disprezzando la mente hanno avvelenato l'amore, proprio loro non hanno permesso all'amore di crescere. Nulla di ciò che esiste in questo mondo è veleno, non vi è

niente di cattivo nell'intera creazione di Dio: tutto è nettare. È stato l'uomo a trasformare questo calice traboccante di nettare in veleno. E i principali colpevoli sono i cosiddetti insegnanti, i cosiddetti asceti, i santi e gli uomini politici.

Riflettete attentamente su questi fatti. Se questa malattia verrà compresa, se non viene corretta immediatamente, non esiste nessuna possibilità di amore, né ora né mai, nella vita dell'uomo.

L'ironia è che abbiamo accettato ciecamente proprio quel principio che non ha permesso all'amore di levarsi sull'orizzonte della vita dell'uomo. Se principi fallaci vengono ripetuti e ribaditi attraverso i secoli, non si riuscirà più a riconoscerne la falsità di fondo. Ed è così che si crea il caos, perché l'uomo è intrinsecamente incapace di diventare ciò che secondo queste regole innaturali egli dovrebbe diventare, e noi diamo per scontato che sia l'uomo a sbagliare.

Mi hanno raccontato: nell'antichità un venditore ambulante di ventagli passava ogni giorno davanti al palazzo del re. Si vantava sempre dei suoi ventagli, unici e meravigliosi! Nessuno, secondo lui, aveva mai visto prima ventagli simili.

Il re aveva una collezione di ventagli provenienti da ogni parte del mondo ed era molto incuriosito. Un giorno si sporse al balcone per vedere questo venditore di ventagli unici e meravigliosi. Ma gli sembrarono oggetti dozzinali, scadenti, di scarsissimo valore; tuttavia volle ricevere quell'uomo, e gli chiese: "Dove sta l'unicità di questi ventagli? e quanto costano?"

Il venditore rispose: "Maestà, i ventagli non costano molto. Se confrontato alla qualità, il prezzo è bassissimo: cento rupie l'uno!"

Il re rimase sbalordito. "Cento rupie! Questo ventaglio da un paisà, da una lira, si trova in vendita ovunque. E tu chiedi cento rupie! Cos'hanno di così speciale questi ventagli?"

L'uomo rispose: "La qualità! Ogni ventaglio è garantito cento anni".

"A vederlo, sembra impossibile che duri una sola settimana. Stai cercando di ingannarmi? È una vera e propria truffa! E per di più fatta al tuo re!"

Il venditore rispose: "Mio signore, come potrei osare tanto? Sapete benissimo, Maestà, che passo sotto il vostro balcone ogni giorno. Il prezzo è di cento rupie l'uno: vi garantisco sulla mia vita che durerà

cent'anni. Ogni giorno mi trovate sulla strada. E soprattutto, voi siete il sovrano di questo paese. Dove potrei nascondermi se vi imbrogliassi?"

Il ventaglio venne comperato al prezzo richiesto. Sebbene non si fidasse dell'ambulante, il re moriva dalla curiosità di sapere su quali basi l'uomo aveva fatto un'affermazione simile. E al venditore venne ordinato di ripresentarsi a corte sette giorni dopo.

In tre giorni le stecche cominciarono a spezzarsi, e il ventaglio si disintegrò prima ancora dello scadere della settimana.

Il re era certo che il venditore di ventagli non si sarebbe più fatto vedere, ma con sua grande sorpresa l'uomo si ripresenta puntuale, come gli era stato chiesto, il settimo giorno.

"Al vostro servizio, Maestà".

Il re era furibondo: "Mascalzone! Ladro! Guarda! Ecco il tuo ventaglio, è in pezzi. Così è ridotto in una settimana, e tu me lo avevi garantito cent'anni! Sei pazzo, o soltanto un grande truffatore?"

L'uomo replicò umilmente: "Con tutto rispetto, sembra che Sua Maestà non sappia usare i ventagli. Questo ventaglio deve durare cent'anni: è garantito. Come lo avete sventolato?"

Il re ribatté: "Dio mio: ora dovrei anche imparare a sventolarmi"

"Vi prego, non arrabbiatevi. Ma come avete fatto a ridurre così il ventaglio in soli sette giorni? Come vi siete sventolato?"

Il re alzò il ventaglio e mostrò come ci si sventola.

L'uomo disse: "Ora capisco. Non dovrete usarlo così!"

"Esiste un altro modo?" chiese il re.

L'uomo spiegò: "Tenete il ventaglio fermo davanti al volto, poi spostate la testa avanti e indietro. Il ventaglio durerà cento anni. Voi morirete, ma il ventaglio resterà come nuovo. Non vi è nessun difetto sta nel vostro modo di sventolare. Tenetelo fermo e spostate la testa! Perché accusate il mio ventaglio? Voi avete sbagliato, non lui".

L'umanità è accusata di una colpa simile. Guardate l'umanità. L'uomo è gravemente ammalato, e la malattia è dovuta al morbo accumulatosi per cinque, sei, diecimila anni. Fino ad oggi si è ripetutamente detto che l'uomo è sbagliato, non la cultura. L'uomo sta andando in rovina, eppure si continua a lodare la cultura. La nostra grande cultura! La nostra grande religione! Tutto è grande! Ma guardatene i frutti!

Si è detto: "L'uomo è sbagliato; l'uomo dovrebbe cambiare", eppure nessuno si chiede se per caso le cose non stanno così perché la nostra

cultura e la nostra religione – incapaci dopo diecimila anni di colmare d'amore l'umanità – non si fondino su valori falsi. E se l'amore non si è sviluppato negli ultimi dieci anni, credetemi: non esiste nessuna possibilità futura, fondata su questa cultura e su questa religione, di vedere mai un uomo amorevole.

Un traguardo che non si è raggiunto in questi ultimi diecimila anni, non potrà essere raggiunto nei prossimi diecimila: l'uomo di oggi sarà lo stesso di domani. Sebbene le immagini esteriori di etichetta, civiltà e tecnologia cambiano ogni tanto, l'uomo è sempre lo stesso, e sarà lo stesso per sempre.

Noi non siamo pronti ad osservare con occhio critico la nostra cultura e la religione, eppure ne cantiamo le lodi a gola spiegata e bacciamo i piedi dei santi e dei sacerdoti. Non accettiamo affatto l'idea di guardarci alle spalle, di riflettere sui nostri costumi e sull'indirizzo del nostro pensiero per controllare se non siamo fuori strada, per accertarci di non essere completamente in errore.

Mi preme dire che la base è difettosa, e che i valori sono falsi. L'uomo di oggi ne è la prova. Che prova migliore potrebbe esserci?

Se piantiamo un seme e il frutto è velenoso e amaro, cosa significa? Vuoi dire che il seme doveva essere velenoso e amaro. Ma è difficile, naturalmente, prevedere se un particolare seme darà frutti amari o meno. Puoi esaminarlo con attenzione, premerlo o aprirlo, ma non si può prevedere con certezza se il frutto sarà dolce o amaro. Devi aspettare la prova del tempo.

Semina un seme. Germinerà una pianta. Col passare degli anni crescerà un albero che allungherà i suoi rami al cielo e porterà frutti: soltanto allora verrai a sapere se il seme gettato era amaro o meno. L'uomo moderno è il frutto di quei semi di cultura e religione che vennero seminati diecimila anni orsono e che sono stati nutriti da allora in poi. E il frutto è amaro: è pieno di conflitto e di infelicità.

Ma noi siamo proprio le persone che elogiano quei semi e si aspettano che diano fiori d'amore. Non accadrà mai, lo ripeto, perché la religione ha ucciso anche la più piccola possibilità di nascita dell'amore. Quella possibilità è stata avvelenata alle radici. Molto più che nell'uomo, l'amore si può vedere negli uccelli, negli animali, nelle piante, in quanti vivono senza religione e senza cultura. L'amore è più evidente negli uomini

incivili, negli aborigeni che abitano nelle foreste, che non negli uomini cosiddetti progressisti, colti e civilizzati.

Eppure gli aborigeni non hanno sviluppato nessuna civiltà, né una religione o una cultura.

Come mai l'uomo si impoverisce d'amore tanto più si professa civile, colto e religioso, e va regolarmente a pregare nei templi e nelle chiese? Esistono alcuni motivi e ne voglio parlare. Se riuscirete a capirli, il fiume eterno dell'amore potrà scaturire. Ora è imprigionato da pietre: non riesce ad affiorare. È ostacolato su tutti i lati e il Gange non riesce a sgorgare, a fluire liberamente.

L'amore esiste all'interno dell'uomo. Non viene importato dall'esterno, non è una merce che si compera andando al mercato. È presente in noi come la fragranza della vita, esiste in tutti! La ricerca dell'amore, corteggiare l'amore, non è un'azione in positivo, non è un atto rivolto all'esterno, verso un luogo in cui andare a prenderlo.

Uno scultore lavorava un blocco di marmo. Un uomo, venuto a vedere come si fa una statua non ne vide la minima traccia. C'era soltanto una pietra che veniva scalfita qua e là con uno scalpello e un martello.

"Cosa fai?" chiese l'uomo. "Non dovevi scolpire una statua? Ero venuto a vedere come nasce una statua, ma ti vedo solo tagliuzzare una roccia".

L'artista rispose: "La statua è già celata all'interno. Non è necessario crearla. Occorre semplicemente separare la massa di pietra inutile che si è fusa con lei, e alla fine la statua verrà alla luce. Una statua non viene creata, viene scoperta. Viene svelata: è portata alla luce".

L'amore è chiuso all'interno dell'uomo, lo si deve solo liberare. La questione non è come produrlo, ma come scoprirlo. Ma che cosa impedisce all'amore di affiorare? Con che cosa ci siamo resi ottusi all'amore?

Prova a chiedere a un medico cos'è la salute. Sembrerà strano, ma nessun dottore al mondo potrà risponderti! Sebbene l'intera scienza medica si occupi della salute, non esiste nessuno in grado di dire cosa sia. Se chiedi a un dottore, risponderà che può dirti soltanto quali sono le malattie o quali ne sono i sintomi. Può conoscere il termine tecnico specifico di ogni singola malattia, sarà in grado di prescrivere la cura. Ma la salute? Sulla salute non sa nulla. Può solo affermare che la salute è lo stato dell'organismo in cui non esiste nessuna malattia. E il motivo è che

la salute è nascosta dentro l'uomo, quindi è aldilà di ogni definizione umana.

La malattia viene dall'esterno per cui la si può definire; la salute viene dall'interno, per questo non la si può definire. La salute sfugge a ogni definizione. Possiamo soltanto dire che l'assenza di malattia è salute. In realtà la salute non ha bisogno di essere creata; o è offuscata dalla malattia oppure si rivela quando la malattia se ne va, o viene guarita. La salute è dentro di noi. La salute è la nostra natura.

Anche l'amore esiste già in noi: l'amore è la nostra natura intrinseca. Fondamentalmente è sbagliato chiedere all'uomo di creare amore. Il problema non è come creare amore, ma come indagare e scoprire perché non riesce a manifestarsi. Che cosa lo ostacola? Quali difficoltà incontra? Dov'è la diga che lo argina?

Se non esistono barriere, l'amore si manifesterà di per sé. Non è necessario convincerlo, né occorre guidarlo. Ogni uomo sarebbe colmo d'amore se non esistessero le barriere della falsa cultura e di tradizioni avviliti e dannose. Nulla può soffocare l'amore; l'amore è inevitabile; l'amore è la nostra natura intrinseca.

Il Gange scorre dall'Himalaya. È acqua, scorre semplicemente: non chiede a un sacerdote qual è la via verso l'oceano. Hai visto un fiume fermo all'incrocio che chiede a un vigile dove si trova l'oceano? Per quanto lontano possa essere, per quanto nascosto possa essere, il fiume troverà sicuramente la via. È inevitabile: possiede una spinta interiore. Non ha un manuale con le indicazioni, ma inevitabilmente raggiungerà la sua meta. Romperà montagne, taglierà pianure e attraverserà in corsa regioni e paesi finché raggiungerà l'oceano. Esiste nell'intimo del suo cuore un desiderio insaziabile, una forza, un'energia travolgente.

Ma supponete che l'uomo ostacoli il suo viaggio; che l'uomo costruisca delle dighe. Un fiume può superare e infrangere qualsiasi barriera naturale – alla fin fine, non gli sono affatto di ostacolo – ma se l'uomo crea degli ostacoli, se costruisce dighe lungo il suo corso, è possibile che non raggiunga mai l'oceano. L'uomo, l'intelligenza suprema della creazione, se lo decide, può impedire a un fiume di raggiungere l'oceano.

In natura esiste un'unità fondamentale, un'armonia. Gli sbarramenti naturali, gli ostacoli apparenti che si vedono in natura sono sfide atte a risvegliare l'energia: servono come cassa di risonanza per risvegliare ciò che è latente nell'interno. In natura non esiste nessuna disarmonia.

Quando piantiamo un seme, può sembrare che lo strato di terra sopra di lui lo stia opprimendo, lo stia ostruendo. Può sembrare che sia così: in realtà quello strato di terra non è un ostacolo: senza quello strato il seme non può disintegrarsi e trasformarsi in arbusto. In apparenza, può sembrare che il terreno soffochi il seme, di fatto il terreno non fa che assolvere il suo dovere come amico. Si tratta di un'operazione clinica.

Se un seme non si sviluppa fino a diventare una pianta, pensiamo che il terreno forse non era adatto, che il seme forse non ha avuto abbastanza acqua o non ha ricevuto abbastanza sole: non diamo la colpa al seme. Ma se non sbocciano fiori nella vita di un uomo, diciamo che l'uomo stesso ne è responsabile. Nessuno pensa a un concime inadeguato, a una mancanza di acqua o a una scarsità di sole e vi mette rimedio; l'uomo stesso viene accusato di essere cattivo. E è per questo che la pianta dell'uomo non si è sviluppata, è stata repressa da inimicizia e non ha potuto raggiungere la stagione della fioritura.

La natura è un'armonia ritmica. Ma l'artificialità che l'uomo le ha imposto, i lavori di ingegneria con i quali l'ha attraversata e i congegni meccanici con cui ha ostacolato il fiume della vita, hanno creato mille ostruzioni e ne hanno arrestato il flusso. Ora il fiume ne è ritenuto colpevole e si afferma: "L'uomo è cattivo, il seme è velenoso".

Vorrei attirare la vostra attenzione sul fatto che gli sbarramenti fondamentali sono artificiali, sono creati dall'uomo stesso: altrimenti il fiume dell'amore scorrerebbe liberamente e raggiungerebbe l'oceano di Dio. L'amore è parte integrante dell'uomo. Se le ostruzioni vengono rimosse in maniera consapevole, l'amore potrà fluire. Allora l'amore potrà innalzarsi fino a toccare Dio, fino a toccare l'assoluto.

Quali sono questi ostacoli artificiali? Innanzitutto l'ostruzione più ovvia è stata l'opposizione al sesso, la condanna della passione. Questa barriera ha distrutto la possibilità della nascita dell'amore nell'uomo.

La pura verità è che il sesso è il punto di partenza dell'amore. Il sesso è l'inizio del viaggio verso l'amore. L'origine, il Gangotri del Gange dell'Amore, è il sesso, la passione: e tutti si atteggiavano a suo nemico. Ogni cultura, ogni religione, ogni guru, ogni profeta ha aggredito questo Gangotri, questa sorgente, e il fiume ne è rimasto ostruito. Da sempre si dice: "Il sesso è peccato, il sesso è irreligioso, il sesso è veleno". E sembra che non ci rendiamo mai conto che alla fine è l'energia sessuale stessa che scorre e raggiunge l'oceano interiore dell'amore. L'amore è la tra-

sformazione dell'energia sessuale. La fioritura dell'amore proviene dal seme del sesso.

Guardando il carbone non ti verrebbe mai in mente che, trasformato, diventa un diamante. Gli elementi di un pezzo di carbone sono identici a quelli di un diamante. Essenzialmente non esiste nessuna differenza fondamentale tra di loro. Dopo essere passato attraverso un processo di migliaia di anni, il carbone si trasforma in diamante.

Ma il carbone non viene affatto stimato. In casa il carbone si tiene in luoghi poco in vista, mentre i diamanti vengono portati al collo o sul petto perché tutti li possano vedere. Diamante e carbone sono la stessa cosa: sono due momenti del viaggio di uno stesso elemento. Ma se sci contro il carbone perché di primo acchito non sembra offrire altro che fuliggine nera, la possibilità che venga trasformato in diamante si perde subito. Proprio quel carbone avrebbe potuto essere trasformato in un diamante. Ma noi odiamo il carbone, per cui si esaurisce subito ogni possibilità di evoluzione.

Soltanto l'energia sessuale può fiorire fino a diventare amore. Ma tutti, compresi i più grandi pensatori dell'umanità, le sono contro. Questa opposizione impedisce al seme di germinare, e il palazzo dell'amore viene distrutto sin dalle fondamenta. La inimicizia verso il sesso ha distrutto Ogni possibilità d'amore. Di conseguenza il carbone non può diventare un diamante.

Un falso concetto di fondo impedisce a tutti di sentire il bisogno di percorrere e di riconoscere tutti gli stadi della sessualità, per svilupparla e passare attraverso quel processo di trasformazione. Ma come potremmo trasformare ciò che consideriamo un nemico, che odiamo con forza, con cui siamo in guerra continua? All'uomo è stata imposta una lotta tra se stesso e la sua energia. All'uomo è stato insegnato a lottare contro la sua energia sessuale, ad opporsi ai propri impulsi sessuali.

"La mente è veleno perciò devi combatterla", viene detto all'uomo. Ma sia la mente che il sesso esistono in lui: eppure ci si aspetta che l'uomo sia libero da conflitti interiori! Ci si aspetta da lui un'esistenza armoniosa. Deve lottare e al tempo stesso essere in pace: questi sono gli insegnamenti di chi lo guida! Da una parte lo si fa impazzire e dall'altra si aprono manicomi per curarlo. Gli stessi leader che diffondono i germi della malattia costruiscono poi ospedali per guarirne i malati.

Un'altra considerazione importante è che l'uomo non può essere separato dalla sessualità. Il sesso è il suo punto fondamentale: ne determina la nascita. Dio ha fatto dell'energia sessuale il punto di partenza della creazione. E i grandi uomini definiscono peccaminoso ciò che Dio stesso non considera peccato! Se Dio considera il sesso un peccato, allora a questo mondo non esiste un peccatore più grande di Lui, non vi è in questo universo peccatore più grande di Lui.

Non vi siete mai resi conto che l'apertura di un fiore è un'espressione di passione, è un atto sessuale? Un pavone danza in tutto il suo splendore, un poeta gli dedicherà una canzone: e perfino un santo si sentirà ricolmo di felicità: ma essi non sanno che la danza è anche una chiara espressione di passione, che è innanzitutto un atto sessuale? Chi vuole attirare il pavone con la sua danza? Sta richiamando la sua amata, la sua sposa. *Papiha*, il cuculo sta cantando; un ragazzo è diventato adolescente, la ragazza sta diventando una donna. Cosa significa tutto questo? Che gioco, quale *leela* è mai questo? Questi sono tutti segnali d'amore, dell'energia sessuale. Queste manifestazioni d'amore sono espressioni trasformate della sessualità: ribollono di energia, sono riconoscimenti del sesso. In tutto il corso della nostra vita, ogni atto d'amore, ogni atteggiamento e impulso d'amore sono una fioritura dell'energia sessuale primaria.

La religione e la cultura riversano nella mente dell'uomo veleno contro il sesso: creano conflitto, guerra; impegnano l'uomo in una battaglia contro la propria energia primaria ed è per questo che l'uomo è diventato debole, grossolano, rozzo, privo d'amore e svuotato di qualsiasi valore. Non si deve provare inimicizia, ma amicizia nei confronti del sesso. Il sesso dovrebbe essere elevato alle vette più pure.

Benedicendo una coppia di sposi, un saggio disse alla sposa: "Possa tu diventare madre di dieci figli e, alla fine, possa tuo marito diventare l'undicesimo".

Se la passione viene trasformata, la moglie può diventare madre; se si trascende la libidine, il sesso può diventare una forza d'amore. Ma gli uomini traboccano di antagonismo contro il sesso, e come risultato non è fiorito amore. La risultante, la forma-a-venire, può essere resa possibile soltanto dall'accettazione del sesso. Il fiume dell'amore non riesce ad erompere a causa di questa forte opposizione. Il sesso, invece, continua a ribollire all'interno e la coscienza dell'uomo ne rimane intorbidita.

La consapevolezza dell'uomo sta diventando sempre più sessuale. Le nostre canzoni, le poesie, i quadri e praticamente tutte le statue dei nostri templi sono raffigurazioni a carattere sessuale, perché le nostre menti ruotano intorno ad un asse sessuale. Nessun animale sulla terra è sessuale quanto l'uomo. L'uomo è sessuale in ogni sua dimensione: da sveglio, e quando dorme, nei modi come nei costumi, in ogni momento l'uomo è perseguitato dal sesso.

A causa di questa inimicizia verso il sesso, a causa di questa opposizione e repressione, l'uomo sta marcendo interiormente. Non potrà mai liberarsi da qualcosa che è alla radice stessa della sua vita, e a causa di questo costante conflitto interiore tutto il suo essere è diventato nevrotico. Ora è malato. Questa sessualità perversa, così evidente nell'uomo, è stata provocata dai suoi cosiddetti capi e dai santi: essi ne sono colpevoli. Finché l'uomo non si sarà liberato da simili maestri, dai moralizzatori, dai capi religiosi e dalle loro false prediche, non sarà affatto possibile che in lui affiori l'amore.

Ricordo una storia:

Una domenica un povero contadino stava uscendo di casa e sulla porta incontrò un amico di infanzia, venuto a trovarlo.

Il contadino lo salutò con calore: "Benvenuto! Dove sei stato in tutti questi anni? Entra e aspettami: ho promesso a degli amici di andare a trovarli e mi sarebbe impossibile rimandare la visita, quindi ti prego di riposarli a casa mia. Tornerò quanto prima e potremo fare una lunga chiacchierata".

L'amico disse: "Non sarebbe meglio se ti accompagnassi? Purtroppo i miei vestiti sono molto sporchi. Ma se tu potessi darmi qualcosa di pulito, mi cambierei e potrei venire con te".

Qualche tempo prima il re aveva regalato al contadino un abito di gran valore e il contadino lo aveva tenuto per qualche grande occasione. Con gioia lo tirò fuori.

L'amico indossò la preziosa giacca, il turbante, il *dhoti* e le splendide scarpe. Sembrava il re in persona! Guardandolo il contadino si sentì un po' invidioso: in confronto, lui sembrava un servo. Cominciò a chiedersi se non avesse fatto un errore nel dargli i suoi vestiti migliori, e cominciò a provare un complesso di inferiorità. Ora tutti avrebbero ammirato il suo amico, pensò, mentre lui sarebbe apparso come un domestico, un servo.

Cercò di calmarsi dicendosi che in fondo era un buon amico e uomo di Dio. E decise di pensare soltanto a Dio e a sentimenti nobili. "In fondo, che importanza hanno una bella giacca e un ricco turbante?" Ma più cercava di convincersi, più la giacca e il turbante gli invadevano la mente.

Lungo la strada, sebbene camminassero vicini, i passanti avevano occhi solo per l'amico, nessuno sembrò notare il contadino; e questi cominciò a sentirsi depresso. Chiacchierava con l'amico, ma in cuor suo non pensava ad altro che alla giacca ed al turbante!

Quando arrivarono alla casa che intendevano visitare, il contadino presentò l'amico: "Questo è un mio carissimo amico d'infanzia. È un uomo meraviglioso. "Poi improvvisamente sbottò: "Ma i vestiti che indossa sono miei!"

L'amico restò sbalordito. Anche i padroni di casa erano sorpresi. E il contadino stesso si rese conto che l'osservazione era stata fuori luogo, ma ormai era troppo tardi: non poté far altro che rimpiangere il suo errore e rimproverarsi in cuor suo.

Uscendo dalla casa, si scusò e l'amico gli disse: "Sono rimasto fulminato. Come hai potuto dire una cosa simile?"

Il contadino disse: "Scusami, la mia lingua mi ha giocato un brutto tiro".

Ma la lingua non dice mai bugie! Le parole ci escono di bocca soltanto se abbiamo in mente qualcosa: la lingua non si sbaglia mai. Egli disse: "Perdonami. Non so proprio perché ho detto una cosa del genere". Invece sapeva perfettamente che quel pensiero gli angustiava la mente.

Ripresero il cammino verso la casa di un altro amico. Ora il contadino era fermamente deciso a non dire più che i vestiti erano suoi, si sentiva risoluto; e prima che giungessero alla porta si era definitivamente ripromesso di non dire una parola su quei vestiti.

Il pover'uomo non sapeva che più si risolveva a non dire nulla più fermamente si radicava in lui la consapevolezza che quei vestiti gli appartenevano. Inoltre, quando mai si prendono decisioni così ferme? Quando, ad esempio, un uomo prende una ferma risoluzione, come il votarsi alla castità, significa che la sua sessualità sta premendo disperatamente dall'interno. Se un uomo decide di mangiare meno o di digiunare, questo sottintende in lui un profondo desiderio di mangiare di più. Sforzi simili sfociano inevitabilmente in un conflitto interiore. Noi riconosciamo le nostre debolezze, ma decidiamo di frenarle, ci impe-

gniamo a combatterle e naturalmente questo provoca un conflitto inconscio.

Anche il nostro contadino era impegnato in una lotta interiore quando entrò nella casa dei suoi amici. Cominciò a parlare cautamente: "Questo è un mio amico" ma si rese subito conto che nessuno lo ascoltava, tutti guardavano l'amico e i suoi vestiti con stupore e con rispetto. Pensò: "È la mia giacca; è il mio turbante". Ma di nuovo si rammentò che non doveva parlare dei vestiti. Era più che risoluto: "In fin dei conti, tutti hanno dei vestiti, poveri o ricchi che siano; è una questione di poco conto" si disse. Tuttavia quei vestiti gli ballavano davanti agli occhi.

Riprese le presentazioni. "Questo è un mio amico, un amico d'infanzia. Una persona molto a modo. E i vestiti, quelli sono suoi, non miei".

I presenti rimasero sorpresi. Non avevano mai sentito una simile presentazione: "I vestiti sono suoi, non miei".

Quando se ne andarono, il contadino spese mille parole per scusarsi: "Ho commesso un errore madornale," ammise. Ma ora non sapeva più come muoversi. Si disse: "I vestiti non mi hanno mai ossessionato così. Mio Dio, cosa mi sta succedendo?"

Cosa gli succedeva? Il poveretto non sapeva che perfino Dio sarebbe rimasto ossessionato da quei vestiti se avesse usato la stessa tecnica di repressione.

L'amico, definitivamente indignato, gli disse che non l'avrebbe più accompagnato oltre. Il contadino lo fermò risoluto e gli disse: "Ti prego, non lare così! Soffrirei tutta la vita per averti mancato così tanto di rispetto. Ti giuro che non menzionerò mai più questi vestiti. Con tutto il mio cuore, giuro su Dio che non dirò più niente dei vestiti".

Ma si dovrebbe essere sempre cauti con quanti giurano, perché nel giuramento è implicato qualcosa di molto più profondo. Superficialmente la mente prende una risoluzione, ma nei labirinti dell'inconscio ribolle la cosa contro cui ci si è impegnati. Supponiamo che la mente sia divisa in dieci parti: una sola, solo la parte superiore rimarrebbe ferma nella risoluzione presa; le rimanenti nove parti le si opporrebbero. Ad esempio, il voto di castità viene fatto da una sola parte della mente, mentre il resto impazzisce per il sesso, il resto della mente è proteso a reclamare questa energia fornita da Dio all'uomo. Ma ora torniamo alla nostra storia.

Raggiunsero la casa di un terzo amico. Il contadino era attentissimo a controllarsi; ma le persone che si controllano sono molto pericolose, perché in loro ribolle un vero vulcano. Apparentemente sono ineccepibili, hanno un autocontrollo rigorosissimo, mentre il loro impulso a lasciarsi andare ribolle, strettamente imbrigliato all'interno.

Vi prego di ricordare che tutto ciò che è forzato, coercitivo, non può mai essere un traguardo conquistato definitivamente, perché implica un immenso sforzo costante. Ogni tanto ci si deve rilassare, è inevitabile una pausa. Per quanto tempo puoi tenere stretto un pugno? Per ventiquattr'ore? Più forte si stringe, più ci si stanca, e prima si aprirà. Più lavori, più energia consumi e prima ti stancherai. Ogni azione implica sempre una reazione, che segue sempre come un'ombra. La tua mano può restare sempre aperta, ma non può restare stretta in un pugno per sempre. Qualsiasi azione produca stanchezza non può diventare parte naturale della vita. Dopo ogni sforzo deve seguire necessariamente un periodo di riposo. Per questo, più un santo è devoto, più è pericoloso: anche i testi sacri affermano che dopo ventiquattro ore di sforzo ne deve seguire almeno una di riposo. E durante questo periodo tutti quei peccati repressi riemergeranno con impeto e vigore tali da creare un vero e proprio inferno.

Dunque, il contadino si teneva sotto un rigoroso autocontrollo per non parlare dei vestiti. Immaginatevelo! E se siete anche solo un poco religiosi, vi potete immaginare la sua condizione. Se avete prestato un giuramento, o avete fatto un voto, o vi siete repressi per un motivo religioso qualsiasi, capirete bene in quale stato d'animo pietoso si trovasse. Entrarono in quella casa. Il contadino era immerso in un bagno di sudore, lo si vedeva letteralmente sconvolto. E anche l'amico era preoccupato.

Al momento della ennesima presentazione, pietrificato dall'ansia, il contadino pronunciò ogni singola parola con lentezza e attenzione: "Questo è un mio amico, un vecchio amico. Una persona molto simpatica".

Esitò un istante. Poi sentì una spinta irrefrenabile salirgli alle labbra: sapeva di essere perduto. E ad alta voce, all'improvviso disse: "E i vestiti? Perdonatemi, ma non dirò nulla dei vestiti, perché ho giurato di non parlarne più".

Ciò che è successo a quest'uomo è successo all'intera umanità. Poiché è stato condannato, il sesso è diventato un'ossessione, una malattia, una perversione: la condanna lo ha avvelenato.

I bambini vengono abituati fin dalla più tenera età a pensare al sesso come a una cosa sporca. Crescendo, ragazze e ragazzi intraprendono un viaggio nella passione sulla base della convinzione fissa che il sesso sia peccato. Questa idea li accompagna per tutta l'adolescenza, fino al matrimonio. Oltretutto, in India si dice alla ragazza che suo marito è Dio. Come può adorare come Dio qualcuno che la porta a commettere un peccato? Al ragazzo viene detto: "Questa è tua moglie, la tua compagna, la tua consorte". Ma le sacre scritture dicono che la donna è la porta dell'inferno, la fonte del peccato; quindi il ragazzo è portato a credere di avere un demone vivente come compagna di vita. Il ragazzo pensa: "È questa la mia dolce metà? una dolce metà destinata all'inferno, origine del peccato?" Come potrà mai vivere una vita armoniosa?

Gli insegnamenti tradizionali hanno distrutto la vita coniugale di tutto il mondo. Quando la vita coniugale è intrisa di pregiudizio, è avvelenata, non esiste alcuna possibilità d'amore. Se un marito e una moglie non si possono amare? Ma questa situazione inquietante può essere rettificata: questo amore intorbidito può essere purificato. Questo amore può essere elevato a vette così alte da spezzare ogni barriera, da sciogliere ogni complesso e da avvolgere marito e moglie in una sublime felicità divina. Quest'amore estatico è possibile. Ma se viene troncato sul nascere, se viene soffocato, se viene avvelenato, quali frutti potrà mai dare? Come potrà sbocciare nella fragranza dell'amore supremo?

Un viandante asceta si accampò in un villaggio. Un uomo venne da lui e gli disse che voleva realizzare Dio.

L'asceta chiese: "Hai mai amato qualcuno?"

"No, non mi sono mai macchiato di un sentimento così terreno", rispose l'uomo. "Non mi sono mai abbassato a tanto; io voglio realizzare Dio".

L'asceta chiese un'altra volta: "Non hai mai sofferto le pene dell'amore?"

Il ricercatore rispose con enfasi maggiore: "Ti ho detto la verità!"

Il poveretto era stato onesto. Infatti nella sfera della religione, l'aver amato è squalificante; ed era sicuro che se avesse detto di aver amato qualcuno, l'asceta gli avrebbe chiesto di abbandonare quell'amore al-

l'istante, di rinunciare ad ogni attaccamento e lasciare dietro di sé ogni emozione terrena prima di chiedere la sua guida. Per cui, anche se avesse amato qualcuno, gli parve di dover rispondere negando. Dove si può trovare un uomo che non ha mai amato, neppure un poco?

L'asceta chiese per la terza volta: "Pensaci bene! Non hai mai provato amore? Non hai mai amato qualcuno, anche se solo un po'?"

L'aspirante rispose: "Perdonami, ma perché continui a insistere sulla stessa domanda? Non toccherei l'amore per nessun motivo al mondo. Voglio raggiungere la mia realizzazione; voglio conseguire il divino".

Allora l'asceta concluse: "Se è così, mi devi scusare. Ti prego di rivolgerti a qualcun altro. La mia esperienza mi insegna che potrei aiutarti solo se tu avessi amato qualcuno, chiunque, se tu avessi sentito anche solo un lampo d'amore; in tal caso, potrei aiutarti ad allargare questo spiraglio, ad espanderlo fino a raggiungere Dio. Ma se tu non hai mai amato, significa che in te non hai nulla; non hai alcun seme che possa crescere fino a diventare un albero. Va a chiedere a qualcun altro. Dal mio punto di vista, in assenza d'amore non vedo nessuna possibilità di apertura verso Dio".

Allo stesso modo, se non vi è amore tra marito e moglie, è sbagliato credere che il marito possa amare i propri figli. E anche la moglie potrà amare suo figlio solo nella misura in cui ama il marito, perché il figlio è il riflesso del marito. Ma se non vi è amore per il marito, come può esserci amore per il bambino? E se al figlio non si dà amore, se non viene nutrito e allevato con amore, come potete aspettarvi che ami la madre e il padre? Una famiglia è un'unità esistenziale: il mondo in sé è una grande famiglia. Ma la vita familiare è stata avvelenata da questa condanna del sesso, quindi non dovremmo lamentarci per il fatto che non esiste amore al suo interno. Viste le circostanze, come potete aspettarvi di trovare l'amore da qualche parte?

Tutti dicono di amare. Le madri, le mogli, i figli, i fratelli, le sorelle, gli amici: tutti dicono di amare. Ma se osservate la vita nella sua totalità, non vi è nessun amore evidente. Se tante persone fossero ricolme d'amore dovrebbe esistere una pioggia d'amore; dovremmo vedere il giardino del mondo traboccare di un'infinità di fiori d'amore. Se ci fosse una lampada d'amore accesa in ogni casa, quanta luce illuminerebbe questo mondo? Invece siamo avvolti da un'atmosfera diffusa di repulsione. Non si trova

neppure un singolo raggio d'amore in questo tristissimo scenario esistenziale.

È infantile credere che l'amore sia ovunque. E finché restiamo immersi in questa illusione non può neppure cominciare una ricerca dell'amore. Nella realtà nessuno ama veramente nessuno. E finché non si accetterà l'energia sessuale senza riserve, non ci potrà essere amore. Fino ad allora, nessuno potrà amare nessuno.

Voglio dirvi che il sesso è divino. L'energia primaria del sesso porta in sé il riflesso di Dio. È ovvio, perché è l'energia che crea nuova vita. E quella è la forza più grande e più misteriosa che esista.

Abbandoniamo questa inimicizia verso il sesso. Se volete una pioggia d'amore nella vita, rinunciate a questo conflitto con la sessualità. Accettatela con gioia. Riconoscetene la sacralità. Accoglietela con gratitudine e abbracciatela sempre più profondamente. Vi sorprenderà scoprire quanta sacralità il sesso può rivelare, e rivelerà la sua sacralità in proporzione alla vostra accettazione. E nella stessa proporzione, se il vostro approccio è peccaminoso e perverso, incontrerai una qualità sessuale peccaminosa e laida.

Quando ci si avvicina alla propria moglie si dovrebbe provare un sentimento sacrale, come se si andasse a un tempio. E quando una moglie si avvicina al marito dovrebbe essere ricolma di quella venerazione che si sente quando ci si avvicina a Dio. E dovrebbe essere così perché durante il rapporto sessuale si attraversa il coito: uno stadio molto vicino al tempio di Dio, dove Egli è manifesto in una creatività priva di forma.

Io credo che l'uomo abbia avuto il suo primo squarcio luminoso sul *samadhi* proprio durante l'esperienza sessuale. Solo nei momenti del coito l'uomo ha potuto rendersi conto che era possibile percepire un amore profondissimo, sperimentare una beatitudine immensa. E chi ha meditato su questa verità con un giusto atteggiamento mentale, chi ha meditato sul fenomeno del sesso, del coito, è giunto alla conclusione che durante l'orgasmo la mente si vuota di ogni pensiero. In quel momento tutti i pensieri si dissolvono. E questo vuoto mentale, questo spazio, questo vacuum, questo congelarsi della mente, è fonte di una pioggia di gioia divina.

Scoperto questo segreto, l'uomo volle approfondirlo ulteriormente: "Se la mente poteva essere liberata da pensieri, se le onde prodotte dai pensieri potevano venire arrestate attraverso qualche altro processo",

ragionava, "sarebbe giunto alla beatitudine pura", da qui si sviluppò il sistema dello yoga, da qui vennero la meditazione e la preghiera. Questo nuovo approccio dimostrò che anche senza il coito si poteva arrestare la consapevolezza, e far svanire i pensieri. L'uomo scoprì che la stessa estasi universale raggiunta durante un atto sessuale, si poteva ottenere anche per altra via.

Per sua natura l'orgasmo non può che essere momentaneo perché implica il consumo di un flusso di energia. Quindi due amanti possono toccare solo per un momento quella gioia pura, quell'amore perfetto, quell'estasi suprema in cui dimora perennemente uno yogi. Ma fondamentalmente non esiste nessuna differenza tra le due esperienze. E chi ha detto che colui che è immerso nei sensi (*vishyanand*), e colui che è immerso in Dio (*brahmanand*) sono fratelli, ha detto una verità, seppur inconsapevolmente: ambedue vengono dalla stessa radice; l'unica differenza è paragonabile alla distanza tra la terra e il ciclo.

A questo punto vorrei trasmettervi il primo principio. Se volete conoscere la verità elementare sull'amore, come prima cosa è necessario accettare la sacralità del sesso, accettare la divinità del sesso, allo stesso modo in cui si accetta l'esistenza di Dio: con cuore aperto. E più accettate il sesso nella sua totalità con un cuore e una mente aperti, più sarete liberi. Più lo reprimete, più ne sarete schiavi, come quel contadino divenne schiavo dei propri vestiti. La misura della vostra accettazione è la misura della vostra liberazione. L'accettazione totale della vita, di tutto ciò che è naturale nella vita, di tutto ciò che in lei è emanazione del divino, vi porterà a toccare le sfere più elevate della divinità, a raggiungere vette ignote, le vette estatiche della beatitudine.

Io chiamo questa accettazione, teismo. E la fede in ciò che procede da Dio, è la porta verso la liberazione.

Invece chiamo ateismo quei precetti che impediscono ad un uomo di accettare ciò che è naturale nella vita e nel disegno divino. Per quanto mi riguarda sono atei tutti coloro che predicano la rinuncia, esortano alla repressione e all'opposizione delle forze naturali considerandole peccato, dannose, libidine.

Accettate la vita nella sua forma pura e naturale e nutritevi della sua pienezza. Quella pienezza vi eleverà, passo dopo passo. E proprio l'accettazione del sesso si solleverà a vette di serenità che non avete mai

immaginato come possibili. Se il sesso è carbone, arriverà un giorno in cui diventerà diamante. Questo è il primo principio.

Il secondo elemento fondamentale di cui voglio parlarvi è l'irrigidimento prodotto in noi dalla civiltà, dalla cultura e dalla religione: si tratta dell'ego, della consapevolezza dell'"io".

La natura dell'energia sessuale guida questa consapevolezza a fluire verso l'amore, ma la barriera dell'"io" l'ha arginata, per cui l'amore non può fluire. L'"io" è molto potente, sia nelle persone malvagie che in quelle buone, negli empì come nei santi. I malvagi possono far valere l'"io" in molti modi, ma anche i buoni se ne fanno scudo con evidenza: vogliono andare in paradiso, vogliono essere liberati; hanno rinunciato al mondo, hanno costruito templi, non commettono peccati, vogliono fare questo vogliono fare quest'altro. Ma quell'"io", quel segnale guida, è sempre presente.

Più è forte l'ego di una persona, più gli è difficile unirsi a qualcuno: l'ego si interpone, l'"io" si fa valere. È un muro che proclama: "Tu sei tu e io sono io". Di conseguenza neppure l'esperienza più intima avvicina più le persone tra loro. I corpi possono essere vicini, ma le persone non lo sono. Finché all'interno esiste questo io la sensazione di alterità è inevitabile.

Sartre ha detto una cosa meravigliosa: "L'altro è l'inferno". Ma non chiarì mai perché l'altro è l'inferno oppure perché l'altro è "l'altro da me".

L'altro è "altro da me" perché io sono io, e finché io sono io, il mondo intorno è "altro da me": diverso, separato, alieno, segregato, e non vi è rapporto.

Finché esiste questa sensazione di separazione, non si può conoscere l'amore. L'amore è esperienza dell'unità. L'esperienza dell'amore è l'abbattimento di pareti, la fusione di due energie. L'amore è l'estasi quando le pareti tra due persone crollano, quando due vite si incontrano, quando due vite si uniscono.

Quando tra due persone esiste un'armonia simile, io la chiamo amore. E se questa armonia si stabilisce tra una persona e le masse, la chiamo comunione con Dio. Se riuscite ad immergervi con me in un'esperienza simile - tale da dissolvere tutte le barriere, e da produrre un'osmosi a livello spirituale - io chiamo amore questo evento. E se questa unione avviene tra me e il Tutto, allora quel raggiungimento, quella fusione è

con Dio, con l'Onnipotente, con l'Onnisciente, con la Consapevolezza Universale, con l'Assoluto: chiamatelo come volete. Per questo affermo che l'amore è il primo passo e l'ultimo è Dio: la meta più alta e la più bella.

Ma come posso dimenticare il mio io?

E se non mi dissolvo, come può l'altro unirsi a me? "L'altro" si crea quale relazione al mio io. Più chiaramente affermo l'"io", più forza acquista l'esistenza dell'altro. L'altro è l'eco del mio "io".

E cos'è quest'"io"? Ci avete mai pensato con calma? È la vostra gamba, la vostra mano, la vostra testa, o il vostro cuore? O è semplicemente l'ego?

Cos'è, e dov'è il vostro "io", il vostro ego? Si ha la sensazione di averlo, eppure non lo si trova in nessun luogo particolare. Sedete tranquilli per un momento e cercate quell'"io". Sarete sorpresi, ma perfino dopo una ricerca approfondita non lo troverete da nessuna parte. Quando scavate profondamente dentro di voi vi renderete conto che non esiste alcun "io". L'ego in quanto tale non esiste. Quando è presente la verità del sé, l'"io" non è presente.

Il riveritissimo monaco Nagsen fu chiamato dall'imperatore Malind per onorare la sua corte.

Il corriere imperiale si recò dal monaco e gli disse: "Nagsen, l'imperatore ti vuole vedere. Sono venuto ad invitarti". Nagsen rispose: "Se mi vuoi, verrò. Ma perdonami se ti dico che non esiste nessun Nagsen. È soltanto un nome, una etichetta provvisoria".

Il corriere imperiale riferì all'imperatore che il monaco era un uomo stranissimo: aveva risposto che sarebbe venuto, ma aveva anche detto che non esisteva affatto un uomo di nome Nagsen. L'imperatore rimase meravigliatissimo.

Nagsen arrivò come promesso sulla carrozzella reale, e l'imperatore lo ricevette sulla porta. "Monaco Nagsen, ti do il benvenuto!" esclamò.

A queste parole il monaco scoppiò a ridere: "Accetto la tua ospitalità come Nagsen, ma ti prego di ricordare che non esiste nessuno che si chiami Nagsen".

L'imperatore era scioccato: "Stai parlando per enigmi. Se tu non sei tu, allora chi sta accettando il mio invito? Chi sta rispondendo a questo benvenuto?"

Nagsen si guardò e chiese: "Non è quella la carrozza in cui sono giunto?"

"Sì, è proprio quella".

Allora ti prego di togliere i cavalli"

Fu fatto.

Indicando i cavalli, il monaco chiese: "È questa la carrozza?"

L'imperatore rispose: "Come si possono definire una carrozza dei cavalli?"

A un segno del monaco i cavalli furono portati via, e vennero tolte le sbarre di legno che servivano a legare i cavalli.

"Queste sbarre sono la tua carrozza?"

"Ovviamente no, queste sono sbarre e non la carrozza".

Il monaco continuò ordinando che si togliessero una per una, tutte le parti, e volta per volta l'imperatore dovette rispondere: "Questo non è la carrozza".

Alla fine non rimase più nulla, allora il monaco chiese: "Dov'è dunque questo carro? Ogni volta che facevo togliere una parte dicevi che quella non era la carrozza. Dimmi ora: dov'è la carrozza?"

Quella rivelazione sconcertò l'imperatore.

E il monaco proseguì: "Comprendi, ora? La carrozza era un insieme di elementi, era la somma di diverse parti; non aveva una essenza propria. Prova a guardare dentro di te. Dov'è il tuo ego, dov'è l'"io"?"

Non lo troverai da nessuna parte. È solo una manifestazione di molte energie. Pensa a ogni singola parte del tuo essere, a ogni singolo aspetto, e poi eliminali tutti, uno per uno: alla fine rimarrà il nulla. L'amore nasce da quel nulla.

Quel nulla è Dio.

In un villaggio un uomo aprì una pescheria con una grande insegna: "Qui si vende pesce fresco".

Il giorno dell'apertura un uomo, entrando nel negozio, lesse l'insegna: "Qui si vende pesce fresco", e si mise a ridere. "Pesce fresco? Da qualche parte si vende forse pesce vecchio? Perché scrivere pesce fresco?"

Il negoziante capì l'antifona, anche perché la parola "fresco" suggeriva ai clienti l'idea di "vecchio". E cancellò "fresco" dall'insegna. Ora si leggeva solo: "Qui si vende pesce".

Il giorno dopo, una vecchia signora, leggendo l'insegna "Qui si vende pesce" si informò se lo vendeva anche da qualche altra parte, poiché non era vero, "Qui" venne cancellato. Ora l'insegna recava: "Si vende pesce". Ma il terzo giorno un altro cliente, incuriosito, chiese: "Si vende pesce?"

Forse qualcuno lo regala?" Anche le parole "Si vende" vennero tolte. Ora restava solo: "Pesce".

Venne un vecchio, che disse al negoziante: "Pesce? Un cieco dall'odore potrebbe capire anche da lontano che qui si vende pesce". E "pesce" fu tolto: rimase solo un'insegna bianca.

Un passante si interessò: "Perché tiene un'insegna senza scritte?"

E così anche l'insegna fu tolta. Non restava nulla dopo quel processo di eliminazione: tutte le parole erano state tolte, una per una. E ciò che rimaneva era solo un vuoto, il nulla.

L'amore può nascere soltanto dal vuoto. Soltanto uno spazio vuoto è in grado di fondersi con un altro spazio vuoto; soltanto uno zero può unirsi totalmente ad un altro zero. Non due individui, ma due vuoti si possono incontrare, perché in questo caso non esistono più barriere tra loro. Qualsiasi altra cosa ha dei confini: un vuoto non ne ha.

Perciò la seconda cosa da ricordare è che l'amore nasce quando svanisce l'individualità, quando l'"io" e l'"altro" non esistono più. E qualunque cosa rimane è il tutto, l'illimitato: ma non possiede nessun "io". Quando si arriva a questo, tutte le barriere si sgretolano e il Gange, fino a quel momento rinchiuso, può erompere con fragore.

Scaviamo un pozzo. L'acqua è già presente, là sotto; non la si deve portare al pozzo. Non dobbiamo fare altro che smuovere la terra e togliere le pietre. Che cosa facciamo esattamente? Creiamo un vuoto per permettere all'acqua che è nascosta là dentro di venire alla luce, creiamo uno spazio in cui può mostrarsi.

Ciò che è all'interno ricerca spazio, vuole una cavità. Desidera un vuoto – che non gli viene dato – per poter uscire, per poter affiorare. Se un pozzo è ostruito dalla sabbia e dalle pietre, basta togliere questi ostacoli perché l'acqua sgorgi verso l'alto. Lo stesso vale per l'uomo: è ricolmo d'amore, ma l'amore richiede spazio per venire alla luce. E fino a quando il tuo cuore e la tua anima dicono "io", sei come un pozzo ostruito da sabbia e pietre, e il fiume dell'amore non potrà emergere in te.

Mi hanno raccontato la storia di un vecchio albero, la cui chioma maestosa sveltava alta nel cielo. Al tempo della fioritura, danzavano intorno a lui farfalle di ogni forma, colore e dimensione. E quando era carico di fiori e frutti, gli uccelli venivano da paesi lontani per cantare protetti dai suoi rami, che sembravano mani aperte a benedire chiunque

veniva a sedersi alla loro ombra. Un bambino veniva spesso a giocare sotto l'albero e il grande albero si affezionò a quel bimbo. Tra il grande ed il piccolo è sempre possibile l'amore, se il grande non è consapevole di essere grande. E l'albero non sapeva di essere grande; soltanto l'uomo ha questo tipo di percezione. Chi è grande si preoccupa sempre di espandere il proprio ego, ma nell'amore nessuno è grande o piccolo: l'amore abbraccia chiunque gli si avvicina. L'albero si era così affezionato al bambino, che piegava i suoi rami più alti ogni volta che il piccolo veniva a giocare vicino a lui, perché potesse prendere i suoi fiori e cogliere i suoi frutti. L'amore, al contrario dell'ego, è sempre pronto ad inchinarsi. Se ti avvicini all'ego, i suoi rami si tenderanno ancora di più verso l'alto; si irrigidirà per non permetterti di raggiungerlo.

Ogni volta che il bambino andava da lui, l'albero abbassava i rami, ed era molto contento quando il bambino coglieva dei fiori; l'intero suo essere traboccava della gioia dell'amore. L'amore è sempre felice quando può dare qualcosa, mentre l'ego è sempre felice quando può prendere.

Il bambino crebbe. Talvolta dormiva nel grembo dell'albero, talvolta ne mangiava i frutti e talvolta si ornava con una corona di fiori dell'albero e si comportava come un re della giungla. Si diventa un re quando ci si adorna con i fiori dell'amore, ma si diventa poveri e infelici quando sono presenti le spine dell'ego. Vedere il bambino incoronato di fiori che gli danzava intorno, riempiva l'albero di gioia: la sua chioma annuiva nell'amore e cantava nella brezza.

Il bambino crebbe ancora. Cominciò ad arrampicarsi sull'albero per dondolarsi sui rami. E l'albero si sentiva felice quando il ragazzo si riposava sui suoi rami. L'amore è felice quando dà conforto a qualcuno; l'ego è felice solo quando procura dolore.

Col passare del tempo il peso di mille doveri avvolse quel ragazzo; in lui crebbe l'ambizione. Aveva esami da dare, aveva amici con cui conversare e andare in giro, perciò non veniva più così spesso. Ma l'albero aspettava ansioso le sue venute; lo invocava dal profondo dell'anima: "Vieni, vieni. Ti aspetto". L'amore è in grado di attendere per giorni e giorni. E l'albero aspettava: si sentiva triste quando il ragazzo non veniva, perché l'amore è triste quando non può condividere; l'amore è triste quando non può dare. L'amore è grato quando può condividere. Quando può arrendersi totalmente, l'amore raggiunge la vetta della felicità.

Più cresceva, meno il ragazzo veniva dall'albero. L'uomo adulto, le cui ambizioni aumentano sempre più, trova sempre meno tempo per l'amore. Il ragazzo era ora preso dalla vita mondana.

Un giorno passò vicino all'albero, e questi gli disse: "Ti aspetto ogni giorno, ma tu non vieni più da me".

Il giovane disse: "Perché dovrei venire a trovarti? Cos'hai da darmi? Hai soldi? Ne ho un gran bisogno". L'ego ha sempre bisogno di qualche motivazione per agire, per muoversi; mentre l'amore esiste senza scopo. L'amore è fine a se stesso: esiste e basta.

L'albero sorpreso disse: "Verrai soltanto se ti darò qualcosa?" Tutto ciò che ti trattiene non è amore. L'ego accumula, ma l'amore dona incondizionatamente. "Noi non soffriamo di questo male, e viviamo felici", disse l'albero. "Su di noi si aprono i fiori e crescono i frutti. Noi regaliamo l'ombra che reca ristoro. Danziamo nel vento e cantiamo canzoni al ciclo. Uccelli innocenti saltellano sui nostri rami e cinguettano, sebbene non abbiamo denaro da offrire. Il giorno in cui avremo bisogno di soldi, ci ridurremo ad andare ai templi come fate voi deboli uomini, per imparare come ottenere la pace, per imparare come trovare l'amore. No, noi non abbiamo nessun bisogno di denaro".

Il ragazzo chiese: "E allora perché dovrei venire da te? Io andrò solo dove c'è denaro, perché ne ho molto bisogno". L'ego chiede denaro perché vuole potere.

L'albero ci pensò su e poi disse: "Non andare altrove, mio caro. Cogli la mia frutta e vendila. Così otterrai denaro".

Il ragazzo ne fu subito felice. Si arrampicò fra i rami e raccolse tutta la frutta dell'albero; anche quella acerba. L'albero si sentiva felice, sebbene alcuni virgulti si fossero rotti, anche se aveva perso alcune foglie e molti rami si erano spezzati. L'amore è felice anche nel dolore, ma neppure dopo aver ricevuto qualcosa l'ego è felice! L'ego desidera sempre di più. L'albero non si accorse neppure che il ragazzo non si era voltato neanche una volta per ringraziarlo. Aveva già avuto il suo ringraziamento quando il ragazzo aveva accettato l'invito a cogliere e a vendere la sua frutta.

Per molto tempo il ragazzo non tornò. Ora aveva il denaro, ed era occupato a fare altro denaro con quello guadagnato. Aveva completamente dimenticato l'albero. Passarono gli anni e l'albero era molto triste. Desiderava il ritorno del ragazzo: come una madre i cui seni sono colmi di latte, ma non ha il figlio da allattare. Tutto il suo essere desidera

il figlio: cerca follemente suo figlio perché possa venire ad alleggerirla. Tale era il grido interiore di quell'albero: il suo essere intero era tormentato.

Dopo molti anni, ormai adulto, il ragazzo tornò. L'albero disse: "Vieni, figlio mio, vieni ad abbracciarmi".

Ma l'uomo rispose: "Basta con questi sentimentalismi. Quelli erano giochi da bambini. Ora non sono più un bambino". L'ego considera l'amore una follia, una fantasia infantile.

Ma l'albero lo invitò ancora: "Vieni, dondola sui miei rami. Vieni a danzare con me. Vieni a giocare!"

E l'uomo insistette: "Basta con questi discorsi inutili! Sto cercando una casa, me la puoi dare?"

L'albero esclamò: "Una casa! Io non ne ho bisogno". Soltanto gli uomini ne hanno bisogno, nessun altro oltre all'uomo vive in una casa. E avete osservato come è ridotto a forza di restare segregato tra quattro mura? Più è grande la casa, più è piccolo l'uomo che l'abita. "Noi non stiamo nelle case, ma puoi tagliare e portar via i miei rami, con questi potrai costruirti una casa".

Senza perdere tempo, l'uomo prese una scure e tagliò tutti i rami dell'albero. Ora l'albero era soltanto un tronco nudo e spoglio. Ma l'amore non si preoccupa per queste cose: anche se i suoi arti vengono tagliati e donati all'amato; l'amore è generoso, l'amore è sempre pronto a donare.

L'uomo non si preoccupò neppure di ringraziare l'albero. Costruì la sua casa, e di nuovi i giorni divennero anni.

Il tronco aspettò e aspettò. Voleva chiamare l'amato, ma non aveva né rami né foglie per dare forza alla sua voce. Il vento passava ululando, ma l'albero non riusciva neppure a donare al vento un messaggio. E ancora la sua anima anelava con un'unica preghiera: "Vieni. Vieni, mio diletto. Vieni". Ma non successe nulla.

Il tempo passò e l'uomo ormai vecchio, un giorno si avvicinò all'albero.

L'albero subito chiese: "Che altro posso fare per te? Ora che sei venuto dopo così tanto tempo!"

Il vecchio borbottò: "Che altro puoi fare per me? Voglio andare in paesi lontani e guadagnare più denaro. Ho bisogno di una barca per viaggiare".

Allegrementemente l'albero rispose: "Ma questo non è un problema. Taglia il mio tronco e fanne una barca. Sono felicissimo di poterti aiutare ad andare lontano. Ma ti prego, ricorda: aspetterò sempre il tuo ritorno".

L'uomo portò una segna, tagliò il tronco, si costruì una barca e se ne andò sul mare.

L'albero è ormai un piccolo ceppo. E aspetta che l'amato ritorni. Aspetta, aspetta, aspetta ancora. Ma l'uomo non tornerà mai più, perché l'ego va soltanto laddove vi è qualcosa da guadagnare, e ora l'albero non ha più niente, assolutamente niente da offrire. L'ego non va mai dove non c'è nulla da guadagnare: è un eterno mendicante, in uno stato continuo di richiesta, e l'amore è carità infinita. L'amore è un re, un imperatore! Esiste forse un re più grande dell'amore?

Una sera riposavo vicino a quel ceppo, e lui mi sussurrò: "Quel mio amico non è ancora tornato. Temo sia annegato o si sia perso in uno di quei paesi lontani. Forse non è neppure più in vita. Quanto desidero avere sue notizie! Ora che mi avvicino alla fine della mia vita, mi accontenterei di avere almeno sue notizie. Così potrei morire felice. Ma lui non verrebbe neppure se lo chiamassi, perché non mi è rimasto più nulla da dare, e lui capisce soltanto il linguaggio del prendere".

L'ego capisce soltanto il linguaggio del prendere, l'amore invece il linguaggio del dare.

Non posso dire nulla di più. Inoltre non vi è altro da dire oltre a questo: se la vita potesse diventare come quell'albero, che stende i suoi rami in lungo e in largo perché tutti possano trovare riparo alla sua ombra, allora avremo capito cos'è l'amore. Non esistono dottrine, non esistono carte geografiche, non esistono dizionari per illustrare l'amore. Non esiste un sistema di principi per concepire l'amore.

Mi chiedevo cosa avrei potuto dire sull'amore! L'amore è difficile da descrivere a parole. L'amore esiste semplicemente! Probabilmente lo vedresti nei miei occhi se venissi qui e guardassi. Mi chiedo se lo potete sentire quando le mie braccia si allargano in un abbraccio.

Amore. Cos'è l'amore?

Se non lo si sente nei miei occhi, nelle mie braccia nel mio silenzio non potrà mai essere visto attraverso le mie parole. Vi sono grato per l'attenzione e la pazienza con cui mi avete ascoltato, e mi inchino all'Assoluto che dimora in ognuno di noi.

Vi prego di accettare i miei ossequi.

Dalla repressione all'emancipazione

Un mattino, prima dell'alba, un pescatore si recò al fiume. Sulla riva inciampò in un oggetto che risultò essere un sacchetto ricolmo di pietre. Lo raccolse, e si accovacciò sulla riva ad aspettare il sorgere del sole, per cominciare la sua giornata di lavoro. Distrattamente prese dal sacchetto una delle pietre e la tirò in acqua. Quindi ne tirò un'altra e un'altra ancora. E visto che non aveva altro da fare, continuò a gettare altre pietre nell'acqua, una dopo l'altra.

Lentamente il sole si alzò e venne la luce. Ormai al pescatore era rimasta una sola pietra; la teneva sul palmo della mano, e per poco svenne quando vide che si trattava di una pietra preziosa! Nell'oscurità, ne aveva buttato via un intero sacchetto. Senza rendersene conto aveva perso una fortuna! Attanagliato dal rimorso, malediva se stesso, piangeva e si disperava, quasi impazzito per il dolore.

Per caso si era imbattuto in una fortuna sufficiente ad arricchirlo per il resto dei suoi giorni; ma senza rendersene conto, al buio, l'aveva persa. Eppure, in un certo senso era fortunato: gli era rimasta una pietra, la luce era giunta prima che avesse gettato via anche quella. Di solito, la maggior parte della gente non ha neppure questa fortuna.

Siamo avvolti dall'oscurità e il tempo fugge. Il sole non è ancora sorto, e già abbiamo sprecato tutte le pietre preziose di cui è ricca la nostra vita. La vita è un tesoro immenso, e l'uomo non fa altro che buttarlo via. Quando arriviamo a renderci conto dell'importanza della vita, ce la siamo lasciata sfuggire. Il segreto, il mistero, la beatitudine, la liberazione, il paradiso: tutto è perduto. E la vita è andata sprecata.

Nei prossimi giorni ho intenzione di parlare dei tesori della vita. Ma è difficile illuminare persone che trattano la vita come quel pescatore ha fatto con il sacchetto di pietre. La gente si irrita se richiami la sua attenzione sul fatto che quegli stessi oggetti che butta via distrattamente, sono gioielli, e non sassi. Si arrabbia, non perché quanto è stato detto è sbagliato, ma perché si rendono conto della propria follia, perché le si ricorda quanto ha perduto. L'ego si intromette, e la gente va in collera.

Ma anche se finora non hai fatto che sprecare i tuoi tesori, anche se la vita che ti rimane è breve; anche se ti rimane una sola pietra... la tua vita si può ancora salvare. Non è mai troppo tardi per imparare. È ancora possibile ricevere aiuto e – soprattutto nella ricerca della verità – non è mai troppo tardi. È ancora possibile aver fiducia.

Ma nella nostra ignoranza e nell'oscurità, abbiamo dato per scontato che il sacchetto della vita contiene soltanto sassi. Per questo i pusillanimi accettano la sconfitta, prima ancora di aver fatto il minimo sforzo per ricercare la verità.

Innanzitutto voglio ammonirvi contro i tranelli del fatalismo, contro quella illusione di una sicura sconfitta: la vita non è un'accozzaglia di sassi, né è un deserto di sabbia; se hai occhi giusti per vedere, nella vita troverai molte cose buone. Nella vita troverai la scala per raggiungere Dio.

All'interno di questo corpo formato di sangue, carne ed ossa, esiste qualcosa o qualcuno che ne è distaccato. Non ha nulla a che vedere con la carne, il sangue e le ossa; è immortale.

Non ha principio né fine. Senza forma, dimora al centro di ciascuno di noi. Dall'oscurità della vostra ignoranza, vi esorto ad anelare quella fiamma imperitura!

Ma la fiamma immortale è nascosta dal fumo della mortalità per cui non ne possiamo vedere la luce. Incontriamo il fumo e ci tiriamo indietro. I più coraggiosi cercano un po' più a fondo, ma soltanto nel fumo, per cui nemmeno loro riescono a raggiungere la fiamma, la fonte dell'illuminazione.

Come possiamo compiere questo viaggio verso la fiamma, oltre il fumo, verso il sé presente all'interno del corpo? Come possiamo realizzare il Sé Supremo, l'Universale? Come possiamo giungere a conoscere ciò che è mascherato dalla natura, ciò che è nascosto nella natura?

Ve ne parlerò in tre momenti.

Innanzitutto, ci siamo soffocati sotto così tanti pregiudizi, tante idee preconcepite e tante filosofie fasulle che ci siamo privati della capacità di vedere la verità nuda e cruda. Senza conoscere, senza cercare, senza avere alcuna curiosità, abbiamo mille ipotesi pronte a definire la vita. Per migliaia di anni ci è stato insegnato che la vita non ha nessun significato, che è inutile e causa di infelicità. Siamo stati ipnotizzati con l'intenzione di farci credere che la nostra esistenza è inutile, senza scopo, piena di

dolore; che la vita è da disprezzare, da sopportare. Questa ipnosi costante ci stringe sempre di più in una morsa tesa a strangolarci, al punto che ormai la vita ci sembra essere solo rumore e furia, un focolaio di dolore e sofferenza.

La gioia e l'amore hanno abbandonato l'uomo unicamente a causa di questo disprezzo per la vita. L'uomo ormai non è altro che una massa amorfa; è un mare di dolore in tempesta. E non dovrebbe affatto sorprendere che a causa di questi errori di veduta, l'uomo abbia smesso di riflettere su se stesso. Perché sforzarsi di ricercare la bellezza in una massa amorfa? E quando si crede fermamente che la vita è fatta solo per essere sciupata, buttata via, che senso ha cercare di comprenderla, cercare di ripulirla e di abbellirla? Tutto questo sforzo sembra assurdo.

Il nostro atteggiamento verso la vita non è diverso da quello di un uomo che usa la sala d'attesa, in una stazione ferroviaria. Egli sa che resterà lì soltanto per poco tempo, tra breve se ne andrà. Quindi, che importanza può mai avere quella sala d'attesa. Non ne ha nessuna, è del tutto priva di valore, L'uomo la sporca, sputa per terra, abbandona rifiuti e cartacce senza riguardo, non se ne preoccupa: in fin dei conti, fra poco se ne andrà. Allo stesso modo, anche noi consideriamo la vita come un domicilio temporaneo.

La tendenza odierna è chiedersi perché ci si dovrebbe preoccupare di cercare nella vita verità e bellezza. Ma mi preme sottolineare che a tempo debito la vita finirà, e allora non si potrà sfuggirne la realtà. Possiamo cambiare dimora, possiamo cambiare corpo, ma l'essenza della nostra vita rimane con noi. Intendo il Sé, con la S maiuscola: non è affatto possibile disfarsene.

Ciò che facciamo ci determina. Alla fine, le nostre azioni creano il nostro essere, o lo distruggono. Trasformano la nostra vita, le danno forma e foggiano la nostra anima. Il nostro futuro è determinato dal modo in cui viviamo e da ciò che facciamo con le nostre vite. L'atteggiamento che si ha verso la vita traccia la via dell'anima: ne determina l'evoluzione, e determina quali misteri finora sconosciuti essa porterà alla luce. Se gli uomini si rendessero conto che il loro atteggiamento verso la vita determina il loro avvenire, lascerebbero subito cadere questa terribile idea che la vita sia discordia, non abbia nessuna utilità, né valore alcuno. In questo caso ci si potrebbe rendere conto quanto sia erronea la convinzione che l'esistenza sia destinata ad

essere fonte di lacrime, e che non esista un disegno nelle cose. In questo caso si arriverebbe a capire che quanto si oppone alla vita, è irreligioso.

Ma a noi, in nome della religione, viene insegnata la negazione della vita. La filosofia della religione è sempre stata centrata sulla morte, mai sulla vita. La religione predica che è importante solo ciò che viene dopo la vita, mentre ciò che avviene prima della morte è senza significato. Fino ad oggi, la religione ha venerato la morte, ma non ha mai dimostrato alcun rispetto per la vita. In nessuna parte del mondo si trova un'accettazione gioiosa dei fiori e dei frutti della vita; ovunque esiste un attaccamento ostinato a fiori appassiti: le nostre vite non sono altro che epitaffi posti sulle tombe di fiori ormai spenti.

La speculazione religiosa ha sempre guardato aldilà della morte – al paradiso, a *moksha*, al *nirvana* – come se quanto succede prima della morte non avesse nessunissima importanza. Ma vorrei chiedervi: se siete incapaci di vivere con ciò che accade prima della morte, come farete ad entrare in sintonia con ciò che viene dopo la vita? Vi sarà pressoché impossibile! Se non riusciamo a fruire di ciò che esiste qui, prima della morte, non potremo mai prepararci o essere all'altezza di percepire ciò che viene dopo la morte. Ci si deve preparare alla morte durante la vita! Se esiste un altro mondo dopo la morte, anche in quello ci troveremo a fronteggiare ciò che abbiamo vissuto in questa vita. Non si può sfuggire alle conseguenze di questa vita, e questo, nonostante tutti insistano sulla necessità di rinunciarvi.

Io dico che non vi è, né vi può essere, nessun Dio all'infuori della vita stessa. Inoltre sostengo che amare la vita è per ciascuno di noi il vero *sadhana*, il sentiero verso Dio. La vera religione consiste nell'usufruire della vita. Realizzare la suprema verità che esiste nella vita è il primo passo positivo verso il conseguimento della liberazione totale. Chi si lascia sfuggire la vita, sicuramente si lascerà sfuggire ogni altra cosa.

Tuttavia la religione ha esattamente una tendenza opposta: gettate via la vita, rinunciate al mondo. La religione non consiglia la contemplazione della vita; non ti aiuta a vivere la tua vita; non ti dice che troverai riflesso nella vita solo ciò che tu vivi, sostiene invece che la tua vita è infelice solo perché la tua percezione della vita è impura.

La vita può inondarti di felicità soltanto se conosci il giusto modo di viverla.

Io chiamo la religione l'arte di vivere. La religione non è un modo per distruggere la vita, è un mezzo per scavare profondamente nei misteri dell'esistenza. La religione non è voltare le spalle alla vita; religione è abbracciare la vita pienamente. La religione è la realizzazione totale della vita.

Come conseguenza di questi malintesi fondamentali, al giorno d'oggi solo le persone anziane si dimostrano interessate alla religione. Nei luoghi dedicati a Dio, templi, chiese, *gurudwara*, e moschee, troverai soltanto vecchi. Non ci troverai mai dei giovani. Perché? Esiste una sola spiegazione: la nostra religione è diventata una religione per persone di età avanzata; è utile solo a coloro che vivono inseguiti dalla paura della morte, a coloro che sono giunti alla fine della loro vita, e sono dominati dall'ansia per ciò che viene dopo la morte.

Come può una religione fondata sulla filosofia della morte illuminare la vita? Dopo cinquemila anni di dottrine religiose, la terra continua costantemente ad affondare, le cose vanno di male in peggio. Sebbene su questo pianeta non manchino i templi, le moschee, le chiese, i preti, gli insegnati, gli asceti e cose simili, i suoi abitanti non sono ancora diventati religiosi. Questo dipende dal fatto che la religione ha una base fasulla. Alla radice della religione non vi è la vita: essa si fonda sulla morte. La religione non è un simbolo vivente; la religione è una pietra tombale. Una religione così parziale e limitata non potrà mai dare vitalità alle nostre esistenze.

Qual è la causa di tutto questo?

* * *

Nei prossimi giorni, parlerò della religione della vita, la religione fondata sulla fede vivente, e di un particolare principio elementare che l'uomo comune non è mai incoraggiato a scoprire, né gli viene mai presentato. In passato, si faceva di tutto per coprire in mille modi questa regola primaria della vita, per sopprimere questa verità basilare. E la conseguenza di questo grave errore è cresciuta fino a diventare una malattia universale.

Qual è il motore fondamentale nella vita dell'uomo medio?

Dio?

No.

L'anima?

No.

La verità?

No.

In che cosa consiste il centro dell'uomo? Qual è la spinta fondamentale nel profondo dell'uomo comune, nella vita dell'uomo medio, dell'uomo che non medita mai, che non interroga mai la propria anima, che non intraprende mai un pellegrinaggio religioso?

La devozione?

No.

La preghiera?

No.

La liberazione?

No.

Il nirvana?

Assolutamente no.

Se cerchiamo la spinta fondamentale nell'uomo comune, se ricerchiamo la forza motrice dietro questa vita, non troveremo né la devozione né Dio, né la preghiera, né la sete di conoscenza.

Vi troveremo qualcosa di diverso, qualcosa che viene spinto nella oscurità, che non viene mai affrontato consapevolmente, che non viene mai soppesato. Qual è questo fenomeno? Cosa troverai se sezione e analizzi l'essenza dell'uomo medio?

Lasciamo da parte per un momento l'uomo. Se guardiamo nel regno animale o vegetale, cosa troveremo al centro di ogni cosa?

Se osserviamo l'attività di una pianta, cosa troviamo? Dove conduce la sua crescita? Tutta la sua energia viene indirizzata verso la produzione di un nuovo seme. Tutto il suo essere è impegnato nella formazione di un nuovo seme. Cosa fa un uccello? Cosa fa un animale? Se osserviamo da vicino le attività della natura, scopriremo che è in atto un solo processo, un unico processo di crescita, si tratta della creazione di nuove e diverse forme del sé. I fiori hanno i semi; i frutti hanno i semi. E qual è il destino del seme? Il seme è destinato a svilupparsi fino a diventare una nuova pianta, un fiore nuovo, un frutto nuovo e un seme nuovo: e in questo modo il ciclo si ripete. Il processo di procreazione è eterno. La vita è una forza che si rigenera continuamente. La vita è una creatività, un processo di autocreazione.

Lo stesso vale per l'uomo. E abbiamo battezzato quel processo "passione", "sesso". L'abbiamo anche chiamato "libidine". Queste etichette sembrano delle ingiurie, sono una forma di insulto. E questo stesso disprezzo ha inquinato l'atmosfera.

Allora, cos'è la lussuria? Cos'è la passione? Cos'è la forza denominata "sesso"?

Sin dai tempi immemorabili, le onde sono corse schiumando in una successione senza fine, per poi infrangersi contro la riva. Le onde arrivano, si infrangono e si ritirano. Di nuovo si precipitano in avanti. Spingono, lottano, si disperdono e si ritirano di nuovo. La vita ha una spinta interiore a progredire, ad andare avanti. Esiste una sorta di irrequietudine in queste onde, e lo stesso vale anche per le onde della vita. Esiste uno sforzo continuo teso a realizzare qualcosa. Qual è lo scopo? È un desiderio intenso di conseguire una posizione migliore; è una spinta appassionata a raggiungere vette più alte. Dietro questa energia inarrestabile sta la vita stessa, la vita che lotta per un'esistenza più bella, la vita che lotta per un'esistenza migliore.

Non è passato molto tempo – solo alcune migliaia di anni – da quando l'uomo è comparso sulla terra. Prima di allora esistevano soltanto gli animali. E non è passato tanto tempo neppure da quando hanno cominciato ad esistere gli animali. Prima di allora vi fu un'epoca in cui non esistevano animali, ma soltanto piante. E neppure le piante esistono da tempi lunghissimi su questo pianeta. Prima della loro comparsa vi erano soltanto rocce, montagne, fiumi ed oceani.

E cosa rendeva irrequieto questo mondo di rocce, montagne, fiumi e oceani? Esso si sforzava di produrre piante; e gradatamente, molto gradualmente, le piante comparvero. La forza vitale si era manifestata sotto forma nuova. Quindi la terra fu coperta di vegetazione; continuò a produrre vita, continuò a procreare: i fiori si aprivano e comparvero i frutti.

Ma anche le piante erano irrequiete, neppure esse erano soddisfatte di sé; anche in loro un impulso interiore le spingeva verso una cosa più elevata: desideravano produrre animali e uccelli. Per cui animali e uccelli vennero creati e occuparono questo pianeta per molte ere. Ancora l'uomo non era presente: eppure l'uomo è sempre esistito negli animali, si sforzava di irrompere attraverso quella barriera, si sforzava di nascere. Poi, quando venne il suo momento, l'uomo entrò nell'esistenza.

Ora, che dire dell'uomo? L'uomo si sforza continuamente di creare una nuova vita. Abbiamo denominato questa tendenza "sesso", l'abbiamo chiamata "passione", "libidine". Ma qual è il significato di questa libidine?

La spinta fondamentale, il bisogno essenziale è creare, generare nuova vita. La vita stessa non vuole finire. A cosa serve tutto questo? È possibile che l'uomo, dall'interno, stia cercando di dare alla luce un uomo migliore, una forma di umanità più elevata? Può essere che la vita si aspetti un essere di gran lunga migliore dell'uomo stesso? I saggi, da Nietzsche ad Aurobindo, da Patanjali a Bertrand Russell, nel profondo del cuore hanno albergato un'immagine, un sogno di come sarebbe nato un uomo a loro superiore, un superuomo. Si sono chiesti come si può fare per produrre un altro essere, migliore dell'uomo.

Per migliaia di anni abbiamo consapevolmente condannato l'impulso a procreare. Anziché accettarlo, lo abbiamo insultato. Lo abbiamo relegato nel luogo più infimo immaginabile. L'abbiamo nascosto, e abbiamo finto che non esistesse, come se per lui, nella vita non vi fosse posto, non vi fosse spazio nel disegno delle cose esistenti.

La verità o che non esiste nulla di più vitale di questo desiderio, e bisognerebbe accordargli il posto che si merita. L'uomo non se n'è liberato nascondendolo e calpestandolo; al contrario, vi si è impigliato ancor di più. Questa repressione ha dato il risultato opposto a quello che ci si aspettava.

Immaginatevi un principiante che impara ad andare in bicicletta. La strada potrà anche essere grande e spaziosa, ma se vede una piccola pietra sul ciglio della strada, il ciclista avrà paura di andargli contro. Esiste una possibilità su cento che egli vada ad urtare quella pietra - perfino un cieco con ogni probabilità ci passerebbe accanto incolume - ma a causa della sua paura il ciclista vede solo la pietra. La pietra si ingigantisce nella sua mente, e per lui il resto della strada scompare: è ipnotizzato dal sasso, ne è attratto, ed alla fine vi si schianta contro. Si scontra contro quello stesso oggetto dal quale voleva ad ogni costo salvarsi.

La strada è grande e spaziosa, come è potuto succedere questo incidente?

Lo psicologo Coué dice che la mente media è retta dalla legge dell'effetto contrario. Ci scontriamo contro la stessa cosa dalla quale cerchiamo

di salvarci, perché l'oggetto della nostra paura diventa il centro della nostra consapevolezza. Allo stesso modo, l'uomo, da cinquemila anni ormai, cerca di salvarsi dal sesso. E il risultato è che ovunque, in ogni angolo della vita, si trova davanti al sesso nelle sue forme più svariate. La legge dell'effetto contrario ha fermato l'anima dell'uomo.

Non avete mai osservato come la mente venga attirata e ipnotizzata da quello stesso oggetto che sta cercando di evitare? Le persone che hanno insegnato all'uomo come essere contro il sesso hanno la piena responsabilità di averlo reso così consapevole del sesso. L'eccessiva sessualità che esiste nell'uomo si può attribuire a dottrine perverse.

Oggi abbiamo paura a discutere di sessualità; perché abbiamo una paura mortale a discutere di questo argomento? A causa del presupposto, secondo cui l'uomo possa erotizzarsi semplicemente parlando del sesso. Questo punto di vista è totalmente sbagliato. In fin dei conti esiste una vasta differenza tra il sesso e la sessualità. La nostra società si sarà liberata dallo spettro del sesso soltanto quando avremo trovato il coraggio di parlare del sesso in modo razionale e sano.

Soltanto capendo il sesso in tutti i suoi aspetti potremo trascenderlo. Non puoi liberarti di un problema chiudendo gli occhi. Soltanto un pazzo crede che il nemico svanirà se egli chiude gli occhi. Lo struzzo nel deserto la pensa allo stesso modo. Lo struzzo spinge la testa nella sabbia, e poiché non può vedere il nemico, crede che il nemico non ci sia più. Questo tipo di logica è scusabile nel caso dello struzzo, ma nell'uomo è imperdonabile.

Rispetto al sesso, l'uomo non si comporta meglio dello struzzo. Crede che chiudendo gli occhi, ignorandolo, il sesso scomparirà. Se miracoli come questi potessero compiersi, la vita sarebbe facilissima. Ma purtroppo nulla scompare solo perché tiriamo giù la saracinesca.

Al contrario, questa è la prova che abbiamo paura del sesso, che la sua attrazione è più forte della nostra resistenza. Poiché sentiamo di non riuscire a vincerlo, chiudiamo gli occhi davanti a lui.

Chiudere gli occhi è un segno di debolezza, e ne è colpevole l'umanità intera. E l'uomo non soltanto ha chiuso palesemente gli occhi al sesso, è entrato anche in una miriade di conflitti interiori con lui. I risultati distruttivi di questa guerra contro il sesso sono troppo noti per elencarli qui. Il novantotto per cento delle malattie mentali, delle nevrosi, è prodotta dalla repressione del sesso. Il novantanove per cento delle don-

ne che soffrono di isteria e malattie simili, soffrono di disturbi sessuali. La causa principale della paura, del dubbio, dell'ansia, dello sforzo e della tensione a cui è soggetto l'uomo di oggi è la repressione della passione. L'uomo ha girato la schiena ad una spinta innata e molto potente. Senza cercare minimamente di capire il sesso abbiamo chiuso gli occhi davanti a lui, per paura; e i risultati sono stati davvero catastrofici.

Per capire la verità di questo fatto, basta che l'uomo guardi la propria letteratura, lo specchio della sua mente. Se un abitante della luna o di Marte venisse qui e controllasse la nostra letteratura, leggesse i nostri libri e la nostra poesia-, vedesse i nostri quadri, resterebbe sorpreso. Si chiederebbe come mai tutta la nostra arte e la letteratura siano centrate sul sesso.

"Perché tutte le poesie, i romanzi, le riviste e i racconti sono tanto imbevuti di sesso? Perché si vede una donna mezza nuda su ogni copertina di rivista? Perché ogni film è imperniato sulla libidine?" chiederebbe.

Sarebbe perplesso. Un visitatore proveniente da altri mondi si chiederebbe perché l'uomo pensa soltanto al sesso. Si sentirebbe ancora più confuso se incontrasse un uomo e parlasse con lui, perché l'uomo si sforzerebbe, tenderebbe con tutte le sue forze di convincerlo che egli era totalmente ignaro dell'esistenza del sesso; parlerebbe dell'anima, di Dio, del paradiso, della liberazione, ma non direbbe una parola sul sesso, sebbene il suo intero essere dimostrerebbe che è pieno di idee sul sesso. Infine il visitatore alieno resterebbe sbalordito venendo a sapere che l'uomo ha persino escogitato mille e un mezzo per gratificare un desiderio del quale non si parla mai.

La religione centrata sulla morte ha orientato la mente dell'uomo verso il sesso. E lo ha depravato anche sotto un altro aspetto: gli fa vedere la vetta dorata del celibato, del *bramacharya*, ma non gli dà la benché minima indicazione per poggiare il piede sul primo scalino, per capire la base, per capire il sesso.

Innanzitutto dobbiamo riconoscere il sesso e capirlo; dobbiamo comprendere questa spinta elementare. Solo così possiamo sforzarci di trascenderlo, di sublimarlo, per poi raggiungere lo stadio del celibato. Senza capire questa forza vitale fondamentale in tutte le sue forme e manifestazioni, tutti gli sforzi dell'uomo per trattenerlo e reprimerlo non faranno altro che spingerlo fino a degenerare in un pazzo malato e

sconnesso. Ma noi non mettiamo mai a fuoco la malattia di fondo, peroriamo gli alti ideali del celibato. L'uomo non è mai stato così malato, così nevrotico, così disgraziato o così infelice. L'umanità è completamente perversa, avvelenata alla radice.

Un giorno mentre passavo davanti a un ospedale lessi alcune segnalazioni: "Un uomo morsiato da uno scorpione è stato curato qui, È guarito in un giorno ed è stato dimesso".

Un altro annuncio diceva: "Un uomo è stato morsiato da un serpente. È stato curato ed è tornato a casa, perfettamente sano, dopo tre giorni".

Un terzo diceva: "Un uomo è stato morsiato da un cane arrabbiato. È sotto cura da dieci giorni e tra poco sarà perfettamente guarito".

E infine un quarto avviso diceva: "Un uomo è stato morsiato da un uomo. Sono passate diverse settimane, ma è ormai in coma ed è poco probabile che si riprenda".

Rimasi sorpreso. È possibile che il morso dell'uomo sia così altamente velenoso?

Se osserviamo con attenzione, constateremo che nell'uomo si è accumulata una quantità enorme di veleni. Forse ne sono causa questi medici ciarlatani, ma la ragione principale è il rifiuto dell'uomo ad accettare ciò che in lui è naturale, il suo rifiuto ad accettare il proprio essere fondamentale. Abbiamo cercato invano di frenare e annullare i nostri desideri innati: non è stato fatto nessun tentativo per trasformarli, per elevarli. Ci siamo costretti a controllare quell'energia nel modo sbagliato. Quell'energia ribolle in noi come lava liquida: preme sempre dall'interno; se non stiamo attenti, può sopraffarci in qualsiasi momento. E sapete cosa accade quando trova uno sbocco anche minimo?

Lo illustrerò con un esempio:

Un aereo si schianta al suolo. Ti trovi vicino e ti precipiti sul posto. Qual è la prima domanda che ti verrà in mente quando vedi un corpo tra i rottami?

"Questa persona è hindu o musulmana?"

No.

"Questa persona è indiana o cinese?"

No.

In una frazione di secondo, come primissima cosa, guarderai per vedere se si tratta del corpo di un uomo o di una donna.

Sapete perché questa domanda è la prima che salta in mente? A causa del sesso represso. La repressione del sesso ti rende tragicamente consapevole della differenza tra uomo e donna. Puoi dimenticare il nome, il volto o la nazionalità di una persona. Dopo averti incontrato, potresti dimenticare il tuo nome, il tuo volto, la tua casta, la tua età, la tua condizione sociale, ogni cosa che ti riguarda: ma non li dimenticherai mai il sesso di una persona, non dimentichi mai se qualcuno è maschio o femmina. Hai mai dubitato se la persona con la quale hai parlato, mettiamo sul treno per Delhi l'anno scorso, fosse un uomo?

Perché? Quando dimentichi ogni altra cosa di una persona perché non riesci a cancellare quell'aspetto dalla tua memoria? Perché la consapevolezza del sesso è saldamente radicata nella mente umana, nei processi mentali. Il sesso è onnipresente, è sempre attivo.

Né la nostra società né il nostro pianeta potranno essere sani finché esisterà questa cortina di ferro, questa distanza tra uomini e donne. L'uomo non potrà mai essere in pace con se stesso finché questo fuoco ardente imperverserà dentro di lui, finché vi starà seduto costantemente sopra. Così, deve sforzarsi di sopprimerlo in ogni momento di ogni giorno. Il fuoco ci brucia. Ci sta scottando. Eppure, non siamo pronti ad affrontarlo, non siamo pronti a guardare al suo interno.

Cos'è questo fuoco?

Non è un nemico, è un amico.

Qual è la natura di questo fuoco?

Voglio dirvi che quando conoscerete questo fuoco, non sarà più un nemico, diventerà un amico. Se lo comprenderete, non vi brucerà. Riscalderà la vostra casa, cucinerà per voi, e diventerà vostro amico per tutta la vita.

L'elettricità lampeggia nel ciclo da milioni di anni. Talvolta ha ucciso delle persone, ma nessuno ha mai pensato che quella stessa energia un giorno avrebbe fatto funzionare i nostri ventilatori e illuminato le nostre case. Nessuno a quei tempi poteva immaginarsi queste possibilità. Ma oggi quella stessa elettricità ci è diventata amica. Come è successo? Se avessimo chiuso gli occhi alla sua forza, non avremmo mai penetrato i suoi segreti, non l'avremmo mai utilizzata: ci sarebbe rimasta nemica, sarebbe sempre stato un oggetto di paura. Ma l'uomo ha assunto un atteggiamento amichevole nei suoi confronti. Prese a capirla, a

conoscerla, e piano piano si instaurò un'amicizia duratura. Se non fosse andata così, difficilmente saremmo arrivati dove siamo oggi.

Il sesso all'interno dell'uomo, la sua libido, è ancora più vitale dell'elettricità. Un minuscolo atomo di materia ha annientato non meno di centomila persone nella città di Hiroshima, ma un atomo dell'energia di un uomo può creare una nuova vita, una persona nuova! Il sesso è più potente di una bomba atomica. Non avete mai pensato alle infinite possibilità di questa forza, a come possiamo trasformarla per migliorare l'umanità? Un embrione può diventare un Gandhi, un Mahavira, un Buddha, un Cristo. Da un embrione può evolversi un Einstein, può manifestarsi un Newton. Un atomo di energia sessuale infinitamente piccolo ha, manifesta in sé, una personalità altissima come quella di Gandhi!

Ma noi non vogliamo neppure tentare di capire il sesso. Dobbiamo farci molto coraggio persino per parlarne in pubblico. Che paura è mai questa che ci tormenta al punto che non siamo disposti a capire la forza dalla quale è nato il mondo intero? Perché il sesso ci spaventa tanto?

La gente si è scandalizzata quando ho parlato di sesso, nella precedente conferenza, il mese scorso qui a Bombay. Ho ricevuto molte lettere adirate che mi scongiuravano di non parlare più in questo modo, lettere che dicevano che non avrei dovuto parlare affatto di questo argomento. Mi chiedo perché non se ne dovrebbe discutere. Quando questo stimolo è già inerente in noi, perché non ne dovremmo parlare? Se non riusciamo a capirne il comportamento, ad analizzarlo, come possiamo sperare di innalzarlo ad un piano superiore? Attraverso la comprensione possiamo trasformarlo, possiamo vincerlo, possiamo sublimarlo. Se ciò non accade, moriremo e ancora non saremo capaci di liberarci dalla morsa del sesso.

Dal mio punto di vista coloro che si proibiscono di parlare del sesso sono le stesse persone che hanno spinto l'umanità nell'abisso del sesso. Coloro che hanno paura del sesso, e che proprio per questo si sono convinti di essere innocenti rispetto al sesso, sono dei pazzi. Hanno cospirato per fare del mondo intero un gigantesco manicomio.

La religione si occupa della trasformazione dell'energia umana. La religione mira ad integrare l'essere interiore dell'uomo sia le sue aspirazioni caste che i suoi impulsi elementari. È anche vero che la religione dovrebbe guidare l'uomo dal basso verso l'alto, dall'oscurità alla luce; al reale dall'irreale, all'eterno dall'effimero.

Ma per giungere a un fine, bisogna conoscere il punto di partenza. Dobbiamo partire da dove siamo: è essenziale conoscere prima questo spazio. E per ora è più importante questo punto di partenza che non lo spazio che vogliamo raggiungere. In questo contesto il sesso è il fatto, la realtà; il sesso è il punto di partenza. Ma Dio? Dio è lontano da qui. Possiamo raggiungere la verità di Dio soltanto comprendendo il punto di partenza del viaggio; altrimenti non riusciremo a spostarci di un centimetro. Saremo perduti. Ci troveremo sopra una giostra che gira, ma non va da nessuna parte.

Quando vi ho parlato al nostro primo incontro, ho percepito che non eravate pronti ad affrontare la realtà della vita. Ma allora cosa mai potremmo fare? Cosa possiamo realizzare? In questo caso, tutto questo clamore intorno a Dio e all'anima non ha nessun significato. È del tutto privo di convinzione; non è altro che vuota retorica.

* * *

Soltanto acquisendo una conoscenza reale di un fenomeno possiamo trascenderlo. Di fatto, la conoscenza è trascendenza. E come prima cosa bisogna comprendere a fondo un fatto molto semplice: l'uomo nasce dal sesso. L'intero suo essere esiste a causa della pratica sessuale. L'uomo è compenetrato con questa energia; l'energia della vita stessa è l'energia sessuale.

Cos'è questa energia sessuale? Perché è una fonte di turbamento così potente nella nostra vita? Perché pervade l'intero nostro essere?

Perché la nostra vita ruota intorno ad essa perfino alla fine? Qual è la fonte di questa pulsione?

Per migliaia di anni, saggi e veggenti hanno parlato con disprezzo del sesso, eppure l'uomo non è ancora convinto. Per secoli essi hanno predicato che dovremmo sconfiggere il sesso, dovremmo scacciare ogni pensiero ed ogni desiderio sessuale per liberarci dal *maya*, dal mondo illusorio: eppure l'uomo non è riuscito a spezzare le sue catene. Non puoi disfarti del sesso in questo modo; l'approccio è sbagliato.

Quando incontro delle prostitute, non parlano mai del sesso. Mi chiedono dell'anima e di Dio. Incontro anche molti asceti e molti monaci, e quando siamo soli mi chiedono sempre e soltanto qualcosa sul sesso. Mi ha sorpreso constatare che gli asceti, che predicano sempre

contro il sesso, sembrano esserne affascinati. Provano curiosità, ne sono turbati, hanno una sorta di complesso mentale sull'argomento, eppure predicano sulla religione e sugli istinti animaleschi dell'uomo. Eppure il sesso è così naturale.

Non abbiamo mai voluto né cercato di capire questo problema. Non abbiamo mai scavato nel perché esista un'attrazione così forte verso il sesso.

Chi vi insegna il sesso?

Il mondo intero è contrario all'insegnamento del sesso. I genitori sono dell'opinione che i bambini non dovrebbero saperne nulla e gli insegnanti concordano. Le sacre scritture dicono la stessa cosa. Non esiste nessuna scuola né alcuna università che insegni come materia il sesso; ogni istituzione educativa ne proibisce la conoscenza. Ma nell'adolescenza, un giovane scopre da solo che tutto il suo essere, il suo *prana*, è ricolmo di ansia sessuale. Alla fine tutte le precauzioni tradizionali cadono e vince il sesso.

Come mai succede? Si predicano la verità e l'amore, ma gli insegnamenti non stanno in piedi; si mostrano vulnerabili.

Il sesso è saldamente radicato nell'essenza del nostro essere, ma dov'è ancorato? Dov'è il centro di questa attrazione naturale, di questa attrazione così potente, così profonda? Lì sta il mistero. E come prima cosa è necessario riconoscere il mistero; solo così possiamo trascenderlo.

In fondo, ciò che sentiamo come attrazione verso il sesso non è affatto attrazione sessuale.

Dopo ogni atto di orgasmo, un uomo si sente esausto, vuoto, depresso. Prova rimpianto, sente un pizzico di bruciore di stomaco. Pensa di evitare in futuro questo atto. Qual è dunque l'origine di questo stato d'animo? Si produce perché il desiderio riguarda qualcosa che non è soltanto gratificazione fisica.

Normalmente l'uomo non riesce a raggiungere quelle profondità del proprio essere che ritrova nella consumazione dell'atto sessuale. Nel corso normale della sua vita, nella routine quotidiana, l'uomo vive una gamma di esperienze – fa spese, conduce i propri affari, si guadagna da vivere – ma il rapporto sessuale gli svela l'esperienza più intensa. E questa esperienza ha profonde dimensioni religiose: lì, l'uomo va oltre il proprio essere; lì, egli trascende se stesso. In quegli abissi gli accadono due fenomeni. Innanzitutto, nell'accoppiamento svanisce l'ego. Si crea

l'assenza di ego. Per un attimo, non c'è un "io", per un istante, non ci si ricorda di sé. Sapevate che l'"io" si dissolve completamente anche nell'esperienza della religione, che anche nella religione l'ego si scioglie nel nulla? Nell'atto sessuale l'ego si spegne. L'orgasmo è uno stato di autoannullamento.

Il secondo aspetto dell'esperienza del sesso è che per un attimo il tempo viene cancellato. Si crea l'assenza di tempo. Come Gesù Cristo ha detto del *samadhi*: "Non vi sarà più il tempo". Nell'orgasmo, il senso del tempo è inesistente. Non vi è passato, né futuro; vi è soltanto il momento presente. Il presente non fa parte del tempo: il presente è eternità.

Questo è il secondo motivo per cui l'uomo desidera tanto il sesso. La bramosia non è per il corpo della donna nell'uomo, o viceversa; la passione è per un'altra cosa; per l'assenza dell'ego, per l'assenza del tempo.

Quest'acme sessuale dura soltanto un istante, ma in quel breve istante l'uomo perde una quantità notevole di energia e di vitalità, e più tardi lamenta la sua perdita. In alcune specie animali, i maschi muoiono dopo un solo atto sessuale. In Africa, una specie di insetto può compiere l'atto sessuale una volta soltanto; la sua energia cala fino a sfinirlo, nell'atto stesso. Non è vero che l'uomo non è consapevole che il rapporto sessuale diminuisce il suo potere, assottiglia la sua energia e porti la morte più vicina di un passo. Dopo ogni esperienza, rimpiange la sua debolezza, ma entro breve tempo di nuovo si sente carico di passione. Sicuramente vi è in questo comportamento un significato più profondo di quanto non sembri a prima vista.

Nell'esperienza sessuale esiste un livello più sottile oltre la semplice routine fisica. È un livello che nella sua essenza è religioso. Per comprendere questa esperienza devi stare molto attento. Se non riesci ad afferrare il significato di quest'esperienza, vivrai e morirai nel sesso puro e semplice.

Il lampo brilla nell'oscurità della notte, ma l'oscurità non è parte del lampo. L'unico rapporto tra i due fenomeni è che il lampo risalta soltanto di notte, soltanto nel buio. La stessa cosa è vera per il sesso. Vi è una realizzazione, una sensazione paradisiaca, una luce che risplende nel sesso, ma quel fenomeno non viene dal sesso in sé. Anche se vi viene associato, esso è soltanto collaterale. La luce che risplende nell'orgasmo trascende il sesso; viene dall'aldilà. Se riusciamo a comprendere questa

esperienza dell'aldilà possiamo sollevarci al di sopra del sesso. Altrimenti non potremo mai farlo.

Coloro che si oppongono ciecamente al sesso non potranno mai apprezzare il fenomeno nella giusta prospettiva. Non potranno mai analizzare la causa di questo desiderio insaziabile per il sesso, di questa brama profonda per il sesso. Ciò che voglio sottolineare è che questa forte pulsione ricorrente verso il sesso tende verso la realizzazione momentanea del *samadhi*.

Puoi liberarti dal sesso se imparerai a raggiungere il *samadhi* senza dover sottostare al sesso. Infatti se un uomo che desidera un oggetto che costa mille rupie, scopre dove ne può avere uno simile gratuitamente, sarebbe pazzo se lo acquistasse a quel *prezzo*. Se a un uomo si può far vedere come raggiungere la stessa estasi che gli viene dal sesso – e in misura di gran lunga maggiore – con altri mezzi, la sua mente smetterà automaticamente di correre verso il sesso, e comincerà a correre nell'altra direzione.

L'uomo ha avuto la sua prima realizzazione del *samadhi* nell'esperienza sessuale. Ma il sesso è un affare dispendioso, dispendiosissimo. E non dura più di un attimo; dopo una culmine momentaneo, ritorniamo alla nostra posizione di partenza. Per un secondo ci protendiamo verso un piano diverso dell'esistenza; per un secondo, saliamo verso una vetta di immensa soddisfazione. L'impeto tende verso la cima, ma subito dopo aver fatto il primo passo ricadiamo al punto di partenza. Un'onda aspira a raggiungere il ciclo, ma si è appena alzata nel suo anelito che già comincia a ricadere. Lo stesso vale per noi. Per quell'estasi, per quella gioia, quella realizzazione, ogni tanto accumuliamo energia e ricominciamo l'ascesa. Arriviamo quasi a toccare quel piano più sottile, quella sfera più alta, ma di nuovo ricadiamo nella nostra posizione di partenza, impoveriti di una quantità di forza e di energia notevole.

Finché la mente dell'uomo resterà immersa nel fiume del sesso, ripetutamente salirà e ricadrà. La vita è una continua spinta verso l'assenza di ego, verso l'assenza del tempo, consapevole o inconsapevole che sia. L'essere ha un desiderio intenso di conoscere la propria essenza reale, di conoscere la verità, di conoscere la sorgente originaria, eterna e senza tempo; di unirsi con ciò che è oltre il tempo, di raggiungere la pura assenza di ego. E per soddisfare questo desiderio interiore inconscio dell'anima, il mondo ruota intorno all'asse del sesso.

Ma come possiamo capire e sviluppare un qualsiasi rapporto con questa realizzazione se continuiamo a negare l'esistenza di questo fenomeno naturale, interiore e onnicomprensivo? Quando ci opponiamo con tanta veemenza al sesso – ed è ciò che facciamo – il sesso si pone al centro della nostra consapevolezza: non possiamo liberarcene; ci troviamo incatenati ad esso. Entra in gioco la legge dell'effetto contrario e ci troviamo legati al sesso. Cerchiamo di sfuggirgli, ma più ci sforziamo di sbarazzarcene, più ci troviamo incagliati.

Un uomo era malato. La sua malattia era che aveva fame, in realtà non aveva nessun male. Aveva letto che la via verso la liberazione passava attraverso la negazione della vita. Aveva letto che digiunare era religioso e mangiare era peccaminoso. Gli era anche stato detto che mangiare era violenza e questo si opponeva ai precetti della non violenza.

Ma più pensava al cibo in quanto peccato, più reprimeva la propria fame. E la fame si faceva valere in ugual misura. Quest'uomo era solito digiunare per tre o quattro giorni e l'indomani mangiava di tutto, come un ingordo. Dopo aver mangiato rimpiangeva di esser venuto meno alla sua promessa – inoltre, il mangiar troppo ha già le sue conseguenze – e infine, per fare ammenda, faceva un altro periodo di digiuno. Ma poi, di nuovo mangiava.

Finalmente, decise che non gli era possibile seguire la retta via stando a casa sua, per cui rinunciò al mondo; andò nella giungla, salì su una collina e si trovò una caverna solitaria. A casa la sua famiglia si rattristò e la moglie, supponendo che in questa rinuncia avesse superato la malattia del mangiare, gli mandò un mazzo di fiori, augurandogli una veloce guarigione e un tempestivo ritorno.

L'uomo rispose con un biglietto: "Molte grazie per i fiori. Erano gustosissimi". Aveva mangiato i fiori. Forse non riusciamo ad immaginare un uomo che mangia fiori invece del cibo, ma noi non abbiamo scelto il *sadhana* del digiuno, come aveva fatto quell'uomo. Naturalmente coloro che sono assuefatti al cibo potranno capire benissimo la situazione. In misura più o meno uguale, tutti sono assuefatti al sesso.

L'uomo ha intrapreso una guerra contro il sesso. E le conseguenze di questa guerra sono difficili da valutare correttamente. Esiste l'omosessualità fuori dalle cosiddette società civili create dall'uomo? Gli aborigeni che abitano in regioni primitive non riescono ad immaginare un uomo che abbia rapporti sessuali con un altro uomo. Ho vissuto presso

popolazioni tribali, e quando ho detto loro che le persone civilizzate avevano questa pratica, sono rimaste sbalordite; non riuscivano a crederci. Ma in occidente esistono club per omosessuali e associazioni che sostengono sia antidemocratico proibire l'omosessualità quando tante persone la praticano; essi affermano che l'interdizione per legge dell'omosessualità è una violazione dei diritti umani fondamentali, è un sopruso esercitato dalla maggioranza su una minoranza. La mentalità che ha creato l'omosessualità è una diretta conseguenza della guerra contro il sesso.

Anche la prostituzione esiste in proporzione diretta alla civiltà di una società. Non avete mai riflettuto su come abbia origine l'istituto della prostituzione? Riuscireste mai a trovare una prostituta nelle regioni montagnose dove vivono popoli tribali, nelle nostre regioni più remote? È impossibile. Questa gente non riesce neppure ad immaginare che esistono delle donne che vendono la propria virtù, che accettano il rapporto sessuale in cambio di un pagamento. Ma questo commercio sessuale si è sviluppato con l'avanzare della civiltà umana. Questo è un atto simile al mangiare fiori. E resteremmo ancor più sbalorditi se dovessimo tener conto di tutte le altre perversioni sessuali, se dovessimo esaminare l'intera gamma di tutte le sue manifestazioni più laide.

Cos'è successo all'uomo? Chi è responsabile di questa turpitudine e corruzione? Coloro che hanno insegnato all'uomo come reprimere il sesso anziché capirlo, ne sono responsabili. A causa di questa repressione, l'energia sessuale dell'uomo esce dai pori sbagliati. L'intera società umana è malata e miserabile, e se vogliamo cambiare questa società cancerogena, è essenziale accettare il fatto che l'energia sessuale è divina, che la pulsione sessuale è fondamentalmente religiosa.

Perché l'attrazione sessuale è così potente? Non se ne può negare la potenza! Se riusciamo a comprendere i fondamenti del sesso possiamo sollevarne l'uomo al di sopra. Soltanto allora il mondo di *Rama* potrà emergere dal mondo del *Kama*; soltanto allora un mondo di compassione potrà evolversi da questo mondo di passione.

Con un gruppo di amici mi sono recato a Khajuraho per visitarne il tempio di fama mondiale. Il muro più esterno, la periferia del tempio, è decorato con scene raffiguranti l'atto sessuale nelle posizioni erotiche più svariate. Vi si vedono scolpite le pose le più diverse, e sono tutte

posizioni sessuali. I miei amici mi chiesero perché vi fossero quelle sculture come decorazioni di un tempio.

Spiegai loro che gli architetti che avevano costruito quel tempio erano persone intelligentissime. Sapevano che la passione e il sesso esistono alla periferia della vita e pensavano che quanti erano ancora coinvolti nel sesso non avessero diritto di entrare nel tempio.

Spiegai loro che sul muro esterno della vita stessa esistono la libidine e la passione, mentre il tempio di Dio è all'interno. Coloro che sono ancora incantati dalla passione, dal sesso, non possono raggiungere il tempio di Dio all'interno; non fanno altro che aggirarsi attorno al muro esterno.

Entrammo. All'interno, non vi era alcun idolo dedicato a Dio. I miei amici rimasero sorpresi non vedendo nessun idolo.

I costruttori di questo tempio erano persone di molto buon senso. Si trattava di un centro di meditazione: la sessualità in superficie, tutt'attorno; la pace e la quiete nell'intimo, al centro. Agli aspiranti veniva detto di meditare prima di tutto sul sesso, di riflettere a fondo sull'accoppiamento raffigurato sul muro esterno, e quando avessero pienamente compreso il sesso e fossero certi di averne la mente libera, potevano entrare all'interno. Soltanto allora avrebbero potuto affrontare Dio all'interno.

Ma nel nome della religione abbiamo distrutto ogni possibilità di capire il sesso. Gli abbiamo dichiarato guerra, ed è il nostro istinto fondamentale. La regola dettata dalla norma è di non vedere affatto il sesso, chiudere gli occhi e precipitarsi ciecamente nel tempio di Dio. Ma è possibile raggiungere una meta con gli occhi chiusi? Anche se raggiungete l'essenza interiore, non potrete vedere Dio con gli occhi chiusi. Al contrario, vedrete soltanto quella cosa dalla quale fuggivate!

Forse qualcuno pensa che io sia un propagandista del sesso. A chi pensa questo, vi prego di dire che non mi ha affatto ascoltato. È difficile oggi trovare sulla faccia della terra un nemico del sesso più acerrimo di me. Se la gente riuscisse a prestare attenzione a quanto dico – senza pregiudizi – sarebbe possibile liberare l'uomo dal sesso. È l'unica via per giungere a un'umanità migliore. I brahmini eruditi che consideriamo nemici del sesso non lo sono affatto, ne sono i propagandisti, vi hanno creato intorno un alone di fascino; la loro opposizione così veemente ha creato per il sesso una folle attrazione.

Un uomo mi ha detto che non gli interessava nulla che non fosse disapprovato, contestato o rifiutato. Come tutti sappiamo, il frutto rubato è sempre più dolce di quello comperato al mercato, È per questo che la propria moglie appare meno desiderabile di quella del vicino. L'altra assomiglia a un frutto rubato; l'altra è un godimento proibito. E abbiamo collocato il sesso nella stessa categoria: è una grande tentazione. Gli si è data una copertura di bugie così colorata da farlo diventare fortemente attraente.

Bertrand Russell ha scritto che nell'epoca vittoriana, quando lui era bambino, le gambe delle signore non si vedevano mai in pubblico. I vestiti spazzavano il pavimento, coprendo completamente i piedi. E se per caso si fosse visto anche un dito del piede di una donna, un uomo immediatamente lo adocchiava, e faceva risvegliare in lui la passione.

Russell annotava poi che le donne d'oggi girano quasi nude, con le gambe in piena mostra, ma aveva constatato che questo non ha lo stesso impatto di quel ditino. E concludeva: "Questo dimostra che più richiudiamo una cosa, più questo fatto risveglia la nostra curiosità".

Il primo passo per liberare il mondo dalla sessualità sarebbe lasciare che i bambini restino nudi il più possibile in casa. Per quanto sia fattibile, è consigliabile lasciare che i bambini, sia maschi che femmine, giochino nudi, dimodoché abbiano assolutamente dimestichezza con il corpo dell'altro. E un domani non sarà affatto necessario che si strofinino per la strada; né sarà necessario stampare immagini di nudi sui libri. Avranno tanta familiarità con il corpo dell'altro che in futuro non sarà più possibile nessun tipo di attrazione perversa. Ma la via scelta dal mondo è esattamente opposta. Le persone che hanno ricoperto e nascosto il corpo hanno involontariamente creato intorno a lui una attrazione tale che, sebbene si sia impadronita della nostra mente, ancora non ne abbiamo sentito l'impatto completo.

I bambini dovrebbero restare nudi e dovrebbero giocare nudi molto a lungo, dimodoché nessun seme di follia resti a tormentarli per il resto della loro vita.

Ma la malattia già esiste ed è in aumento. La presenza di questo morbo è confermata dalla mole di letteratura oscena pubblicata oggi. La gente legge questi libri nascondendoli all'interno della copertina della *Gita* o dei Vangeli. Gridiamo che bisogna proibire i libri osceni ma non ci fermiamo mai a riflettere da dove vengono gli uomini che li leggono;

protestiamo contro l'esibizione di immagini di nudi, ma non ci fermiamo mai a chiedere perché in realtà vengono esibiti.

La sessualità è naturale ma il sesso è il prodotto di dottrine antisessuali. Se questi insegnamenti vengono seguiti, se il consiglio dato in questi discorsi non scientifici viene accettato, l'anima dell'uomo verrà completamente riempita di sesso. È quasi accaduto; ma, ringraziando Iddio, insegnanti simili non hanno molto successo. E grazie a questo fallimento, l'uomo ha potuto salvare una parte della sua consapevolezza, una parte della sua facoltà di raziocinio. E se capirà correttamente il sesso, potrà trascenderlo; è necessario che lo trascenda.

Tutti i nostri sforzi finora hanno dato risultati sbagliati perché invece di fare amicizia con la sessualità, le abbiamo dichiarato guerra; ci siamo serviti della repressione e della incomprensione come mezzi per affrontare i problemi del sesso.

Più profonda è la comprensione di un individuo, e più potrà trascendere il sesso; più scarsa è la sua comprensione, maggiori saranno i suoi tentativi per reprimere il sesso. E i risultati di questa repressione non danno mai frutti, né piacevoli, né sani.

Il sesso è l'energia più forte che esista nell'uomo, ma non dovrebbe essere fine a se stessa: il sesso dovrebbe condurre l'uomo alla propria anima. La meta è passare dalla libidine alla luce.

Per raggiungere il celibato occorre comprendere il sesso. Conoscere il sesso significa esserne liberi, trascenderlo; eppure accade che anche dopo una vita di esperienze sessuali, una persona non riesce a percepire come il rapporto sessuale le dia un'esperienza passeggera del *samadhi*, un'apertura sulla supercolpevolezza. La grande attrazione del sesso è tutta qui; questo è il grande fascino: nasconde un'attrazione fortissima magnetica dell'Assoluto. Devi comprendere e meditare su questa apertura momentanea, devi metterla a fuoco con consapevolezza. Su tutti noi la sua attrazione è fortissima.

Esistono altre vie più facili per conseguire esattamente la stessa esperienza - la meditazione, lo yoga e la preghiera sono delle alternative - ma soltanto il canale del sesso esercita un'influenza così potente sull'umanità. È importantissimo considerare tutte queste vie esistenti per raggiungere la stessa meta.

Un amico mi ha scritto per dire che trovava il mio argomento molto imbarazzante. Mi ha invitato ad immaginare la situazione di difficoltà in

cui si troverebbe una madre seduta tra gli ascoltatori con la figlia; mi ha chiesto di pensare ad una madre che assista al mio discorso accompagnata dal figlio. Inoltre, mi avvisa che argomenti come questo non andrebbero discussi davanti a persone qualsiasi.

Gli ho risposto che le sue obiezioni erano infondate e che sicuramente era fuori di senno. Se una madre ha del buon senso, racconterà le proprie esperienze sessuali alla figlia in tempo, prima che questa precipiti nell'abisso del sesso, prima che si perda nell'ignoto in modo immaturo. Se un padre è sensibile nell'adempiere le sue responsabilità di genitore, deve parlare liberamente di questo argomento con il figlio e la figlia, per ammonirli contro i trabocchetti comuni e risparmiare loro una possibile perversione futura.

Ma l'ironia della situazione è che né il padre né la madre possiedono un'esperienza profonda, consapevole in materia. Essi stessi non si sono elevati sopra il livello della sessualità fisica e perciò temono che i figli possano intrappolarsi allo stesso loro livello. Ma io vi chiedo: qualcuno vi ha mai guidati? Siete rimasti impigliati, e anche i vostri figli si impiglieranno. E questo si ripeterà nella seconda e nella terza generazione, all'infinito. Ma è possibile che parlando ai vostri figli, insegnando loro e soprattutto permettendo loro di pensare liberamente e per proprio conto, che si salvino dal dissipare la loro energia. Forse riusciranno a preservarla, potranno trasformarla.

Tutti abbiamo visto il carbone molte volte. Gli scienziati dicono che nell'arco di alcune migliaia di anni il carbone si trasforma in diamante, e che non esiste alcuna differenza chimica o di struttura tra il carbone e il diamante. Un diamante è la manifestazione trasformata di un pezzo di carbone. Un diamante non è altro che carbone.

Vorrei dirvi che il sesso è carbone, mentre il *brahmacharya*, il celibato, è il diamante. Il celibato è una forma del sesso, il celibato è la trasformazione del sesso. Il celibato è carbone, dopo che è stato sottoposto a un processo particolare. E credetemi, non esiste inimicizia tra i due estremi. Nessun nemico del sesso potrà mai diventare *brahamacharya*.

Cosa intendiamo con *brahamacharya*, col celibato? È il *Braham*: è la comunione con Dio. È la realizzazione dell'esperienza divina, dell'esperienza di Dio. E usando una comprensione consapevole, è possibile dirigere l'energia sessuale su questo sentiero, sul sentiero che porta a Dio.

Domani ho intenzione di parlarvi di come l'esperienza di *Kama*, della libidine, possa essere sublimata in quella di *Rama*, della luce. Voglio che ascoltiate attentamente, affinché non sorgano malintesi.

Non è necessario nascondere nessuna domanda che insorga nella vostra mente; non vi è nessun motivo per nascondere la verità.

Non ha senso cercare di sfuggirla. La verità è la verità, che chiudiamo gli occhi o no davanti a lei. Soltanto coloro che hanno il coraggio di affrontare la verità sono persone religiose. I deboli e i vigliacchi, coloro che non hanno neppure la forza di affrontare i fatti della vita, non potranno mai essere aiutati a diventare religiosi.

Nei giorni che verranno, vi invito a meditare sul mio argomento. È un argomento sul quale difficilmente possono parlare i vostri anziani profeti e i saggi. E forse neanche voi siete abituati a sentire discorsi di questo genere. La vostra mente potrà reagire con paura, ma vi scongiuro di essere pazienti e di ascoltare attentamente. È possibilissimo che la comprensione del sesso vi porti al tempio della vostra anima. Questo è il mio desiderio.

Possa Dio esaudire quel desiderio.

La vetta della meditazione

Riprenderò il mio discorso con un breve racconto.

Tantissimi anni fa, in un paese, viveva un pittore giovane e celebre. Decise di creare un ritratto veramente grande, un ritratto vivo, colmo della gioia di Dio, un ritratto di un uomo i cui occhi irradiassero pace eterna. Per cui si mise alla ricerca di una persona il cui volto riflettesse quella luce eterna, eterea.

L'artista girò di paese in paese, da una giungla all'altra, alla ricerca del suo modello, e alla fine si imbatté in un pastore dagli occhi lucenti, il cui volto e i tratti riflettevano la promessa di una dimora celeste. Un solo sguardo gli bastò per convincersi che in quel giovanotto era presente Dio.

L'artista dipinse un ritratto del giovane pastore. Del ritratto si fecero migliaia di copie che venivano vendute ovunque. La gente sentiva molta gratitudine solo perché aveva la possibilità di appendere quel quadro su una parete di casa.

Passarono una ventina d'anni. L'artista era ormai vecchio, ma decise di dipingere un altro ritratto. L'esperienza gli aveva dimostrato che la vita non è tutta bellezza, e che nell'uomo esiste anche Satana. L'idea di dipingere un quadro di Satana persisteva in lui; se avesse realizzato quel progetto, i due dipinti sarebbero stati complementari, avrebbero fatto vedere l'uomo completo. Aveva già creato un quadro della divinità; ora voleva ritrarre il male incarnato.

Ora cercava un uomo che non fosse un uomo bensì Satana.

Andò nelle sale da gioco, nelle osterie e nei manicomi. Questo modello doveva essere consumato dal fuoco dell'inferno; il suo volto doveva esprimere tutto ciò che è male, brutto e sadico.

Dopo una lunga ricerca, finalmente l'artista incontrò un prigioniero in carcere. L'uomo aveva commesso sette assassinii ed era stato condannato all'impiccagione entro pochi giorni. Negli occhi dell'uomo era visibile l'inferno: sprizzavano odio. Il suo volto era il più brutto che si potesse sperare di trovare. L'artista cominciò a dipingerlo.

Quando ebbe completato il ritratto tirò fuori il quadro precedente e lo mise di fianco al nuovo dipinto per vederne il contrasto. Era difficile valutare quale dei due fosse il migliore dal punto di vista artistico; ambedue erano meravigliosi. Rimase a fissare i due quadri a lungo; ad un tratto sentì un singhiozzo. Si girò e vide il prigioniero in catene che piangeva. L'artista rimase perplesso. Chiese: "Amico mio, perché piangi? Questi quadri ti turbano?".

Il prigioniero rispose: "Per tutto questo tempo ho cercato di nasconderti qualcosa, ma oggi mi sento perduto. Ovviamente tu non sai che anche il primo quadro mi raffigura! Ambedue i ritratti sono miei. Io sono lo stesso pastore che incontrasti vent'anni fa sulle colline. Piango per la caduta di questi ultimi vent'anni. Sono caduto dal paradiso all'inferno, da Dio a Satana".

Non so quanto sia vera questa storia, ma una cosa è certa: la vita di ogni uomo ha due lati opposti; di ognuno di noi si possono fare due ritratti. In ogni persona esistono sia Dio che Satana; in ogni persona esiste la possibilità del paradiso e la possibilità dell'inferno. Nell'uomo può crescer un cespuglio di rose meravigliose, oppure in lui si può accumulare un cumulo di fango. Ogni uomo oscilla tra questi due estremi. L'uomo può realizzare sia l'uno che l'altro, ma la maggior parte delle persone tende verso l'infernale. Quei pochi fortunati che aspirano all'eterno, che lasciano crescere in sé la divinità, sono rari. Possiamo riuscire nel rendere la nostra vita un tempio di Dio? Possiamo diventare anche noi come quel ritratto che lasciava trasparire Dio?

Con questa domanda riprendo oggi il mio discorso. Come può l'uomo diventare l'immagine di Dio? Come è possibile fare della vita dell'uomo il paradiso, renderla fragrante, bella, armoniosa? Com'è possibile che l'uomo conosca ciò che è immortale? Com'è possibile che l'uomo entri nel tempio di Dio?

In questo contesto, i fatti della vita indicano che tutto il nostro progresso finora è stato nella direzione opposta. Nell'infanzia viviamo in paradiso, ma invecchiamo e col passar del tempo, finiamo all'inferno.

Il mondo dell'infanzia è pervaso d'innocenza e purezza, ma gradualmente ci incamminiamo su una strada lastricata di bugie e tradimenti e quando ormai siamo maturi, siamo vecchi: non soltanto fisicamente, ma anche spiritualmente.

Non soltanto il corpo diventa debole e infermo, ma anche l'anima cade in uno stato rovinoso. Eppure noi accettiamo tutto questo come inevitabile; lasciamo semplicemente che la storia si risolva in questo modo. E così roviniamo definitivamente noi stessi.

La religione è fatalista su questo argomento, su questa caduta, su questo viaggio dal paradiso all'inferno. Invece il viaggio dovrebbe esser al rovescio; tale viaggio dovrebbe essere appagante: dal dolore alla gioia, dall'oscurità alla luce, dalla mortalità all'immortalità.

La spinta interiore dell'uomo è giungere dal caduco all'imperituro; è questa la sete dell'essenza più intima dell'uomo. L'unica ricerca dell'anima è passare dall'oscurità alla luce. L'unico moto fondamentale della nostra energia primaria è giungere dalla non verità alla verità.

Per compiere questo viaggio l'uomo deve conservare la propria energia; deve lasciare che la sua energia cresca. Per scalare la verità, per giungere all'anima, l'uomo deve sforzarsi di diventare un serbatoio di forza illimitata; soltanto in questo caso può giungere all'eterno. Il paradiso non è per i deboli.

Lo ripeto, il paradiso non è per i deboli. La verità della vita non è per coloro che dissipano la propria energia, che si lasciano diventare deboli e fragili. Coloro che sprecano le energie della vita, che diventano insulsi e impotenti interiormente, non possono intraprendere questa spedizione. Occorre grande energia per scalare le vette.

La conservazione dell'energia è un requisito fondamentale della religione. Ma noi siamo una generazione debole, malata, e a causa di questa perdita di energia ci stiamo abbassando progressivamente a livelli sempre più deboli. La nostra vitalità viene esaurita e dentro di noi non rimane altro che un favo di cellule secche; non rimane altro che un vuoto terribile. Le nostre vite sono un'unica triste storia di sconfitte che si ripete continuamente; le nostre vite non sono affatto produttive.

Come mai esiste questa situazione così poco attraente? E come perdiamo la nostra energia?

Lo sfogo maggiore dell'energia umana è dato dal sesso. Il sesso è un salasso continuo che andrebbe arrestato. Nessuno vorrebbe perdere niente, ma come vi ho detto prima, esiste una ragione irresistibile che spinge l'uomo a spendere una quantità enorme di energia. L'uomo viene trascinato suo malgrado in questa continua perdita di energia a causa dell'apertura sulla beatitudine data dal sesso. L'estasi luminescente ma

transitoria che accompagna il sesso esercita un'attrazione tale che l'uomo cade a capofitto proprio nella perdita di quell'elemento essenziale che sta alla base di tutto.

Se la stessa estasi si potesse raggiungere tramite un altro mezzo non smetteremmo di sprecare la nostra energia attraverso il sesso? Esiste un'altra via per raggiungere a quella stessa esperienza? Non esiste forse un'altra via per realizzare quella medesima esperienza sublime in cui sondiamo i recessi più profondi dell'anima, in cui tocchiamo la vetta più alta dell'esistenza, in cui ci viene data una percezione rivitalizzante di beatitudine sottile e di gioia pura, in cui ogni definizione e limitazione evaporano? Esiste qualche altra via? Esiste qualche tecnica per tuffarci in quell'abisso sereno della nostra anima? Esiste qualche altro processo che ci porti ad unirci alla fonte eterna di pace e di gioia che sta in ognuno di noi?

Questa conoscenza scatenerà una trasformazione nell'uomo. Allora egli girerà le spalle al *Kama* e si rivolgerà verso il *Rama*; allora il suo viaggio sarà dalla sensualità al Signore. Allora avrà luogo una rivoluzione interiore; allora si aprirà una nuova porta.

Se all'uomo non si mostra una nuova porta, egli continuerà a girare nello stesso cerchio ripetitivo e alla fine si distruggerà. Ma la sua idea antiquata sul sesso ha impedito all'uomo persino di pensare a qualche altra porta, a qualche sbocco superiore. E nella sua vita si è creato un grande caos frastornante.

La natura ha dotato l'uomo di un'unica porta, quella del sesso, ma nei secoli gli insegnamenti hanno chiuso violentemente quell'uscio, hanno bloccato quello sfogo. In assenza di uno sbocco adeguato, l'energia turbinante nell'uomo gira costantemente in cerchio spingendo invano verso l'alto: in questo modo disintegra la sua personalità, lo fa degenerare e lo fa diventare nevrotico.

Inoltre, quest'uomo disintegrato e nevrotico non può neppure utilizzare la porta naturale del sesso, e l'impeto dell'energia all'interno manda in frantumi le pareti e le finestre del suo essere. Di conseguenza l'energia erompe comunque, e l'uomo cade e si spacca la testa, inciampa e si rompe braccia e gambe. Imprigionata dalla chiusura della porta naturale, senza che la porta sovranaturale sia ancora aperta, l'energia sessuale dell'uomo fuoriesce da sbocchi innaturali. Questa è la disgrazia

maggiore dell'uomo: nessuna porta nuova è ancora stata aperta e la vecchia porta è già chiusa.

Per questo io sono decisamente contrario agli insegnamenti tradizionali di ostilità e repressione del sesso. A causa delle vecchie dottrine, nell'uomo la sessualità non solo è aumentata, ma si è anche pervertita. Qual è il rimedio? Non esiste alternativa?

Guardiamo la situazione attentamente. La realizzazione che si ha nel momento dell'orgasmo si compone di due elementi: l'assenza di ego e l'assenza di tempo. Il tempo si ferma e l'ego svanisce. A causa dell'assenza dell'ego e del tempo, si ha una chiara visione del proprio sé, del proprio essere reale. Ma questa gloria è momentanea, poi ricadiamo nella stessa vecchia routine. E nel frattempo abbiamo perso una quantità notevole di energia.

La mente anela a quella illuminazione; la mente desidera profondamente riaverla, ma quella luce, quella realizzazione è talmente transitoria, che appena l'abbiamo percepita, già scompare. Ciò che poi rimane è una spinta, è una ossessione, una profonda ansia di realizzare di nuovo quell'esperienza. Attraverso l'intero arco della sua vita, l'uomo cerca ripetutamente di afferrare quell'attimo di apertura, quell'esperienza paradisiaca, ma essa non diventa mai durevole.

Esistono due vie per realizzare la superconsapevolezza, per raggiungere l'essenza del sé interiore: il sesso e la meditazione. Il sesso è la porta fornita dalla natura. Il sesso è la via naturale: lo possiedono gli uomini, lo possiedono gli animali, lo possiedono gli uccelli, lo possiedono le piante; lo possiede anche l'uomo. Finché l'uomo si serve della porta della natura, non è superiore agli animali, non può innalzarsi sopra gli animali. Quella porta è accessibile anche a loro. Il giorno in cui l'uomo trova una porta nuova, potrà essere considerato come l'alba del suo essere umano. Prima di quel momento, non siamo uomini; prima di quel momento, il nostro centro coincide con il centro degli animali, con il centro della natura. Finché non ci eleviamo al di sopra, finché non trascendiamo questo centro, siamo fu fatto allo stesso livello degli animali. In apparenza siamo uomini. Ci vestiamo come uomini, parliamo la lingua degli uomini; ma all'interno, nel profondo, nel centro, siamo come animali. E non possiamo essere più di quello. È questo il motivo per cui l'animale in noi erompe alla prima occasione.

Durante i tumulti che accompagnarono la formazione dell'India e del Pakistan, venimmo a sapere che dietro la maschera dell'uomo si cela una bestia carnivora. Venimmo a sapere di cosa sono capaci le persone che pregano nelle moschee e recitano la *Gita* nei templi; saccheggiano, massacrano, violentano. Le stesse persone che si erano viste pregare nei templi e nelle moschee il giorno prima si vedevano violentare nelle strade ora. Cosa era successo a questa gente?

Un uomo si prende una vacanza dal suo essere umano ogni volta che gli si presenta la più piccola occasione per dimenticare i propri doveri: e l'animale sempre in agguato dentro di lui balza fuori. L'animale cerca sempre il movimento in libertà. Viceversa l'uomo è sempre teso: frena quest'animale, lo incatena.

In una folla, in un gruppo, un uomo trova l'occasione per spogliarsi dalla sua veste di umanità presa a prestito e di dimenticar se stesso. In una folla, gli viene il coraggio per dimenticarsi, per dimenticare la vera identità che ha repressa. L'animale viene scatenato. Come individuo, nessun uomo ha commesso tanti peccati quanto in una folla. Un uomo da solo ha un pò di paura che qualcuno lo riconosca; si preoccupa per gli abiti che indossa. Un uomo solo penserà innanzitutto a quello che sta per fare; ha paura che gli altri lo definiscano un animale. Ma in mezzo alla folla un uomo perde la propria identità, non si preoccupa della possibilità che lo si riconosca. Allora è tutt'uno con la massa; allora fa quello che fanno le altre persone intorno a lui.

E cosa fanno? Tirano pietre, appiccano incendi, violentano le donne. Come parte della folla, l'uomo coglie ogni occasione per scatenare la bestia che è in lui. Ed è per questo che ogni cinque o dieci anni desidera la guerra: è per questo che resta sempre teso in agguato, sperando che scoppi un tumulto di piazza.

Se il pretesto è quello di una questione tra hindu e musulmani, va bene; altrimenti può servire perfettamente anche una causa gujaratimarathi. E se i gujrati e i marathi non sono ancora pronti a rivoltarsi, allora un conflitto tra la popolazione di lingua hindi e quella non hindi andrà bene. Gli serve una scusa, una scusa qualsiasi, per scatenare la belva insaziabile che è in lui. L'animale nell'uomo è frustrato dalla schiavitù perenne; ulula per uscire. Ma finché quest'animale non sarà sconfitto, distrutto, la coscienza dell'uomo non potrà mai innalzarsi sopra la bestialità.

La nostra natura, la nostra forza vitale, la nostra energia, hanno un solo sblocco, è il sesso. Il chiudere quello sbocco creerà problemi, perciò prima di sigillarlo è molto importante aprire una nuova porta, dimodoché l'energia possa essere deviata in una nuova direzione. Questo è possibile, ma non è ancora accaduto per il semplice motivo che la repressione è molto più facile della trasformazione. È più facile coprire un fenomeno, soffocarlo, che non affrontarlo, trasformarlo: perché questo richiede lo sforzo di un *sadhana*, di un corso costante di azione meditativa. Perciò abbiamo scelto la repressione interiore del sesso.

Allo stesso tempo ci rendiamo conto che nulla può essere distrutto mediante la repressione; anzi, per reazione il fenomeno viene rafforzato. Dimentichiamo altresì che la repressione di un fenomeno intensifica l'attrazione che esercita su di noi. Ciò che reprimiamo non solo diventa il centro della nostra consapevolezza, ma raggiunge anche i livelli più profondi del nostro inconscio. Possiamo reprimerlo durante le nostre ore di veglia, ma di notte lampeggia nei nostri sogni. Dentro di noi aspetta, impaziente di scatenarsi al minimo pretesto. La repressione non libererà l'uomo da nulla; al contrario, le sue radici sprofonderanno nel suo inconscio e di conseguenza lo intrappoleranno. L'uomo si è impigliato; si è messo in trappola, seguendo questo tentativo di annullamento della sessualità.

Mentre gli animali hanno dei limiti e dei periodi di eccitamento, l'uomo non conosce più né l'uno né l'altro. L'uomo è sessuale, in ogni ora del giorno durante tutto l'anno. Senza eccezione, nessuna creatura del regno animale è sessuale nella stessa misura. Gli animali hanno un momento specifico per il sesso, una periodicità, una stagione: il sesso viene e se ne va. E, dopo, un animale non ci pensa più. Invece guardate cos'è accaduto all'uomo! Il fenomeno che l'uomo ha cercato di reprimere, che ha voluto sopprimere, erompe in tutta la sua vita: è un vulcano in continua attività.

Non avete mai osservato che nessun animale è sempre sessuale, mentre l'uomo tende sempre al sesso in ogni situazione? La sessualità ribolle dentro l'uomo come se il sesso fosse tutto nella vita. Come si è prodotta questa perversione? Come è accaduto questo disastro? Perché non è successo a nessun altro animale? Esiste un solo motivo, l'uomo ha fatto di tutto per sopprimere il sesso e, nella stessa misura, questo è esploso in tutta la sua personalità.

Pensate a quanto abbiamo fatto per sopprimere il sesso! Abbiamo dovuto creare verso di lui un atteggiamento di disprezzo; abbiamo dovuto svilirlo, degradarlo; abbiamo dovuto insultarlo. Abbiamo dovuto nominarlo peccato, abbiamo dovuto gridare ai quattro venti: "Il sesso è peccato!" Abbiamo proclamato che coloro che si danno al sesso sono da disprezzare, sono dei vili. Abbiamo dovuto inventare infiniti nomi spregevoli per definire il sesso, e giustificare la soppressione. Ma non ci siamo mai preoccupati neanche per un momento del fatto che questi insulti e rifiuti avrebbero finito con l'avvelenare il nostro intero essere.

Di Nietzsche esiste un'affermazione molto significativa. Egli ha detto che, sebbene la religione avesse cercato di uccidere il sesso avvelenandolo, il sesso non era morto, ma ciò non era accaduto; era avvelenato eppure continuava a vivere. Lo stratagemma non era riuscito. La sessualità che vediamo intorno a noi oggi è l'epitome del sesso avvelenato.

La sessualità esiste anche negli animali perché è la fonte della vita, ma il sesso esiste soltanto nell'uomo. Non vi è sesso negli animali. Guarda negli occhi di un animale; non vi vedrai la libidine. Ma se guardi negli occhi di un uomo non vedrai altro che libidine, non vedrai altro che il desiderio grossolano prodotto dal sesso. Per cui oggi in un certo senso gli animali sono belli, mentre non esiste limite alla bruttura e al lezzo dell'uomo, il repressore pazzo.

Come primo passo per liberare l'uomo dalla sessualità come vi ho detto ieri, sia i maschi che le femmine, dovrebbero essere istruiti in materia. Oltre a dar loro questa conoscenza, bisognerebbe cancellare la brutta e innaturale distanza esistente tra i due sessi. In realtà, andrebbero avvicinati molto di più; questa segregazione è assolutamente innaturale.

Uomini e donne sono diventate specie completamente diverse. Guardando la separazione, gli scompartimenti da noi creati fra loro, è difficile credere che uomini e donne siano della stessa specie, che facciano entrambi parte dell'umanità. Se i bambini e le bambine fossero liberi di girare in casa senza vestiti, come e quando volessero, si arresterebbe all'inizio la curiosità oscena e innaturale che si crea crescendo. Noi conosciamo già molto bene come questa ignoranza del corpo dell'altro sesso si rivela nella curiosità dei bambini, guardate come tutti i bambini dei popoli civili amano giocare "al dottore".

Ma le cose sembrano peggiorare: forse non siete a conoscenza di un nuovo movimento promosso da alcuni settori della società americana, tutte persone cosiddette religiose. Il loro scopo è impedire che i cani, i gatti, i cavalli e gli altri animali escano senza vestiti; vogliono che vengano ricoperti prima di essere portati per strada. L'idea che sta dietro a questo movimento è che i bambini si possono corrompere guardando animali nudi. È comico pensare che un bambino venga corrotto dalla vista di un animale nudo! Comunque, questi individui stanno costituendosi in associazione per proibire le strade agli animali senza vestiti. Vedete quante cose si fanno per salvare l'umanità!

Questi cosiddetti salvatori sono le stesse persone che stanno distruggendo l'uomo. Non avete mai notato quanto sono meravigliosi e belli gli animali, anche senza vestiti? Anche nella loro nudità sono innocenti, semplice e naturali. Di rado si pensa di un animale che sia nudo, e vedrete gli animali nudi solo se state nascondendo la vostra nudità dentro di voi! Ma i paurosi e i vigliacchi faranno qualsiasi cosa per compensare il proprio terrore della nudità. E a causa dell'invenzione di questi rimedi, l'umanità sta degenerando di giorno in giorno. L'uomo dovrebbe essere tanto semplice da poter presentarsi nudo, senza vestiti, innocente e pervaso di beatitudine. Un individuo come Mahavira accettò di presentarsi senza vestiti, e anche noi dovremmo coltivare una mentalità che ci permetta di presentarci senza vestiti. Le persone cosiddette religiose affermano che Mahavira abbandonò i vestiti, che cessò di portare indumenti. Ma io lo nego. Il suo *chitta*, la sua consapevolezza divenne così chiara, così innocente – pura come quella di un bambino – che egli si alzò nudo ad affrontare il mondo. Quando non rimane assolutamente nulla da nascondere, un uomo può denudarsi.

L'uomo si copre perché sente che in lui vi è qualcosa che occorre mascherare. Ma quando non esiste nulla da nascondere, non si ha bisogno neppure di vestiti. È estremamente necessario un mondo in cui ogni individuo sia così privo di colpa, così puro nello spirito e così sereno, da poter abbandonare i vestiti.

Dov'è il delitto? Qual è il pericolo nello stare nudi? I vestiti vengono indossati per altri motivi, è un'altra storia, ma se vengono portati solo per la paura della nudità, allora è spregevole. Indossare abiti per orrore della nudità indica una nudità maggiore, dimostra una mente corrotta. Ma

oggi ci sentiamo colpevoli persino con i vestiti, come se ancora non fossimo riusciti a lavar via l'esistenza della nostra nudità interiore.

Ah! Dio è così infantile! Avrebbe potuto benissimo creare l'uomo con i vestiti.

A proposito, vi prego di non concludere che io sia contrario al fatto che ci si vesta. Ma non esito ad affermare che gli abiti indossati per pura paura della nudità non ricoprono la nudità; piuttosto, la rivelano. Questa consapevolezza innaturale della nudità è spregevole e degenerante. E questa consapevolezza è stata decretata da una lunga tradizione sociale.

Una persona può sembrare nuda quando è vestita e una persona nuda può sembrare vestita. È necessario elaborare ulteriormente questo argomento dopo che si sono visti gli abiti moderni, tutti attillatissimi, indossati sia da uomini che da donne? Questa moda è la conseguenza del desiderio inappagato di guardare con lascivia, e di mostrare il corpo. Se uomini e donne avessero familiarità con il corpo dell'altro sesso, automaticamente i vestiti non servirebbero ad altro scopo se non a proteggere il corpo. Ma ahimè oggi i vestiti sono destinati a suscitare sessualità.

Dove va la civiltà umana quando i vestiti non sono più abbigliamento bensì sussidi della sessualità? È per questo che consiglio di lasciare che i bambini restino nudi fino a una certa età. Dovrebbero capire che la reale necessità dei vestiti riguarda qualcosa che non sia il sesso!

Inoltre il concetto di nudità è soggettivo. Per una mente semplice, una mente innocente, la nudità non è offensiva; ha una sua bellezza. Ma fino ad oggi l'uomo è stato nutrito di veleno, e gradualmente, col passare del tempo, questo veleno si è diffuso da un polo all'altro della sua esistenza. Di conseguenza abbiamo un atteggiamento del tutto innaturale verso la nudità.

Quando parlai su questo argomento al primo incontro, nella sala Bharatiya Bhavan, una signora venne da me e disse: "Sono molto turbata, molto arrabbiata con te. Il sesso è un argomento scandaloso. Il sesso è peccato. Perché ne hai parlato così a lungo? Io disprezzo profondamente il sesso".

Ora, vedete, questa signora disprezza il sesso sebbene sia una donna sposata con figli, maschi e femmine. Come può amare il marito, che la conduce al sesso? Come può amare quei bambini, che sono nati dal sesso? Il suo atteggiamento verso la vita è permeato di veleno; il suo

amore resterà velenoso. E di conseguenza vi sarà necessariamente un dissenso basilare e profondo tra questa donna e il marito. Ci sarà anche uno steccato di spine tra lei e i figli, perché questi, ai suoi occhi, sono frutti del peccato. Il rapporto tra lei e il marito è centrato sul peccato; lei è perseguitata da un inconscio complesso di colpa nei riguardi del sesso. È possibile vivere in armonia col peccato?

Coloro che diffamano il sesso hanno turbato la vita coniugale di tutti. Invece di soffrire una qualche liberazione, questo atteggiamento disgregante verso il sesso ha avuto conseguenze profondamente dannose. L'uomo che incontra una barriera invisibile tra sé e la moglie non potrà mai sentirsi appagato da lei: si guarderà in giro in cerca di altre donne; andrà con prostitute. Tutte le donne del mondo avrebbero potuto essere per lui come sorelle e madri, se avesse ricevuto una piena gratificazione a casa sua, ma poiché questa è mancata, ora vedrà tutte le donne come potenziali mogli, è sempre in cerca di qualcosa. È del tutto naturale; non poteva che essere così. Egli trova veleno, disgusto e discorsi sul peccato dove avrebbe dovuto esserci gratitudine, beatitudine, estasi e serenità. I suoi bisogni fondamentali non vengono appagati a casa, per cui gira ovunque alla ricerca spasmodica della soddisfazione. E cosa non ha inventato l'uomo per appagare quei bisogni fondamentali! Ci sarebbe da meravigliarsi se dovessimo elencare tutti i trucchi che ha escogitato.

L'uomo si è dato da fare per inventare un'infinità di *mezzi*, ma non ha mai riflettuto bene sull'inconveniente di fondo. Ora quella che era una laguna di amore è diventato uno stagno di sesso, e quello stagno è avvelenato. E quando esiste un acuto senso del peccato, di veleno, quando esiste un moto di esitazione tra marito e moglie, questo approccio colpevole pone fine alla possibilità di ogni crescita nella loro vita insieme.

Secondo la mia interpretazione, se un marito e moglie possono sforzarsi di apprezzare il sesso in armonia e con un amore ricco di comprensione reciproca, con un sentimento di pura gioia e senza alcun senso di tristezza, se non oggi, almeno domani, il loro rapporto potrà essere trasformato, elevato. Dopodiché, è possibile che là, moglie, quella stessa moglie, sia presente, ma lo sarà in forma di madre!

Ho sentito raccontare che Kasturba andò a Ceylon con Gandhi e il suo seguito. Nel suo discorso di benvenuto, l'organizzatore disse che tutti si sentivano fortunati dell'onore di avere lì la madre di Gandhi, che

accompagnava il signor Gandhi in quel viaggio, e che ora era seduta accanto a lui. Il segretario di Gandhi rimase atterrito. L'errore era il suo; avrebbe dovuto presentare all'inizio i membri del gruppo agli organizzatori, ma ormai era troppo tardi: Gandhi era già davanti al microfono e aveva cominciato il suo discorso. Il segretario temeva il rimprovero che Gandhi avrebbe potuto fargli in seguito: non sapeva che Gandhi non si sarebbe affatto adirato con lui, perché la donna che è capace di trasformarsi da moglie in madre è rarissima.

Gandhi disse: "È una coincidenza felicissima che l'amico mi ha presentato, per errore abbia detto la verità. Negli ultimi tempi Kasturba è diventata davvero mia madre. Un tempo era mia moglie, ma ora è mia madre".

In comunione, questo può accadere. Se marito e moglie fanno lo sforzo di esaminare insieme la loro vita sessuale, possono diventare amici e possono aiutarsi a vicenda a trasformare il sesso. E il giorno in cui marito e moglie riescono a trasformare il sesso, tra di loro nasce un sentimento di travolgente gratitudine. Ma oggigiorno non vi è altro che un'ostilità sottile e innata tra marito e moglie. Esiste una lotta perenne, mai un'amicizia serena.

Un senso di profonda gratificazione nasce tra marito e moglie quando ciascuno serve come mezzo per trasformare i desideri sessuali dell'altro. Una vera amicizia fiorisce quando essi vivono insieme per evolversi, per trascendere il sesso. In quel giorno l'uomo sarà colmo di rispetto per la donna perché lo ha aiutato a conseguire la liberazione dalla libidine; quel giorno, la donna sarà piena di gratitudine verso l'uomo perché l'ha liberata dalla passione. A partire da quel giorno, vivranno nella vera armonia dell'amore e non più nella libidine, questo è l'inizio di quel viaggio in cui l'uomo diventa Dio per sua moglie e la moglie diventa una dea per il marito. Ma quella possibilità è stata avvelenata.

Ho affermato ieri che è difficile trovare un nemico più deciso del sesso di me. Non voglio che si pensi che denigri o biasimi il sesso; l'ho detto con slancio, quale guida verso la trascendenza, quale indicazione su come la libidine può essere trasformata. Sono un nemico del sesso nel senso che sono a favore della trasformazione del carbone in diamante. Desidero trasformare il sesso.

Come lo si può fare? Qual è la procedura?

Io dico che bisogna aprire un'altra porta, una porta nuova.

Il sesso non alza subito la testa, non appena il bambino nasce. Il corpo raccoglie energia, le cellule acquistano forza e passerà ancora del tempo prima che l'intero sviluppo del corpo si sia compiuto. L'energia si raccoglierà lentamente e alla fine spingerà per aprire una porta che è rimasta chiusa durante i primi quattordici anni; e questa è l'introduzione del fanciullo al mondo del sesso.

Una volta che si è aperta una porta, è molto difficile aprirne una nuova. A causa della natura della forza vitale, tutta la vitalità, tutta l'energia si riverseranno nella direzione che hanno costretto ad aprirsi. Una volta che il Gange ha trovato il proprio corso, continua a fluire lungo quello; non si cerca un nuovo corso ogni giorno. Acqua nuova potrà entrare quotidianamente, ma continuerà a fluire attraverso lo stesso canale. Allo stesso modo, la forza vitale dell'uomo si scava un corso e poi continua a viaggiare in quello.

Perché l'uomo venga guarito dalla sessualità, è molto importante creare un'apertura nuova prima che si apra la porta del sesso. Quella nuova apertura è la meditazione.

Ancora in tenera età, ogni bambino dovrebbe apprendere la meditazione, lo si dovrebbe istruire nella meditazione. Si dovrebbero abolire i falsi insegnamenti contro il sesso per insegnargli la meditazione. La meditazione è una porta positiva; è un'apertura superiore. Bisogna scegliere tra sesso e meditazione, e la meditazione è l'alternativa superiore. Non denigrate il sesso; insegnate ai bambini a meditare.

Opporsi all'insegnamento del sesso ai bambini non fa altro che svegliarli alla sua esistenza, e questo è un approccio pericolosissimo. Più tardi porta alle perversioni della sessualità immatura. Ma prima che nessuna porta si sia ancora aperta, quando ambedue le porte sono chiuse, quando l'energia è ancora salva, si può aprire l'una o l'altra delle porte; ma questo continuo insistere contro il sesso, equivale a bussare alla porta del sesso.

Una pianta giovane e flessibile può essere piegata in qualsiasi direzione; può anche inchinarsi umilmente da sola. Ma crescendo, si irrigidisce. E se cercherai di piegarla, si distorcerà, si spezzerà. Il caso è lo stesso!

È molto difficile conseguire lo stato di meditazione quando si è più avanti con gli anni. Per le persone anziane, provare a meditare è come seminare alla fine della stagione. Il seme della meditazione può essere

facilmente impiantato nei bambini, ma l'uomo, così com'è, mostra un interesse alla meditazione soltanto verso la fine della sua vita. Allora è ansioso di meditare; quando la sua energia si è ritirata, quando tutte le possibilità di progresso si sono prosciugate. Soltanto allora si informa sulla meditazione, sullo yoga. Vuole riformarsi quando il dato è già stato tratto, quando la trasformazione è difficilissima. Un uomo con un piede nella fossa chiede se si può fare qualcosa per conseguire la libertà attraverso la meditazione. Questo è strano. L'idea è completamente folle!

Questo pianeta non potrà mai essere in pace finché non spingeremo ogni mente giovane in un viaggio nella meditazione. Ma è inutile cercare di farlo con persone che sono alla fine della strada, con persone che sono al tramonto della vita. Anche se ci provassero, questo richiederebbe uno sforzo enorme e non servirebbe a molto. Ma lo si sarebbe potuto realizzare se lo si fosse tentato in età più giovane, quando non richiede molto sforzo. Perciò il primo passo verso la trasformazione del sesso è iniziare alla meditazione i bambini; prepararli a mantenere la calma e ad essere riservati, insegnare loro a mantenere il silenzio, è illuminarli sullo stato di non mente. Sebbene i bambini siano già calmi e pacifici, se paragonati agli adulti, se fossero guidati nella direzione giusta e indirizzati a praticare l'equilibrio e la serenità anche solo per un breve lasso di tempo ogni giorno, prima che abbiano raggiunto i quattordici anni si aprirebbe in loro una porta nuova. Allora, quando il sesso alza la testa, quando l'energia sale e sta per traboccare, fluirebbe attraverso la nuova porta che è già stata aperta.

I bambini avrebbero già realizzato la serenità, la beatitudine, la gioia, le qualità di assenza di tempo e assenza di ego della meditazione, e questo molto prima dell'esperienza del sesso. Questa domestichezza impedirebbe alla loro energia di muoversi verso i canali sbagliati; la devierebbe sulla retta via.

Invece di insegnare la tranquillità della meditazione, noi insegniamo ai bambini ad odiare il sesso. Diciamo loro: "Il sesso è peccato, il sesso è sporco". Diciamo loro che è brutto e cattivo; diciamo che è l'inferno. Ma pronunciare ingiurie non serve assolutamente a cambiare la situazione reale. Anzi, i bambini si incuriosiscono; vogliono sapere di più su questo inferno, su questo male, su questa cosa sporca che mette paura e panico ai loro genitori e agli insegnanti. Guardano ovunque per trovare la risposta; sono ansiosi di capire la ragione di tanto chiasso.

E in pochissimo tempo, i bambini vengono a sapere che gli stessi genitori sono coinvolti da quella stessa pratica; giorno e notte, i genitori fanno proprio quella cosa di cui loro non devono sapere nulla. La conseguenza immediata ed automatica della scoperta di questa realtà è la fine della loro ammirazione per i genitori. L'educazione moderna non è responsabile della diminuzione del rispetto per i genitori – come generalmente si crede – ne sono colpevoli i genitori stessi. I bambini constatano prestissimo il paradosso; ben presto vengono a sapere che i genitori sono completamente sommersi da quello stesso fenomeno che si sta insegnando loro ad odiare.

I bambini sono osservatori acutissimi. Vedono che la tua vita notturna è diversa da quella diurna, che c'è una grande differenza tra il tuo razzolare e il tuo predicare. Vedono quello che succede in casa. Sebbene il padre le chiami cose "sporche" e la madre cose "cattive", essi constano che quelle stesse cose vengono fatte in casa. Capiscono ciò che succede e, data la situazione, perdono ogni rispetto per i genitori. I bambini concludono che i genitori sono subdoli e ipocriti.

E ricordatevi, i bambini che hanno perso fiducia nei genitori non potranno mai sviluppare una fiducia in Dio. I bambini hanno la loro prima idea della fede, la loro prima visione di Dio, tramite i genitori. Se questa fiducia viene distrutta, sicuramente cresceranno atei. I bambini hanno il loro primo riconoscimento di Dio nella rettitudine dei genitori, e se questa si dimostra illusoria, sarà difficile indirizzare questi bambini verso Dio. Il rapporto tra loro e Dio si spezzerà perché i loro primi dèi li hanno traditi, perché la madre e il padre si sono dimostrati disonesti.

Oggi la generazione più giovane nega l'esistenza di Dio, ridicolizza l'idea della liberazione e definisce la religione ipocrisia, non perché hanno cercato per conto loro e sono giunti a conclusioni proprie, ma a causa di questo tradimento da parte dei genitori. I loro genitori li hanno esiliati a una vita di cinismo.

Questo senso di tradimento si è prodotto perché il sesso è stato rappresentato male dalle persone più anziane di loro. Bisognerebbe spiegare loro apertamente che il sesso è una parte integrante della vita, che noi tutti siamo nati dal sesso e che il sesso è anche un elemento della loro vita. Questo li aiuterà a vedere il comportamento dei genitori nella giusta prospettiva e così, quando cresceranno e sperimenteranno la vita per conto proprio, avranno un profondo rispetto per l'onestà dei

genitori. La nascita in un bambino di questa fede e di questo rispetto getterà le fondamenta per una vita religiosa. I figli oggi sospettano i genitori di ipocrisia; da qui l'attuale scontro ideologico tra le generazioni più giovane e quella più anziana. La repressione del sesso ha separato il marito dalla moglie e ha messo i figli contro i genitori.

Non abbiamo bisogno di questa repressione sessuale; in questo momento abbiamo bisogno di chiarezza. Non appena i bambini sono cresciuti, non appena iniziano a chiedere, i genitori dovrebbero esporre loro con chiarezza i fatti fondamentali della vita in maniera che risultino evidenti. E questo deve essere fatto prima che i bambini diventino inutilmente e pericolosamente curiosi, prima che inizino a coltivare pulsioni insalubri che li possono condurre a soddisfare la loro curiosità nel modo sbagliato. Altrimenti, ed è quello che accade oggi, i bambini scoprono ciò che vogliono sapere, ma hanno queste risposte dalle persone sbagliate, lo scoprono in condizioni anormali e seguendo pratiche pericolose, queste vie sono dannose e distruttive. I risultati sono per loro una sofferenza e una tortura che li seguiranno per il resto della loro vita, e alla fine sorgerà tra i figli e i genitori un muro di vergogna e di segretezza.

I genitori non sanno mai nulla della vita sessuale dei loro figli, così come i figli ignorano la vita sessuale dei genitori. L'alienazione che segue questo gioco a nascondino è pericolosissima. Bisogna educare adeguatamente i bambini sul sesso; bisogna dare loro la giusta istruzione.

In secondo luogo, bisognerebbe insegnare ai bambini come meditare: come restare calmi, sereni, silenziosi, come raggiungere lo stato di non mente.

I bambini possono imparare a realizzare questo stato molto in fretta. In ogni casa dovrebbe esserci un programma organizzato per aiutare i ragazzi ad entrare nel silenzio. E questo sarà possibile soltanto se anche voi, in quanto genitori, lo praticate insieme a loro. Un'ora al giorno in cui si sta seduti in silenzio dovrebbe essere obbligatoria in ogni casa. Si dovrebbe eliminare perfino un pasto se necessario, ma un'ora di silenzio va osservata ad ogni costo. È sbagliato chiamare focolare una casa in cui non si osserva un'ora di silenzio ogni giorno. Non la si può neppure chiamare una famiglia.

Un'ora al giorno di silenzio conserverà l'energia. In questo caso, all'età di quattordici anni, l'energia si muoverà come una marea e il suo impeto

aprirà la porta della meditazione: quello stato di meditazione in cui l'uomo tocca l'assenza di tempo e di ego, in cui intravede l'anima, in cui intravede l'Assoluto. Un incontro con quella vetta prima dell'esperienza del sesso fermerebbe la folle corsa al sesso; l'energia avrebbe trovato un sentiero migliore, più estatico, più elevato.

Questo è il primo stadio nel processo del celibato: trascendere il sesso. E la via è la meditazione.

Il secondo requisito fondamentale è l'amore. Bisognerebbe insegnare l'amore ai bambini fin dall'infanzia. La paura comune è che insegnare l'amore condurrà l'uomo nei labirinti del sesso, ma si tratta di una paura infondata.

Insegnare il sesso può portare l'uomo all'amore, ma insegnare l'amore non lo trascinerà mai nella sessualità. La verità è contraria alla convinzione generale. L'energia del sesso viene trasformata in amore.

Un uomo riesce a diffondere amore alle persone che gli stanno intorno in maniera direttamente proporzionale all'amore che cresce dentro di lui. Chi è vuoto d'amore sarà ricolmo di sesso, e resterà centrato sul sesso. Meno un uomo ama, più odia: meno amore c'è nella vita di una persona, più astiosa sarà la sua vita. E chi è privo d'amore, è pieno di gelosia nella stessa misura.

Meno un uomo ama, più conflitto conoscerà. Le persone sono preoccupate e infelici in relazione diretta alla mancanza d'amore nella loro vita. E più un uomo è sommerso da preoccupazione, gelosia, vanità, bugie e cose simili, più si indeboliranno le sue energie, più diventeranno fragili e delicate; sarà sempre teso. E l'unico sbocco per questo insieme di emozioni crudo, grossolano, basso e degenerato, è il sesso.

L'amore trasforma le energie. L'amore è fluido, creativo, scorrevole; l'amore appaga. E la gratificazione dell'amore è molto più profonda e molto più preziosa di quella conseguita attraverso il sesso. Chi conosce tale soddisfazione non cercherà mai un surrogato, così come l'uomo che acquisisce dei gioielli non cercherà mai pietre.

Ma un uomo colmo di odio non può mai trovare appagamento. È sempre irrequieto; distrugge tutto quanto sul suo cammino. E la distruzione non porta mai felicità; soltanto la creazione può inondare un uomo con un sentimento di gratificazione. Un uomo pieno di gelosia è bellicoso e competitivo, ma questa condizione non dà mai appagamento. Un uomo aggressivo non fa altro che invadere il prossimo.

La beatitudine si può conseguire soltanto dando, mai prendendo. Afferrare e tenere stretta per sé ogni cosa non darà mai la pace dell'anima, ma quella pace si può conseguire attraverso il dare, attraverso una ripartizione benefica. Un uomo ambizioso salta da un posto all'altro, non sta mai in pace; mentre coloro che non cercano il potere ma sono alla ricerca dell'amore, che distribuiscono amore dappertutto e ovunque, vivono in una beatitudine esaltata.

Più una persona è colma d'amore, più profondi sono l'appagamento, la soddisfazione, la gioia, il senso di realizzazione che egli troverà nell'intimo del cuore. Una persona così illuminata non si preoccuperà del sesso; non dovrà neppure sforzarsi di non guardare da quella parte. E questo perché l'appagamento e la beatitudine che si possono trovare nel sesso gli saranno sempre disponibili attraverso l'amore.

La seconda massima: crescete fino a toccare la pienezza dell'amore. Dovremmo adorare l'amore; dovremmo donare amore; dovremmo vivere in amore. Ma il solo amare gli altri non è ancora una realizzazione; dedicarsi all'amore significa colmare la nostra intera personalità d'amore. Parlo di una educazione totale nell'amare. Dovremmo saper sollevare un sasso come se sollevassimo un amico; dovremmo saper stringere la mano di un nemico come se tenessimo la mano di un amico.

Certe persone maneggiano gli oggetti materiali con cura amorosa, mentre altre riservano al prossimo il tipo di trattamento che non si dovrebbe usare neppure con gli esseri non viventi. Per un uomo immerso nell'odio, gli esseri umani non valgono più degli oggetti inanimati, ma un uomo pieno d'amore impartisce una individualità, una personalità, persino alle cose che tocca.

Un esploratore molto colto una volta venne a trovare un fachiro molto famoso. Per un motivo sconosciuto, l'uomo era turbato, probabilmente a causa del viaggio faticoso, per cui entrando in casa, l'uomo si slacciò le scarpe rabbiosamente, le tirò in un angolo e aprì la porta con un colpo pesante.

Nella sua ira, un uomo si toglierà le scarpe come se esse fossero il suo peggior nemico. Aprirà persino una porta come se ci fosse grande ostilità tra lui e la porta.

L'uomo, dopo essere entrato, richiuse la porta in malo modo, poi offrì i suoi omaggi al fachiro.

Ma il fachiro disse: "No, non accetto il tuo saluto. Prima chiedi scusa alla porta e alle scarpe".

"Cosa dici?" Chiese l'altro. "Scusarmi con la porta? E con un paio di scarpe? Perché? Sono forse esseri viventi?"

Il fachiro ribatté: "Non hai fatto caso al fatto che hai scaricato la tua rabbia su questi due oggetti inanimati. Hai scaraventato via le scarpe come se fossero colpevoli di qualcosa, e hai aperto la porta come se ti fosse nemica.

Se riconosci la loro individualità al punto da riversare su di loro il tuo odio, dovresti anche essere disposto a chiedere loro scusa. Ti prego di andare da loro e scusarti. Altrimenti non intendo proseguire questo colloquio con te".

L'esploratore pensò che, visto il viaggio fatto per incontrare questo famoso fachiro, sarebbe stato ridicolo troncare la conversazione per una cosa così sciocca, per cui andò dalle scarpe e disse, congiungendo le mani: "Amiche mie, perdonate la mia insolenza". E quindi disse alla porta: "Scusami, ho sbagliato a spingerti con rabbia".

Fu un'esperienza sconvolgente!

Nelle sue memorie questo viaggiatore ha scritto che all'inizio si sentì ridicolo, ma alla fine, dopo aver chiesto scusa, in lui era sorto qualcosa di nuovo: si sentì molto calmo, sereno, in pace. Era aldilà di qualsiasi immaginazione, perfino la più azzardata, pensare che un uomo potesse sentirsi così quieto, così raccolto e così felice, solo per aver chiesto perdono a una porta e a un paio di scarpe.

Dopo essersi scusato, entrò e si sedette accanto al fachiro, che cominciò a ridere e disse: "Ora va bene, ora sei in armonia. Ora possiamo parlare. Ora hai mostrato dell'amore e ti sei ricaricato. Ora ci può essere comunione tra noi".

Il principio non è quello di amare soltanto gli esseri umani, si tratta di essere ricolmi d'amore.

Dire che si dovrebbe amare la madre è sbagliato; è un travisamento. Se un padre chiede al bambino di amarlo solo perché egli è il padre, sarà un inganno; egli sta dando una motivazione all'amore. Allo stesso modo, se una madre dice al bambino che la deve amare per il semplice motivo che lei è sua madre, sarà un'imposizione. L'amore legato a un "perché" e a un "perciò", non merita quel nome. L'amore dovrebbe essere senza motivo; non dovrebbe essere appesantito da ragioni. La madre dice: "Ti

ho curato; ti ho educato, perciò amami". Da una ragione; e lì, l'amore finisce. Se un bambino viene costretto, forse mostrerà controvoglia dell'affetto perché si tratta di sua madre, ma lo scopo dell'insegnamento dell'amore non è costringere il bambino ad esprimere amore per un motivo, bensì creare un ambiente in cui il bambino sarà pieno d'amore.

Dovete capire fino in fondo che si tratta della crescita del bambino, di tutta la sua personalità; del suo avvenire, della sua gioia nel dimostrare amore a chiunque incontri: che sia una pietra, un essere umano, un fiore, un animale, qualsiasi persona, qualsiasi cosa. Non si tratta soltanto di amare un animale o un fiore o sua madre o qualcun altro, lo scopo di questa educazione è che il bambino sia pieno d'amore. Da questo dipende non soltanto il suo avvenire ma quello dell'umanità. Le enormi possibilità di una fioritura di gioia e di felicità nella vita di un uomo, dipendono da quanto amore vi sia in lui. Un uomo in amore potrà anche essere liberato dalla sessualità. Ma noi non doniamo amore; non abbiamo zelo per l'amore.

Pensate che un uomo possa amare una persona e odiarne un'altra nel contempo? No, è impossibile. Un uomo amorevole, anche quando è solo è colmo d'amore perché l'amore è la sua natura; non ha nulla a che vedere col rapporto che hai con lui. Un uomo arrabbiato è rabbioso anche quando si trova solo; un uomo pieno di odio odia anche quando sta solo. Osservate un uomo simile quando è solo e sentirete la sua rabbia anche se non la sta facendo vedere a qualcuno in particolare in quel momento. Il suo intero essere trabocca di odio, di rabbia. Viceversa, se vedi un uomo colmo d'amore, lo senti traboccare d'amore anche quando è solo.

I fiori che sbocciano nella giungla diffondono la loro fragranza, che vi sia o no qualcuno presente ad apprezzarla. Essere fragrante è la natura del fiore. Non illudetevi che il fiore diffonda la sua fragranza soltanto per voi!

Le persone dovrebbero semplicemente essere colme d'amore; non dovrebbero dipendere da "con chi". Ma l'amante vuole che l'amata ami soltanto lui, che non ami nessun altro. "Ama soltanto me", dice, senza sapere che quanti non sanno amare tutti non sanno amare neppure una persona. La moglie dice al marito che deve amare soltanto lei, e non dimostrare affetto verso nessun altro, ma non si rende conto che l'amore di lui è falso e che lei l'ha reso tale.

Come fa un marito che non è sempre colmo d'amore per tutti ad essere in amore con la moglie? Essere in amore è la natura della vita. Non si può essere ricolmi d'amore per una persona e privi di amore per tutte le altre. Ma l'umanità non è riuscita a cogliere questa verità così ingenua e così semplice. Il padre invita il bambino ad amarlo, ma ha forse insegnato al bambino ad amare il vecchio servitore della casa? Non è anche questo un uomo? Il servitore sarà forse vecchio, ma anche lui probabilmente è un padre. No, viene considerato un domestico, quindi non occorre mostrargli cortesia ed amore. Ma questo padre non si rende conto che quando sarà vecchio si lamenterà perché i figli non gli dimostrano alcun affetto. I figli avrebbero potuto diventare uomini colmi d'amore, se si fosse insegnato loro ad amare tutti. E in questo caso avrebbero riverito anche il loro vecchio padre.

L'amore non è un rapporto, l'amore è uno stato d'animo. È una componente essenziale della personalità umana. Perciò il secondo stadio dell'insegnamento dell'amore è insegnare al bambino ad amare tutti. Se un bambino non rimette correttamente un libro al suo posto, bisognerebbe attirare la sua attenzione sul fatto che è disdicevole rimettere il libro in quel modo. Bisognerebbe renderlo consapevole di ciò che la gente penserà di lui se tratta un libro in quel modo. Se ti sei comportato brutalmente anche col tuo cane, questo indica un difetto nella tua personalità; è la prova che sei privo di amore. E chi non è colmo d'amore non è affatto un uomo.

Mi ricordo la storia di un fachiro che abitava in una piccola capanna. Una notte, pioveva a dirotto e il fachiro e sua moglie dormivano; improvvisamente, verso mezzanotte, si sentì bussare alla porta: qualcuno cercava riparo.

Il fachiro svegliò la moglie. "C'è qualcuno là fuori", disse.

"Qualche viaggiatore, un amico sconosciuto".

Avete notato? Disse: "Un amico sconosciuto".

Voi non dimostrate la vostra amicizia neanche a chi conoscete. Il suo era un atteggiamento d'amore.

Il fachiro disse: "Un amico sconosciuto sta aspettando là fuori. Ti prego di aprire la porta".

La moglie ribatté: "Non c'è posto. Non c'è spazio abbastanza neppure per noi due. Come si può far entrare un'altra persona".

Il fachiro risponde: "Mia cara, questo non è il palazzo di un uomo ricco. Né può diventare più piccolo di com'è. Ma il palazzo di un ricco potrà sembrare più piccolo se arrivasse anche un solo ospite in più; tuttavia, questa è la capanna di un povero".

La moglie chiese: "Cosa c'entra questa storia del povero e del ricco? La semplice realtà è che questa capanna è piccolissima".

Il fachiro rispose: "Se c'è abbastanza spazio nel tuo cuore sentirai che questa capanna è un palazzo, ma se il tuo cuore è stretto, persino un palazzo ti sembrerebbe piccolo. Ti prego di aprire la porta. Come possiamo rifiutare riparo a un uomo che è venuto alla nostra porta? Finora siamo stati sdraiati. Forse tre persone non possono stare sdraiate, ma almeno possono stare sedute. C'è posto per un altro se stiamo seduti".

La moglie dovette aprire la porta. L'uomo entrò, bagnato fradicio. Sedettero insieme e incominciarono a chiacchierare. Dopo un po' vennero altre due persone a bussare alla porta.

Il fachiro disse: "Sembra che sia arrivato qualcun altro", e chiese all'ospite, seduto più vicino alla porta, di aprirla. L'uomo ribatté: "Aprire la porta? Ma non c'è spazio!". Quell'uomo, che pochi istanti prima cercava a sua volta riparo in questa capanna, ora dimenticava che non era stato l'amore del fachiro verso di lui ad avergli dato asilo, ma che aveva trovato riparo perché nella capanna vi era amore. Ora erano arrivate altre persone. E l'amore deve far posto anche ai nuovi venuti.

Ma l'uomo disse: "No, non possiamo aprire la porta. Non vedi la difficoltà che abbiamo stando accovacciati qui?"

Il fachiro rispose: "Caro, amico, non ti ho forse fatto posto? Hai potuto entrare perché qui c'è amore. È ancora qui; non è finito con te. Apri la porta, per piacere. Ora siamo seduti staccati l'uno all'altro, per cui ci stringeremo tutti: è semplice! Inoltre la notte è fredda e sedere così stretti ci procurerà caldo, sarà piacevole".

La porta fu aperta e i due nuovi venuti entrarono, si sedettero tutti insieme e cominciarono a fare conoscenza.

Poi venne un asino che spinse la testa contro la porta. L'asino era bagnato; voleva ripararsi per la notte. Il fachiro chiese a uno degli uomini che stava seduto quasi sopra la porta di aprirla. "È arrivato un nuovo amico!" disse il fachiro a tutti.

Sbirciando fuori, l'uomo rispose: "Questo non è un amico, né qualcuno che assomigli a un amico. È solo un asino. Non è necessario aprire".

Il fachiro ribatté: "Forse non sai che alla porta dei ricchi, gli uomini vengono trattati come animali, ma questa è la capanna di un povero fachiro e noi siamo abituati a trattare anche gli animali come esseri umani. Ti prego di aprire la porta".

Insieme gli uomini gemettero: "Ma lo spazio?" "Abbiamo spazio a sufficienza. Invece di sedere, possiamo stare tutti in piedi. Non angosciatevi. Se sarà necessario, uscirò per far posto a tutti".

Può l'amore arrivare a tanto?

È imperativo possedere un cuore colmo d'amore. Un atteggiamento amorevole dovrebbe appartenere a tutti.

L'umanità nasce in un uomo, solo quando ha un cuore amorevole. E con un cuore colmo d'amore viene un sentimento di profonda soddisfazione, una soddisfazione profonda e deliziosa. Non avete mai notato che quando avete dimostrato un po' d'amore a qualcuno, un'ondata di gioia riempie tutto il vostro essere? Non vi siete mai resi conto che i momenti più sereni, di soddisfazione, sono stati quelli procurati da momenti di amore incondizionato?

L'amore puro può sopravvivere soltanto se non viene adulterato da condizioni; un amore con delle condizioni non è amore. Non avete mai avuto un senso di felicità dopo aver sorriso a un estraneo per la strada? Non è forse seguita una ventata di pace? Non vi è limite all'ondata di gioia tranquilla che sentirete se sollevate un uomo caduto, se date un appoggio ad una persona caduta, se regalate fiori ad un malato: ma non quando lo fate perché si tratta di vostro padre o di vostra madre. No, la persona può anche non essere nessuno in particolare, per voi; ma il semplice fare un dono è in sé una grande ricompensa, un grande piacere.

L'amore dovrebbe affiorare dentro di te: amore per le piante, amore per gli esseri umani, amore per gli estranei, amore per coloro che viaggiano verso la luna e le stelle. Il tuo amore dovrebbe essere in continuo aumento.

Le possibilità del sesso nella vita di un uomo diminuiscono man mano che l'amore cresce in lui. L'amore e la meditazione apriranno la porta che conduce a Dio. Insieme, l'amore e la meditazione toccano Dio, e allora nella vita di un uomo fiorisce il celibato. E così l'intera forza vitale

sale attraverso un nuovo canale. Non si perde più uscendo gradatamente; non si ritira più.

L'energia sale verso l'alto dall'interno; sale nel suo viaggio verso il ciclo. Il nostro viaggio attualmente è verso i livelli inferiori. Per sua natura, l'energia fluisce soltanto verso il basso, nel sesso, ma il celibato è il viaggio verso l'alto, e l'amore e la meditazione sono le sue componenti fondamentali.

Domani parleremo di ciò che si realizza attraverso il celibato. Cosa si acquisisce? A quali vette ci conduce?

Oggi vi ho parlato di due fenomeni: amore e meditazione. Vi ho detto che l'educazione dovrebbe cominciare in tenera età, ma non dovrete dedurne che, dato che non siete più bambini, non vi rimane nulla da fare. In tal caso la mia fatica sarà stata vana. Qualunque sia la vostra età, questa buona opera può essere iniziata in qualsiasi momento. Anche se diventa più arduo col passare degli anni, il viaggio su questo sentiero può essere intrapreso in qualsiasi momento della vita. E meglio cominciare il viaggio dall'infanzia, ma è bene intraprenderlo "in qualsiasi fase della vita. Potete cominciare oggi. Le persone anziane che sono disposte ad imparare, che hanno un'attitudine all'apprendimento, sono ancora bambini anche se sono vecchi di età. Anche loro possono ricominciare, anche loro possono imparare, se non hanno dato per scontato di sapere già tutto o di avere già realizzato quanto si possa desiderare.

Gautama il Buddha aveva un discepolo che era un devoto da molti anni. Un giorno Buddha gli chiese: "Monaco, qual è la tua età?"

Il monaco rispose: "Cinque anni".

Buddha rimase sorpreso. "Cinque anni? Ne dimostri almeno settanta. Che risposta mi hai dato?"

Il monaco ribatté: "Lo dico perché il raggio della meditazione è entrato nella mia vita cinque anni orsono, e soltanto negli ultimi cinque anni l'amore ha inondato la mia esistenza. Prima di allora la mia vita era come un sogno; esisteva nel sonno. Nel calcolare la mia età non considero quegli anni.

Come potrei? La mia vera vita è incominciata soltanto cinque anni fa. Ho soltanto cinque anni".

Buddha disse a tutti i suoi discepoli di osservare con attenzione la risposta del monaco. Tutti dovrete calcolare la vostra età in quel modo; questo è il metro per computare gli anni. Se l'amore e la meditazione non

sono ancora nati in voi la vostra vita fino ad oggi è annullata; non siete ancora nati. Ma non è mai troppo tardi per cominciare. Dovremmo tutti ricercare una vita superiore; e per quella ricerca non è mai troppo tardi.

Perciò non concludete dalle mie parole, visto che avete oltrepassato l'infanzia, che questo discorso è indirizzato soltanto alle generazioni future.

Non succede mai che un uomo sia andato così lontano sul sentiero sbagliato, da non poter ritornare su quello giusto; nessun uomo può essere così fuorviato da non poter beneficiare della vera luce.

Relativamente parlando, questo viaggio non richiede un grande sforzo.

La ricompensa nella realizzazione e nella soddisfazione all'alba dell'illuminazione è molto maggiore di qualsiasi sforzo tu possa aver fatto. Solo intravedere quel raggio di luce, quella gioia, quella verità, ci fa sentire di aver realizzato moltissimo con pochissimo sforzo; ci fa vedere che abbiamo raggiunto l'inestimabile con sforzi davvero insignificanti.

Vi prego di non considerare le mie parole in un modo sbagliato. Questa è la mia umile richiesta a tutti Voi.

Sesso: il superatomo

Eccovi una storia.

Nella scuola di un piccolo paese, l'insegnante teneva una lezione sulla leggenda di *Rama*. Quasi tutti i bambini sonnecchiavano. Questo fatto non era insolito durante la recita del *Ramayana*; anche gli adulti si addormentano in quei momenti. La storia è stata raccontata e ripetuta così tante volte da aver perso ogni significato; non possiede più alcuna novità.

L'insegnante recitava meccanicamente senza neppure dare un'occhiata al libro aperto davanti a lui, e anche un estraneo si sarebbe accorto che anche lui dormicchiava. Lo conosceva a memoria e ne narrava gli episodi come un pappagallo, non era affatto consapevole di ciò che diceva. Chi ha imparato un testo a memoria non sa mai il significato di quello che recita.

Improvvisamente tutti si fecero attenti: era entrato il Ministro della Pubblica Istruzione. Gli alunni si svegliarono e anche l'insegnante si fece attento e continuò la lezione.

Il Ministro disse: "Sono contento che s'insegni il *Ramayana*. Farò ai bambini qualche domanda su *Rama*".

E pensando che i ragazzi si ricordano facilmente storie di oggetti rotti o di battaglie, pose una domanda semplice: "Ditemi, ragazzi, chi ha spezzato l'arco di Shankara?"

Un ragazzo alzò la mano, saltò in piedi e disse: "Scusate, signore, io non l'ho rotto, ero assente da quindici giorni, e non so neppure chi l'ha fatto.

Voglio mettere le cose in chiaro subito perché qualunque cosa succede in questa scuola, se ne da subito la colpa a me". Per il Ministro fu come un fulmine a ciel sereno. Si rivolse verso l'insegnante e vide che questi stava per alzare la canna dicendo: "Questo mascazone è sicuramente il colpevole; è il soggetto peggiore tra tutti!" E al ragazzo urlò: "Se non l'hai fatto tu, perché ti sei alzato per discolparti?" E al Ministro: "Non si faccia ingannare dalle belle parole di questo ragazzo!"

Il Ministro pensò che fosse meglio non dire nulla, si girò e abbandonò l'aula. Ma era furibondo e andò direttamente nell'ufficio del preside per raccontargli l'episodio nei dettagli. E alla fine volle sapere cosa intendeva fare in proposito.

Il preside esortò il Ministro a non insistere su questa storia. Spiegò che di quei tempi era pericoloso dire qualunque cosa agli studenti. "Non importa chi possa aver rotto l'arco," disse, "lasci perdere tutto quanto! La scuola è tranquilla soltanto da due mesi; prima gli studenti hanno fracassato e bruciato molti mobili. È meglio tacere. Dire qualcosa a loro, oggi giorno può solo suscitare guai seri; in qualsiasi momento potrebbero dichiarare uno sciopero, un *dharna*, un digiuno fino alla morte!"

Il Ministro rimase stupito, era completamente sbigottito. Andò dal Provveditore agli studi e di nuovo raccontò tutto quello che era successo; era entrato in una classe dove si insegnava il *Ramayana*; poi un ragazzo aveva detto di non essere stato lui a spezzare l'arco di Shankara. L'insegnante subito si era infuriato e aveva ribattuto che quel ragazzo doveva essere il colpevole. Infine il preside lo aveva esortato a lasciar cadere la questione asserendo che era imprudente portarla fino in fondo perché esisteva il timore costante di uno sciopero.

Ora il Ministro voleva sentire l'opinione del provveditore.

Il provveditore disse che a suo parere il preside aveva adottato una politica molto saggia. "Inoltre", aggiunse, "non si preoccupi di sapere chi è il colpevole. Non importa chi abbia rotto l'arco, lo faremo riparare subito. È meglio farlo riparare che indagarne la causa".

Il Ministro, che era rimasto totalmente disgustato da questa situazione, mi raccontò la sua esperienza. Gli feci notare che nella sua storia non vi era nulla di fondamentalmente nuovo. È una comune debolezza umana vantarsi per questioni delle quali non sappiamo assolutamente nulla.

Nessuno si ricordava quel passo nel *Ramayana* in cui si parla dell'arco spezzato di Shankara. Non sarebbe stato meglio se tutti avessero chiesto: "Quale Shankara?"

Ma nessuno di loro era disposto a riconoscere la propria ignoranza; nessun uomo ha quel coraggio.

Questo è stato il più grande inganno perpetrato nella storia dell'umanità, questa debolezza si è dimostrata suicida. Ci muoviamo come se sapessimo tutto e così portiamo confusione nella nostra vita. Tutte le nostre risposte a tutti i nostri problemi sono come quelle date dal

ragazzo, dall'insegnante, dal preside e dal provveditore. Chi cerca di rispondere senza aver capito la domanda si rivela un imbecille: è un puro autoinganno.

Oppure ci si pone con un atteggiamento di indifferenza. L'uomo indifferente chiederebbe: "Sentite, in tutta sincerità è poi una tragedia se non sappiamo chi ha rotto l'arco di Shankara?"

In contrasto con i problemi di questo assurdo racconto, esistono nella vita enigmi più profondi e dalla loro corretta soluzione dipende la possibilità che la vita sia dignitosa oppure no, che la vita sia armoniosa oppure no, che la nostra attuale direzione sia quella giusta, orientata verso una evoluzione oppure no, e così via. Pensiamo di conoscere le risposte, ma le conseguenze dimostrano di fatto quanto erronea sia la nostra percezione della vita. L'esistenza di ognuno di noi dimostra che non sappiamo assolutamente nulla della vita; Altrimenti perché vi sarebbe tanta disperazione, tanta infelicità, tanta angoscia?

La situazione è identica per ciò che riguarda la nostra conoscenza del sesso: non ne sappiamo nulla. Forse non sarai d'accordo. Ribatterai: "È possibilissimo che non sappiamo nulla dell'anima o di Dio, ma come fai a dire che non sappiamo nulla del sesso?" Probabilmente mi risponderai che hai moglie e figli. Eppure io oso dirti che tu non sai niente del sesso, anche se ti potrà essere difficile accettare quanto dico. Sarai anche passato attraverso esperienze sessuali, ma sul sesso non ne sai più di un animale. Attraversare meccanicamente un processo non significa conoscerlo.

Un uomo può aver guidato un'automobile per mille chilometri, ma non ne consegue necessariamente che abbia alcuna conoscenza del motore. Costui potrebbe deridere la mia affermazione sottolineando che ha appena guidato per mille chilometri, ma ciononostante oso accusarlo di non sapere nulla sulla sua automobile. Ripeto: guidare una macchina non equivale a conoscere il meccanismo interno.

Un uomo preme un pulsante e si accende la luce, lo preme di nuovo e la luce si spegne. L'ha fatto infinite volte: potrebbe dire che sa tutto sull'elettricità perché può accenderla e spegnerla a suo piacimento, ma noi diremo che è un imbecille, che persino un bambino sa aprire e chiudere un pulsante, e per questo non è affatto necessaria nessuna conoscenza dell'elettricità.

Chiunque può sposarsi, chiunque può produrre bambini, questo non ha nulla a che vedere con una comprensione del sesso. Gli animali procreano, ma ciò non significa che sappiano qualcosa del sesso.

La verità è che il sesso non è stato studiato scientificamente. Non si è sviluppata nessuna filosofia o scienza del sesso perché tutti credevano di conoscerlo.

Nessuno ha visto la necessità di una sacra scrittura del sesso. Questo è un grave errore commesso dall'umanità.

Il giorno in cui avremo sviluppato compiutamente una scrittura, una scienza, un sistema completo di pensiero sul sesso, produrremo una nuova razza umana. Allora non esisterà più la produzione di esseri umani così brutti, insulsi, storpi e deboli. Uomini malati, fragili, ottusi, non se ne vedranno più su questa terra.

Non è affatto necessario continuare a procreare l'attuale tipo di generazione, una generazione nata dal peccato e dalla colpa. Ma non ne siamo consapevoli.

Abbiamo l'abitudine di accendere e spegnere la luce e abbiamo concluso che sappiamo tutto sull'elettricità.

Anche alla fine della sua vita, un uomo non arriva a sapere cos'è il sesso. Conosce soltanto "acceso" e "spento" e basta.

Non approfondiamo mai l'argomento del sesso, non riflettiamo mai sulla pratica del sesso, non cerchiamo mai di penetrarlo, non meditiamo mai su di lui perché ci illudiamo di sapere già tutto quel che si può sapere. Quando tutti sanno già tutto, che bisogno c'è di approfondire l'argomento? E aggiungo subito che non esiste nessun mistero più profondo, nessun segreto più profondo, nessun argomento più profondo del sesso; in questo mondo e nella vita stessa.

Abbiamo conosciuto l'atomo solo di recente e il mondo ha subito un enorme cambiamento. Ma quando riusciremo a conoscere pienamente l'atomo del sesso, l'umanità entrerà in una nuova era di saggezza. È impossibile prevedere l'enormità, la dimensione delle vette che potremo raggiungere quando avremo penetrato il processo e la tecnica della creazione della vita. Ma una cosa si può dire con certezza: il sesso è l'argomento più misterioso, più profondo, più prezioso e, allo stesso tempo, quello più maledetto; e noi ne siamo totalmente all'oscuro. Non dedichiamo mai attenzione a questo fenomeno così importante: un uomo ripete la routine del coito per tutta la vita, senza sapere di cosa si tratti.

Quando il primo giorno ho parlato del vuoto, dell'assenza di ego, della non mente, molti amici non ne erano convinti. In seguito, un amico mi ha detto: "Prima non ci avevo mai pensato, ma ciò che tu dici mi è accaduto". Una signora è venuta a dirmi: "Non ho mai sperimentato tutto questo. E quando ne hai parlato, mi sono ricordata che la mia mente diventa tranquilla e appagata, ma non ho mai vissuto l'assenza dell'ego, né una qualsiasi altra esperienza profonda".

È possibile che molti di voi non vi abbiano mai pensato prima, per cui cerchiamo di elaborare alcuni punti.

In primo luogo, l'uomo non nasce con una preconsoscenza della scienza del sesso. Sono rare le persone che, memori di molte vite passate, possono capire pienamente l'arte del sesso, la strategia del sesso o la conoscenza delle implicazioni del sesso. Queste sono anime che possono giungere allo stadio di celibato reale. Per chi conosce la realtà completa del sesso, le sue implicazioni globali, il sesso diventa inutile. Lo attraversa semplicemente, lo trascende. Ma non è parte della nostra tradizione discutere del sesso con coloro che hanno già raggiunto la trascendenza. Inoltre, coloro che hanno realizzato la purezza del celibato possono raccontare delle loro nascite e delle vite precedenti soltanto dopo uno sforzo enorme.

Soltanto un celibe perfetto può rivelare la verità perfetta sul sesso e sulla divinità. I sensuali non capiscono nessuna delle sottigliezze implicate, e di conseguenza la loro vita rimane immersa nella sessualità fino alla fine. Gli animali hanno una periodicità per il coito, come vi ho già detto; hanno una stagione. Gli animali aspettano l'umore e la disposizione giusti, ma l'uomo non ha un momento preciso per il sesso. Come mai? Accade perché l'animale esiste a un livello del sesso più profondo di quello dell'uomo.

Coloro che hanno indagato sul sesso, che hanno compiuto ricerche approfondite, che hanno meditato sulle esperienze molteplici della vita, hanno concluso che se il coito dura soltanto un minuto, l'uomo lo desidererà nuovamente l'indomani, ma se lo si può prolungare per tre minuti, egli non penserà al sesso per una settimana. Inoltre hanno osservato che se il coito si può prolungare per sette minuti, un uomo ne sarà così libero che nessun pensiero di passione sorgerà in lui per i successivi tre mesi. E se il periodo del coito si può estendere a tre ore, un uomo ne sarà libero per sempre; non lo desidererà mai più!

Ma l'esperienza dell'uomo ha generalmente la durata di un istante; è difficile persino immaginare un periodo di tre ore. Comunque, ripeto; se una persona può restare nel coito, riesce a restare in quel *samadhi*, in quella immersione per tre ore, un unico atto di coito basterà a liberarlo dal sesso per il resto della sua vita. Lascia dietro di sé un'esperienza di tale appagamento, un'esperienza di tale beatitudine, che dura tutta una vita.

Dopo il coito perfetto non resta nessuna barriera alla realizzazione del celibato autentico.

Anche dopo una vita di esperienza sessuale non arriviamo neppure vicino a quello stadio supremo, vicino a quella divinità. Perché? Un uomo giunge alla vecchiaia, giunge alla fine della sua vita, ma non è mai libero dalla sua libidine per il sesso, dalla sua passione per il coito.

Perché? Perché non ha mai conosciuto, né gli si è parlato dell'arte del sesso, della scienza del sesso; non l'ha mai discussa con gli illuminati.

Potrete dubitare che un'esperienza che di solito dura un momento possa essere prolungata per tre ore, per cui vi darò alcune indicazioni. Se le seguirete, il viaggio verso il celibato diventerà più semplice.

Più è veloce il respiro, meno dura il rapporto: più il respiro è calmo e lento più è prolungato il rapporto.

E più dura il coito, più possibilità vi sono di fare del sesso una porta al *samadhi*, un canale verso il superconscio.

Come ho detto prima, la realizzazione dell'assenza dell'ego, dell'assenza del tempo, balena nell'uomo in quel *samadhi* del sesso. Il respiro dovrebbe essere lentissimo. La lentezza del respiro aprirà scorci di realizzazione sempre più profondi.

Un'altra cosa da ricordare durante il coito è che la tua consapevolezza dovrebbe essere focalizzata tra occhi, nella sede detta dell'*agnichakra*. Se l'attenzione viene concentrata lì, la durata dell'orgasmo può essere protratta persino per tre ore. E un coito come questo può radicare una persona saldamente nel suolo del celibato: non solo per questa vita, ma anche per la prossima.

Una signora scrive per dirmi che Vinoba è celibe e mi chiede se non concordo sul fatto che probabilmente non ha mai avuto un'esperienza di *samadhi*. Prosegue dicendo che, dato che anch'io sono celibe e non sposato, forse neppure io ho avuto l'esperienza del *samadhi*. Se questa signora è presente, voglio dirle che l'esperienza potrà essere parte di

questa vita, oppure di una vita passata. Chi giunge al celibato in questa vita lo deve a una profonda unione di coito in una vita precedente; questo è l'unico motivo. Questa è l'unica spiegazione. Se un uomo ha avuto una profonda esperienza del sesso in una vita precedente, nascerà libero dal sesso in questa vita; il sesso non lo turberà, neanche nella sua fantasia. Anzi, si sorprenderà del comportamento degli altri rispetto al sesso; si meraviglierà che la gente impazzisca tanto per il sesso. Un uomo simile dovrà sforzarsi perfino per distinguere tra un uomo e una donna.

Se una persona s'immagina di poter essere semplicemente celibe sin dall'infanzia, di poter essere celibe senza alcuna esperienza sessuale, diventerà un nevrotico. Coloro che insistono sempre sul celibato, che sbraitano sull'osservanza del celibato, stanno provocando la disintegrazione dell'uomo. Nient'altro che la disintegrazione può seguire queste prediche. Il celibato non può essere imposto, il celibato si evolve soltanto come il fiore dell'esperienza interiore. *Brahmacharya*, il celibato, è il risultato di un'esperienza profonda e serena; e quell'esperienza è sessuale. Se durante l'atto sessuale si ha una rivelazione assoluta, anche una volta sola, si è liberati dal sesso per il viaggio infinito delle incarnazioni future.

Finora ho parlato di due fattori per realizzare quell'esperienza suprema: il respiro dovrebbe essere lieve, talmente lieve che quasi non deve esistere, e la consapevolezza dovrebbe essere focalizzata sull'*agnichakra*, sul punto centrale tra gli occhi. Più consapevolezza è focalizzata su questo centro, più profondo sarà automaticamente il coito. E la durata del coito sarà in diretto rapporto con la lentezza del respiro. Quindi, per la prima volta, vi renderete conto che la vostra attrazione non è per il rapporto in quanto tale; l'irresistibile fascino è per il *samadhi*. Se potrete scalare queste vette, se potrete intravedere quello splendore, esso illuminerà il vostro sentiero futuro.

È come se un uomo fosse rimasto sdraiato in una stanza squallida e sporca, piena di cattivi odori, per tanto tempo. Le pareti sono incrinata e umide. Alla fine si alza e apre una finestra. Ora può vedere il sole che brilla nel cielo; può vedere gli uccelli che volano liberi nell'aria.

Ora, quell'uomo che all'improvviso ha conosciuto la vastità del cielo, il sole e la luna, gli uccelli in volo, gli alberi che si dondolano nel vento e i fiori profumati, non vorrà restare un minuto di più in una stanza sporca, putrida e buia: si precipiterà fuori, sotto il cielo aperto. Chi ha avuto una

visione del *samadhi* nel sesso, per quanto fugace, conoscerà immediatamente la differenza tra l'interno e l'esterno, tra la libertà e la prigionia. Ma in un certo senso siamo tutti nati in celle anguste, chiuse da pareti, e vediamo solo oscurità e sporcizia. È essenziale rendersi conto che esiste il mondo esterno; questa conoscenza alla fine ci ispira a volar fuori. Ma una persona che non apre la finestra e si limita a sedere in un angolo dicendo che non vuole saperne più di quella casa sporca, non può cambiare minimamente la propria situazione. Rimarrà per sempre in quella casa sporca.

Un sedicente celibe è imprigionato nella cella del sesso come chiunque altro. L'unica differenza tra lui e voi è che egli ha un atteggiamento di chiusura mentre i vostri occhi sono aperti. Ciò che voi fate fisicamente, egli lo fa mentalmente. Per di più, l'atto fisico è naturale mentre la fantasia che lo sostituisce è una perversione. Perciò vi esorto a non essere contro il sesso, cercate piuttosto di capirlo con simpatia. Date al sesso una posizione sacra nella vostra vita.

Abbiamo già discusso due "indicazioni di rotta". La terza cosa importante da ricordare è l'atteggiamento nel tuo approccio. Nel coito siamo vicini a Dio. Dio esiste nell'atto di creazione che fa nascere una vita nuova; perciò l'atteggiamento dovrebbe essere quello di chi va in un tempio o in una chiesa. Al momento dell'orgasmo siamo più vicini all'Assoluto. Diventiamo degli strumenti; una nuova vita viene convogliata nell'esistenza: generiamo un figlio. Come? Nel coito siamo più vicini al Creatore Stesso, e la Sua ombra trasforma anche noi in creatori. Se ci avviciniamo al sesso con una mente pura e un senso di venerazione, possiamo facilmente avere un'intuizione del Divino.

Ma ahimè, ci avviciniamo al sesso con indifferenza. Ci avviciniamo al sesso con un atteggiamento di condanna, con senso di colpa e non possiamo sentire l'esistenza del Creatore. Non ci si dovrebbe mai avvicinare al sesso quando si sente angoscia, rancore, gelosia, indignazione; non ci si dovrebbe mai avvicinare al sesso carichi di preoccupazioni o in un'atmosfera non pulita. Ma l'abitudine comune è il contrario. Più si è pieni di rabbia, abbattuti, in tormento o in disperazione, più ci si avvicina al sesso. Un uomo allegro non dà la caccia al sesso, ma un uomo triste lo cerca perché lo vede come la perfetta via d'uscita dalla sua infelicità. Ma ricordatevi, se vi avvicinate al sesso con amarezza, con irritazione, con condanna o con tristezza, non raggiun-

gerete mai quell'appagamento, quella realizzazione della quale tutta la vostra anima è assetata.

Vi esorto ad avvicinarvi al sesso soltanto quando siete allegri, soltanto quando siete pervasi d'amore e infine, cosa ancor più importante, soltanto quando siete in uno stato d'animo riverente. Dovreste pensare al coito soltanto quando sentite il cuore colmo di gioia, pace e gratitudine.

Chi si avvicina in questo modo al rapporto sessuale può realizzare la sublimazione e la realizzazione suprema, anche per una volta sola; e questo è sufficiente per liberarti dal sesso per sempre. Con un'unica esperienza puoi infrangere la barriera e penetrare la periferia del *samadhi*.

Un bambino che esce dal grembo della madre vive una angoscia profonda: è come se un albero venisse sradicato dal suolo. Tutto il suo essere anela a ricongiungersi alla terra; il suo attaccamento alla terra significa per lui vita, vitalità, nutrimento. È stato sradicato e grida il suo desiderio di tornare, perché ora è stato staccato dal cordone ombelicale che lo lega alla vita. Un neonato viene separato dal proprio mondo quando esce dall'utero materno e ora la sua anima, tutto il suo essere, vuole riunirsi alla madre, alla fonte. Questo desiderio è sete d'amore. Che altro intendiamo con la parola "amore"?

Tutti vogliono abbandonarsi allo scambio dell'amore; tutti vogliono riunirsi alla corrente della vita: e quell'unità viene nella consumazione dell'atto sessuale, nel coito, nell'incontro e nella fusione di un uomo e una donna. Il sesso significa rivivere l'unità originaria.

L'accoppiamento di un uomo e di una donna ha un significato profondissimo: l'ego svanisce in questa assimilazione di due esseri umani. Una persona che realmente comprende l'essenza di quest'unità, di questo desiderio d'amore e di unione, può capire anche il significato di un altro tipo di unità: uno *yogi* si unisce, un asceta si unisce; un santo si unisce; chi medita si unisce. E anche nel rapporto sessuale una persona si unisce: la sua identità si fonde con quella dell'altra persona e diventano tutt'uno. Nel *samadhi*, una persona si unisce all'universo intero e diventa tutt'una con esso. Nel sesso si ha un fondersi di due persone, mentre nel *samadhi* una persona perde la propria identità e si fonde con l'universo. Un incontro tra due persone è momentaneo, ma l'unione di una persona con l'universo è eterna.

Due persone sono sempre esseri finiti, perciò la loro unione non può essere infinita, non può durare in eterno.

E qui sta la difficoltà; qui sta il limite del matrimonio e dell'amore fisico: non possiamo unirci sempre. Ci uniamo per un momento di estasi ma di nuovo ci dobbiamo separare. La separazione è dolorosa e perciò gli amanti vivono in una costante condizione di disperazione. L'altra persona sembra essere la causa di questo sentimento di depressione, di questo senso di solitudine, e nel rapporto esplode l'irritazione.

I saggi diranno che due persone hanno due identità fondamentalmente diverse e che possono incontrarsi momentaneamente ma non possono restare fusi per sempre, neppure spiritualmente. Ed è da questa passione inestinguibile che tra gli amanti sorge un conflitto, per cui uno comincia a disprezzare l'altro; quindi tensione, dissidio, un senso di alienazione e infine un sentimento di odio profondo cominciano a farsi strada. E questo perché uno immagina che l'altro sia probabilmente riluttante e, di conseguenza, la fusione non è completa. Ma nessun individuo può essere responsabile per questa incompletezza.

Gli esseri umani sono esseri limitati e la loro unione non può che essere anch'essa limitata. La loro unione non può essere eterna.

La fusione eterna può compiersi soltanto con Dio, col Brahma, con l'Esistenza. Colorò che hanno sperimentato la finezza del rapporto sessuale possono immaginarsi, visto che un attimo di unione con un individuo può conferire tanta beatitudine, quale dev'essere il risultato dell'incontro con l'Eterno. Ma l'uomo medio non può neppure immaginare quella vetta dell'estasi. È stupenda, eterea, oltre ogni parola. È la beatitudine eterna.

Supponi di essere seduto davanti a una candela, e cerchi di immaginare la differenza tra questa luce e la luce del sole. Il tentativo di fare un paragone è disperato. Una candela è così minuscola e il sole è così immenso, circa sessantamila volte più grande della nostra terra. Sebbene sia distante dieci miliardi di chilometri, ci riscalda, ci scotta; come potremmo mai valutare la differenza tra la luce di una candela e la luce del sole?

Ma qualunque possa essere la cifra astronomica, matematicamente è perfettamente possibile calcolare questa differenza, perché entrambe rientrano nella gamma delle cognizioni umani; è possibile accertare questa differenza. Invece è impossibile valutare la differenza tra l'estasi

dell'orgasmo e la beatitudine eterna del *samadhi*. L'incontro sessuale tra due esseri temporali è frenetico; nell'unirsi con l'Universale ci si perde come una goccia nell'oceano. Non vi è metro per paragonarli, non esiste un modo per misurare la grandezza di questa unione.

E come si potrebbe desiderare il sesso dopo aver toccato questa beatitudine? Si penserebbe ancora a questo piacere fugace dopo aver raggiunto l'oceano eterno? Un'esperienza dell'Eterno convince l'uomo che il piacere dei sensi non ha valore, che a paragone è follia. Per cui le passioni attuali ben presto diventano odiose; sembrano una disperazione, uno spreco di energia, una fonte di angoscia. E quando questa certezza si è fatta strada in un uomo, egli è sulla via che conduce alla meta desiderata, al celibato.

La via tra il sesso e il *samadhi* è lunga. Il *samadhi* è la meta finale; il sesso è solo il primo passo. E voglio sottolineare ancora che quanti si rifiutano di riconoscere il primo passo, che condannano il primo passo, non possono giungere neppure al secondo passo. Non possono progredire affatto. È necessario fare il primo passo con consapevolezza, con comprensione e coscienza. Ma attenti: il sesso non è un fine in se stesso; il sesso è l'inizio. Per progredire occorre fare altri passi.

Ma l'ostacolo maggiore dell'umanità è stato la sua riluttanza a fare anche solo il primo passo. Ed essa aspira a raggiungere l'ultimo! Un uomo disprezza il primo piolo di una scala eppure ha l'ambizione di afferrarne l'ultimo; non ha nessuna esperienza della luce di una candela eppure vuole rivendicare lo splendore del sole. Questo è impossibile! Dobbiamo imparare a capire la flebile luce di una candela la cui vita è momentanea, e basta una leggera brezza per spegnerla: solo allora potremo comprendere il significato del sole. Per risvegliare la brama, il desiderio, l'inquietudine che portano a fare l'ultimo passo, che danno la spinta a raggiungere il sole, si deve compiere nel giusto modo il primo passo.

Un giusto apprezzamento per la musica leggera può aprire la strada alla musica eterna; l'esperienza di una fioca candela può condurci alla luce infinita; conoscere una goccia è un preludio alla conoscenza dell'oceano.

La conoscenza dell'atomo può rivelare il mistero di tutte le forze materiali, delle forze della materia, eppure la natura ci ha dotati di un piccolo atomo di sesso, ma non lo riconosciamo affatto. Non ne pren-

diamo neppure pienamente atto. Questo accade perché non abbiamo né la lucidità d'intelletto, né il senso del mistero necessari per riconoscerlo, per capirlo o per sperimentarlo. Quindi, siamo lontanissimi dal capire quel processo che può portarci dal sesso al *samadhi*. Quando l'uomo capirà e venererà questo processo di trascendenza, inaugurerà un ordine sociale nuovo e superiore.

L'uomo e la donna sono due poli diversi, il polo positivo e quello negativo dell'energia. Un incontro appropriato tra questi due poli chiude un circuito e produce una forma di elettricità. E una conoscenza diretta di questa elettricità è possibile se il periodo di coito, quando siete inastato di profondo e totale abbandono l'uno all'altra, può essere esteso il più a lungo possibile. Se lo si può prolungare per un'ora, si sprigionerà spontaneamente una carica elettrica elevata che produce un'aura di elettricità tangibile; e se le correnti corporee si trovano in un'unione completa e totale, si può persino vedere una macchia di luce nel buio. Una coppia che sperimenta questa corrente elettrica di energia sta bevendo dal calice più profondo della vita.

Ma noi non siamo consapevoli di questo fenomeno.

Questi discorsi ci sembrano molto strani perché non crediamo in ciò che non abbiamo sperimentato, e tutto questo esula dalla sfera dell'esperienza normale. Ma io vi dico: se non avete mai incontrato questa esperienza, dovrete rifletterci sopra e riprovare. Dovreste rivedere la vostra vita, specialmente il capitolo sul sesso, partendo dall'ABC.

Il sesso non dovrebbe essere soltanto uno strumento di piacere, dovrebbe essere anche un mezzo per l'elevazione spirituale. Il sesso è un processo yogico. Non credo che la nascita di Cristo o di Mahavira o di Buddha fosse accidentale, ogni nascita fu il frutto dell'unione più completa di due persone. Più profonda è l'unione, migliore ne è la progenie. Ma oggi il livello dell'umanità si sta abbassando sempre di più. Alcuni lo attribuiscono al deterioramento della moralità, altri danno la colpa agli effetti del *Kaliyuga*, l'era predestinata al caos, ma tutte queste ipotesi sono false e senza alcun valore. Il deterioramento dell'uomo è dovuto soltanto alla stupidità grossolana del nostro atteggiamento verso il sesso, in teoria oltre che nella pratica. Il sesso ha perso la sua sacralità originaria.

Il senso di venerazione originario dell'uomo verso il sesso è stato offuscato. Il sesso è degenerato fino a diventare un incubo meccanico. E questo atteggiamento verso il sesso tradisce una sottile violenza, nel senso stretto del termine.

Il sesso non è più una esperienza d'amore. Il sesso non è più un veicolo della sacralità. Il sesso non è più un atto meditativo. Di conseguenza l'umanità sta precipitando sempre di più in un abisso.

Il risultato di tutto ciò che facciamo dipende dal nostro atteggiamento mentale nel farlo. Se uno scultore ubriaco lavora a una statua, vi aspettate che crei un'opera d'arte? Se una ballerina sta danzando, vi aspettate da lei uno spettacolo brillante se è turbata, arrabbiata o colma di tristezza? Allo stesso modo, il nostro approccio al sesso è stato sbagliato.

Il sesso è l'elemento più trascurato della nostra vita. Non è forse un errore enorme che il fenomeno dal quale dipende la procreazione della vita, dal quale dipendono le nuove generazioni, dal quale dipendono le nuove anime che entrano in questo mondo, sia il più negletto? Probabilmente non siete consapevoli che nel coito il culmine dell'orgasmo crea una situazione in cui un'anima discende e perciò viene concepita una nuova vita. Voi create solo la circostanza: quando la condizione necessaria e appropriata per un'anima particolare viene soddisfatta, quell'anima nasce. La qualità dell'anima ha un'influenza diretta sulle circostanze.

Il bambino concepito nella rabbia, nel senso di colpa o nell'ansia è afflitto sin dalla nascita.

Il livello standard della nostra progenie può essere migliorato, ma per concepire un'anima più elevata anche le circostanze devono essere di qualità più elevata; solo in questo caso possono nascere anime superiori; soltanto così il livello dell'umanità può essere elevato. Per questo dico che quando l'uomo avrà conosciuto la scienza del sesso, l'arte del sesso, quando saprà comunicare questa conoscenza ai giovani e ai vecchi, potremo fornire le circostanze adatte per dare i natali a ciò che Aurobindo e Nietzsche hanno chiamato il Superuomo. Si può dar vita a questa posterità! Questo mondo nuovo può essere creato! Ma prima di allora non potrà esservi progresso; prima di quel momento non si potranno prevenire le guerre, non si potrà abolire l'odio, non si potrà guarire l'immortalità, non si potrà sradicare il male, non si potrà eliminare il vizio, e l'attuale oscurità non potrà essere annullata.

Anche se facciamo uso di tutti i congegni e le innovazioni moderne; anche se i politici, i sociologi e i capi religiosi fanno del loro meglio, le guerre non cesseranno, le tensioni non si allenteranno e la violenza e la gelosia non scompariranno. Da diecimila anni gli apostoli, i messia e i leader predicano contro la guerra, contro la violenza, contro l'ira e così via: ma nessuno ha prestato loro ascolto. Anzi, abbiamo assassinato un uomo che predicava il vangelo dell'amore, che cercava di insegnarci a non essere violenti, che ci mostrava una via spirituale. Gandhi ci insegnava a praticare la non violenza, a raffinare la nostra anima, a vivere insieme in armonia, e lo abbiamo ricompensato con delle pallottole.

Questo è il modo in cui abbiamo espresso la nostra gratitudine per i suoi nobili servigi.

Tutti gli apostoli dell'umanità, sia nel passato che nel presente, hanno fallito. Hanno conosciuto la sconfitta.

Nessuno degli ideali e dei valori immaginati e promossi da loro ha dato frutti. Nessuno di loro è riuscito a offrire un rimedio pratico; tutti i loro ideali altisonanti sono falliti.

Il più grande dei grandi, il più prezioso dei preziosi: tutti sono falliti. Sono venuti, hanno predicato e se ne sono andati. E l'uomo continua a brancolare nel buio, continua a sprofondare in una sorta di inferno sulla terra. Questo non dimostra forse che vi è stato qualche equivoco fondamentale nelle loro dottrine e in quanto hanno predicato?

Un uomo è frustrato perché viene concepito nella frustrazione. Porta in sé il germe della frustrazione sin dall'inizio; la sua stessa anima è malata. Questa malattia, questo cancro di dolore e tristezza è radicata nelle profondità della sua anima. Il suo intero essere è formato nel momento in cui viene concepito, ed è per questo che i Buddha falliranno, i Mahavira falliranno, i Cristo falliranno, i Krishna falliranno. Tutti quanti hanno già fallito.

Possiamo anche non ammetterlo apertamente, per un senso di decenza o di educazione, ma l'umanità diventa ogni giorno più disumana. Nonostante tanti discorsi sulla non violenza, sull'amore e la tolleranza, l'unico nostro miglioramento è stato passare dalla semplice spada alla bomba al cobalto.

Mi si dice che uccidemmo circa trenta milioni di persone durante la prima guerra mondiale: e dopo l'armistizio parlammo di pace e di amore. Nella seconda guerra mondiale uccidemmo settantacinque milioni di

persone: e subito dopo ricominciammo a negoziare per avere la pace e la coesistenza. Da Bertrand Russel a Vinoba, tutti gridano che si dovrebbe preservare la pace, eppure stiamo preparando una terza guerra mondiale. E in confronto, questa guerra farà apparire quelle precedenti come giochi di bambini.

Una volta qualcuno chiese a Einstein cosa sarebbe successo in una terza guerra mondiale. Einstein rispose che lui non poteva prevedere nulla sulla terza guerra mondiale. Sorpreso, l'interlocutore chiese come mai, se non sapeva dire nulla sulla terza guerra mondiale, potesse fare predizioni sulla quarta. Einstein rispose che rispetto alla quarta guerra mondiale esisteva una certezza, ed era che non ci sarebbe mai stata, perché nessuno aveva una sola possibilità di sopravvivere alla terza.

Questo è il frutto degli insegnamenti morali e religiosi dell'umanità, ma la causa sta altrove ed è indispensabile, oltre che urgente, che venga ripresa in considerazione. Solo se riusciremo a portare armonia nell'atto del sesso, solo se conferiremo una sintassi spirituale al sesso, solo se arriveremo a venerare il sesso come la porta verso il *samadhi*, solo in questo caso potrà nascere un'umanità migliore. Finché questo non succederà, è certo che l'umanità futura sarà peggiore della peggiore mai esistita, perché i figli degradati di oggi vivranno la loro sessualità e produrranno figli peggiori di loro.

Ogni nuova generazione sarà di qualità sempre peggiore: almeno questo si può predire. Ma abbiamo già raggiunto un livello così basso che molto probabilmente non si può scendere ulteriormente. Il mondo intero è già diventato un enorme manicomio.

Dalle statistiche che hanno raccolto, alcuni psichiatri americani hanno dedotto che soltanto il diciotto per cento della popolazione della città di New York può considerarsi psichicamente normale. Se soltanto il diciotto per cento è mentalmente normale, allora qual è la condizione del restante ottantadue per cento? Vivono in uno stato di effettiva disintegrazione. E voi stessi sarete sorpresi di scoprire la quantità di follia celata in voi se vi metteste a sedere tranquillamente in un angolo e riflettete un attimo su voi stessi. Ma quello che fate per controllare e reprimere la vostra follia è un'altra storia. Basta un piccolo scacco emotivo perché qualsiasi uomo diventi un pazzo in piena regola.

È del tutto probabile che nel giro di cento anni il mondo sarà diventato un unico enorme manicomio. Naturalmente, da un lato ci sa-

ranno molti vantaggi: non avremo più bisogno di curare la follia; non occorreranno psichiatri che curino i nevrotici. Nessuno si sentirà pazzo perché il primo sintomo di un pazzo è non ammettere mai di essere tale. Questa malattia sta aumentando costantemente. Questa afflizione, questa angoscia mentale, questa oscurità mentale, si diffondono sempre di più. Una nuova umanità non potrà mai nascere se il sesso non verrà sublimato, se l'atto sessuale non diventerà divino.

Negli ultimi tre giorni ho sottolineato una precisa idea: deve nascere un uomo nuovo! L'anima dell'uomo è ansiosa di scalare le vette, di giungere al cielo, di essere illuminata come la luna e le stelle, di sbocciare come un fiore, di fare musica, di danzare. L'anima umana vive nell'angoscia; quest'anima è assetata. Ma l'uomo è cieco. Gira sempre in tondo, in un circolo vizioso: non riesce a spezzarlo; non riesce a innalzarsi sopra di esso. Come mai? La causa è una, ed è solo quella: l'attuale processo di procreazione dell'uomo è assurdo; è carico di follia. Ed è così perché non siamo riusciti a rendere il sesso un'apertura verso il *samadhi*. Un solo atto sessuale illuminato può aprire la porta al *samadhi*.

In questi tre giorni ho elaborato soltanto alcuni principi. Ora vorrei tornare su un punto e poi concludere il mio discorso di oggi.

Voglio dire che coloro che ci allontanano dalle verità della vita sono nemici dell'umanità. Coloro che vi dicono di non pensare mai al sesso sono vostri nemici; non vi hanno permesso di pensarci, di rifletterci sopra. Altrimenti, come mai non abbiamo ancora sviluppato un atteggiamento razionale verso questo fenomeno?

Inoltre, le persone che dicono che il sesso non ha alcuna connessione con la religione si sbagliano in pieno, perché è l'energia, del sesso, in una forma trasformata e sublimata, che entra nella sfera, della religione. La sublimazione di questa energia vitale solleva l'uomo a sfere di cui sappiamo molto poco. La trasformazione della sua energia sessuale innalza l'uomo a un mondo in cui non vi è morte, non vi è tristezza, in un mondo dove non vi è altro che gioia pura. E chiunque possiede quella energia, quella forza vitale, può sollevarsi a questa sfera di consapevolezza gioiosa, veritiera, al *satchitanand*.

Ma noi abbiamo sprecato questa energia. Siamo come secchi con buchi sul fondo, e usiamo questi secchi per attingere acqua dal pozzo. Ma nel processo tutta l'acqua scorre via e alla fine ci ritroviamo con un

secchio vuoto. Siamo come barche con dei buchi sul fondo: remiamo ma possiamo soltanto affondare.

Una barca come questa non può mai raggiungere l'altra sponda; è destinata ad affondare nel mezzo della corrente. Tutto questo è dovuto alla deviazione sbagliata, rispetto alla corrente dell'energia sessuale.

Coloro che distribuiscono fotografie di nudi, che scrivono libri osceni e producono film pornografici non sono responsabili di queste perdite di energia. La responsabilità di questo genere di perversioni è di coloro che hanno sbarrato la strada alla nostra comprensione del sesso. È a causa di queste persone che le foto di nudi sono richieste, che sono in vendita i libri pornografici, che si fanno film sexy, e ogni giorno ne vediamo le conseguenze squallide e assurde. I responsabili sono coloro che chiamiamo santi e asceti. Vi sembrerà strano, ma se osservate questo problema a fondo vedrete che sono loro i veri agenti pubblicitari dell'industria pornografica.

Una storia brevissima e finirò il discorso di oggi.

Un prete stava andando a tenere una funzione religiosa nella chiesa di un paese vicino. Quasi correva per arrivare per tempo. Mentre attraversava un campo, vide un uomo ferito accasciato in un fossato. Dal petto dell'uomo spuntava un coltello, e ne usciva sangue. Al prete venne in mente di sollevarlo e di curarlo, ma riflettendoci pensò che questo avrebbe potuto ritardare il suo arrivo alla chiesa. Aveva scelto "l'amore" come argomento della predica; aveva deciso di argomentare sulla famosa massima di Cristo: "L'amore è Dio".

Aveva preparato mentalmente i suoi commenti mentre camminava di corsa.

Ma il ferito aprì gli occhi e gridò: "Padre, so che vai alla chiesa per tenervi un sermone sull'amore. Anch'io volevo venirci, ma i banditi mi hanno accoltellato e gettato qui. Senti, se sopravviverò, dirò alla gente che tu, invece di aiutare a salvare un uomo che stava morendo, sei scappato per tenere il tuo sermone sull'amore. Ti avverto, non dimenticarlo".

Questo spaventò un po' il prete. Si rese conto che se l'uomo fosse sopravvissuto e avesse raccontato l'accaduto, la gente del paese avrebbe detto che le sue prediche erano tutta ipocrisia. Il prete non si preoccupava per il moribondo, ma dell'opinione pubblica, per cui si avvicinò malvolentieri all'uomo. Avvicinandosi vide più chiaramente il

volto di quell'uomo: gli sembrava stranamente familiare. Disse: "Figlio mio, mi sembra di averti già visto da qualche parte".

Il ferito rispose: "Per forza. Sono Satana e ho rapporti molto vecchi con i preti e i capi religiosi. Se io non ti sono familiare, chi mai potrebbe esserlo?"

Allora il prete se ne ricordò con chiarezza; aveva visto un suo quadro in chiesa. Si ritirò. Disse: "Non posso salvarti. È meglio che tu muoia. Sei Satana. Noi ci auguriamo sempre la tua morte, ed è un bene che tu stia morendo. Perché dovrei tentare di salvarti? È peccato persino il toccarti. Me ne vado per la mia strada".

Satana rise forte e disse: "Senti, il giorno in cui io muoio, tu perderai il tuo lavoro; non puoi esistere senza di me. Tu sei quello che sei perché io sono in vita; io sono la base della tua professione. Sarà meglio che tu mi salvi perché se io muoio, tutti i preti e i ministri del culto si troveranno senza lavoro. Saranno una specie estinta; non ve ne sarà più nessun bisogno".

Il prete ci riflette su un attimo e capì che era vero. Immediatamente si issò il moribondo sulle spalle e disse: "Caro Satana, non preoccuparti. Ti porterò all'ospedale perché ti curino. Ti auguro di guarire presto. Non morire, per l'amore di Dio: hai ragione, se tu muori, presto saremo tutti disoccupati".

Forse non potete concepire come Satana sia alla radice del sacerdozio e come il prete sia alle spalle del lavoro di Satana, ma Satana è molto occupato nello sfruttamento del sesso e lo sfruttamento del sesso sta alla radice di tutta questa storia. La nebbia non ci permette di vedere che i preti sono dietro a tutto questo pandemonio, che il sesso è diventato sempre più attraente perché i preti lo rendono spregevole, e che l'uomo è diventato sempre più libidinoso a causa della continua diffamazione del sesso fatta dai preti. Più i preti cercano di annientare i nostri pensieri sul sesso, più il fenomeno diventa misterioso e più curiosità suscita.

L'uomo è impotente; l'uomo è uno schiavo del sesso e questa impotenza è spregevole. La conoscenza da sola è potere, e la conoscenza del sesso è un potere ancora più grande. È pericoloso continuare a vivere nell'ignoranza del sesso.

Forse non andremo mai sulla luna. Non esiste nessuna reale necessità di andare sulla luna. L'umanità forse non ne riceverà grande beneficio, né il mondo finirà se non riusciremo a scendere negli abissi dell'Oceano

Pacifico, dove i raggi del sole non possono penetrare. Il raggiungimento di queste mete non porterà grandi benefici all'umanità. Né è di importanza vitale se riusciamo o no a spezzare l'atomo.

Ma riuscire a produrre un uomo nuovo è una questione di importanza assoluta, ed è una necessità urgente che si accetti il sesso, che si impari a conoscerlo completamente, che lo si capisce e lo si trascenda.

Negli ultimi tre giorni vi ho spiegato alcune cose, domani cercherò di rispondere alle vostre domande. Le vostre domande dovrebbero essere formulate onestamente; un atteggiamento simile a quando chiedevate dell'anima e di Dio non andrà bene. Questa è una questione di vita, è esistenziale, e soltanto se le vostre domande sono dirette e oneste potremo scavare profondamente nell'argomento. La verità è sempre lì in attesa di essere scoperta; occorre soltanto una curiosità vera, onesta e consapevole per conoscerla. Ma purtroppo è quella che ci manca.

Dalla lussuria al divino

Gli amici mi hanno posto molte domande. Qualcuno mi ha chiesto perché ho scelto il sesso come argomento dei miei discorsi.

Esemplificherò. Era stato organizzato un grande incontro pubblico in un importante mercato di Bombay e un *Panati* parlava di Kabir e della sua filosofia. Recitò il distico: *Kabira khada bazarmen liye lukathi hath: jo ghar barai aapna chale hamare saath*. "Kabir si erge al centro del mercato", disse. "Brandisce il bastone e grida alla gente, chiamando tutti a gran voce: 'Soltanto chi ha il coraggio di bruciare la propria casa dovrebbe seguirmi!'".

Osservai che la gente era contenta di quel richiamo e supponevo che chi si sentisse felice ascoltando quel messaggio di Kabir così profondo e così drastico, avrebbe avuto realmente il coraggio di bruciare la propria casa. Ciò che voglio sottolineare è che se Kabir fosse stato presente, non sarebbe stato affatto contento della situazione. A tutti i presenti piace sentire ciò che Kabir disse, ma a nessuno di voi quello stesso discorso è piaciuto quando Kabir lo fece più di trecento anni fa. Io sono stato vittima della stessa illusione, come Kabir, e come Cristo.

L'uomo è un animale veramente meraviglioso: gli piace sentir parlare dei morti e minaccia di uccidere i vivi.

Avrei dovuto parlare della verità. Ma per parlare della verità, occorre prima scardinare tutte le falsità che l'uomo ha accettato come vere. Molti principi che noi accettiamo come verità sono in realtà falsi.

Se queste falsità non vengono smascherate, non si può fare il primo passo verso la verità.

Mi era stato chiesto di parlare su "l'amore", ma mi sembrava che non saremmo stati in grado di comprendere o di apprezzare l'amore, finché fossimo stati intralciati da preconcetti erronei sul sesso e sulla libidine. Finché sussistono in forma assolutamente radicata convinzioni così fuorvianti, qualsiasi cosa diciamo sull'amore sarà incompleta, sarà sprecata, sarà falsa. Di conseguenza, vista la situazione, in quella occasione particolare ho parlato della libidine e del sesso. Ho detto che proprio l'energia sessuale poteva essere trasformata in amore.

Se un uomo compera letame, sporco e puzzolente di per sé, e lo ammucchia sulla strada davanti alla sua casa, creerà difficoltà a chiunque passi. Ma se sparge il letame in giardino, germineranno i semi. I semi diventeranno piante e la loro fragranza inviterà e accoglierà tutti. I passanti ne saranno incantati. Probabilmente non ci avete mai pensato, ma la fragranza di un fiore non è altro che quello stesso odore disgustoso prodotto dal letame: salendo dal seme attraverso la pianta, il lezzo del letame diventa il profumo del fiore. Un cattivo odore può essere trasformato in un dolce profumo.

Allo stesso modo, il sesso può diventare amore.

Ma come può una persona che odia il sesso ricolmarsi di amore? Come si può trasformare il sesso se lo si vede come nemico? Per questo ho sottolineato la necessità di capire il desiderio di conoscere il sesso. In quell'occasione ho sottolineato il fatto che il sesso andava trasformato.

Pensavo che quanti avevano riflettuto sulla necessità di bruciare la propria casa, sarebbero stati felici di sentire delle parole chiare. Ma mi ero completamente sbagliato. Quel giorno, quando finii il mio discorso, ebbi la sorpresa di vedere come tutti gli invitati presenti sul podio, gli amici che avevano organizzato la riunione scomparire nel nulla. Non ne vidi neppure uno mentre uscii attraversando la sala.

Pensai che forse si erano precipitati a casa, temendo che questa si fosse incendiata: ma più probabilmente erano corsi a casa a spegnere i loro stessi fuochi.

Neppure l'organizzatore principale era rimasto, per ringraziarmi. Tutti i dotti presenti, tutte le persone investite del *Khadi*, non erano più sul podio: erano fuggite molto prima che il discorso finisse. I leader sono una specie debolissima e molto evasiva: fuggono prima dei loro seguaci.

Tuttavia alcune persone coraggiose vennero a trovarmi, uomini e donne pieni d'energia, alcuni vecchi, e qualche giovane. Tutti dissero di aver sentito da me cose che nessuno aveva mai detto loro in passato.

Affermarono che i loro occhi si erano aperti, e ora si sentivano molto più leggeri all'interno. Vidi un'espressione di gratitudine nei loro occhi, nelle loro lacrime di gioia. Mi chiesero di completare quella serie di discorsi. Queste persone oneste erano pronte a capire la vita; mi chiesero di sviluppare di più quell'argomento, e questo fu uno dei motivi per cui ritornai a Bombay.

Una grande folla si era già raccolta mentre uscivo dal Bhavan Auditorium e la gente si congratulava con me per quanto avevo detto. Allora, sebbene i leader fossero fuggiti, sentivo che il pubblico era con me. E proprio in quel momento decisi di sviluppare compiutamente questo argomento: ecco perché l'ho scelto!

Un altro motivo fu che quanti erano fuggiti dal podio stavano diffondendo la voce che io avrei fatto affermazioni così blasfeme, per cui la religione sarebbe stata sicuramente distrutta, avevo fatto affermazioni tali che avrebbe reso la gente irreligiosa! Quindi, per ribattere a tutto questo, sentivo di dover elaborare il mio punto di vista. Mi sembrava che si dovessero rendere conto che la gente non diventerà irreligiosa perché ascolta discorsi sul sesso, ma che invece la gente è irreligiosa perché finora non ha mai capito il sesso nella sua giusta prospettiva.

L'ignoranza può renderti irreligioso; la conoscenza non ti renderà mai irreligioso. E io affermo: se la conoscenza potesse causare irreligiosità, anche in questo caso la preferirei ancora. Ma naturalmente non è così. La conoscenza è religione, l'ignoranza è irreligiosità. Inoltre una religione che prospera sulla mancanza di conoscenza non è affatto una religione - è irreligiosità - e prima ce ne liberiamo, meglio sarà. La luce che manca di luce non è luce; è oscurità sotto le fattezze della luce. No, la luce invita sempre la luce; la conoscenza è sempre aperta alla conoscenza. E ricordatevi: religione è soltanto un altro nome per definire la ricerca della conoscenza sublime, per indicare quella realizzazione di luce perfetta. L'ignoranza, il buio, sono sempre dannosi.

Se l'umanità si degraderà ulteriormente, se si instaurerà una perversione totale, se l'umanità diventerà completamente nevrotica a causa della sua ignoranza del sesso, la colpa non sarà di coloro che riflettono e meditano su questo argomento, bensì dei cosiddetti predicatori di moralità e di religione. Da migliaia di anni queste persone si sforzano di mantenere l'uomo rinchiuso nell'ignoranza. Se non fosse per questi leader oppressivi, l'umanità si sarebbe liberata da molto tempo della sessualità.

Il sesso è normale, ma l'invenzione della sessualità si può far risalire a questi guru. Questo ostacolo non potrà mai essere superato finché persiste ignoranza in materia sessuale.

Non sono a favore dell'ignoranza in nessuna dimensione della vita. Sono sempre pronto ad accogliere la verità a qualsiasi prezzo, a qualsiasi

rischio. Mi è sembrato che se un solo raggio casuale di verità potesse creare tanta agitazione nella gente, era il caso di parlare dell'intero spettro, per chiarire il dilemma: la conoscenza del sesso rende l'uomo religioso o irreligioso?

Questo è stato lo sfondo: ecco il motivo per cui ho scelto questo argomento. Se non fosse successo tutto questo, non mi sarebbe venuto in mente di scegliere un argomento simile; se tutto questo non fosse successo non avrei affatto parlato. Devo quindi ringraziare quanti hanno creato l'occasione e indirettamente mi hanno portato a scegliere questo argomento per i miei discorsi. E quindi, se voi ora avete intenzione di ringraziarmi per aver scelto questo tema, vi prego di non farlo. Congratulatevi invece con coloro che diffondono affermazioni inesatte su di me: sono stati loro a costringermi a scegliere questo argomento.

Passiamo ora alle domande.

Un amico ha chiesto: "Se la trasformazione del sesso crea l'amore, allora vuoi dire che l'amore di una madre per il suo bambino è un derivato del sesso?" Altre persone hanno posto domande simili.

Sarà utile capire questo fatto. Se avete ascoltato attentamente, vi ricorderete che vi ho detto che esiste nell'esperienza del sesso un livello più profondo, una profondità che normalmente non si raggiunge.

Nel sesso esistono tre livelli, e ora ve ne voglio parlare.

Il primo livello è quello grossolano. Per esempio, un uomo va da una prostituta. L'esperienza che farà non potrà mai andare più a fondo del corpo. Una prostituta può vendere il suo corpo ma non può vendere il suo cuore e, ovviamente, non è affatto possibile vendere l'anima.

A questo livello si incontrano i corpi: lo stesso vale per lo stupro. Nello stupro non sia ha un incontro tra cuori o tra anime; lo stupro avviene esclusivamente a livello fisico. Non è affatto possibile violentare un'anima; l'esperienza dello stupro è puramente corporea.

La prima esperienza del sesso avviene a livello fisiologico, ma coloro che si fermano lì non raggiungono mai l'esperienza sessuale completa. Non potranno mai conoscere le profondità di cui ho parlato. Oggigiorno, la maggior parte delle persone si è fermata al livello fisico.

E a questo proposito è importante sapere che in tutti i paesi in cui non esistono i matrimoni d'amore, il sesso ristagna a livello fisico. Non può mai progredire oltre. Questi matrimoni possono avvenire tra due corpi mai tra due anime. L'amore può esistere soltanto tra due anime. Il

matrimonio può avere un significato più profondo solo se avviene per amore; viceversa i matrimoni che avvengono seguendo i calcoli dei *pandit* e degli astrologi, o che dipendono da obblighi e doveri di casta, di religione o di denaro, non possono mai andare oltre il livello fisico.

Esiste un vantaggio in questo sistema, e questo perché il corpo è più stabile della mente, per cui in una società in cui il corpo è alla base del matrimonio, questi ultimi saranno più stabili. Dureranno più a lungo perché il corpo non è molto instabile, è un fattore quasi costante e il cambiamento si infila in maniera lentissima, in modo quasi impercettibile. Il corpo vive in una condizione di continuità, per cui le società che hanno ritenuto necessario stabilizzare l'istituzione del matrimonio, di legarlo alla monogamia, di non lasciare spazio a possibili cambiamenti, hanno dovuto abolire l'amore; hanno dovuto sradicare l'amore. E questo perché il cuore è la sede dell'amore, e il cuore è instabile; quindi, nelle società dove i matrimoni si basano sull'amore il divorzio è inevitabile. In quelle società non potranno mai esistere matrimoni stabili, perché l'amore è fluido. Il cuore è mercuriale; il corpo è costante, è stabile.

Se nel vostro cortile vi è un sasso, la sera lo ritroverete nello stesso posto in cui si trovava al mattino, mentre un fiore sboccia il mattino e prima di sera avvizzisce, muore. La pietra è un oggetto inanimato: la sera si presenterà nello stesso modo in cui si presentava il mattino. Un matrimonio costruito a livello fisico porterà stabilità, ma non sarà affatto diverso da quella pietra. Questo tipo di matrimonio serve all'interesse della società ma è dannoso all'individuo.

In matrimoni simili, il sesso tra marito e moglie non tocca mai sfere più profonde; diventa solo una routine meccanica. L'atto viene semplicemente ripetuto sovente e si inaridisce; l'unica cosa che provocherà sarà l'ottundimento dei due partner. Esiste una piccolissima differenza tra l'andare con una prostituta e il vivere un matrimonio senza amore. Compresi una prostituta per una notte, mentre acquisti una moglie per tutta la vita: questa è l'unica differenza.

Quando non vi è amore, si tratta di un acquisto, e non importa se assumi una donna per una notte o ne disponi per tutta una vita. Naturalmente, poiché esiste una associazione quotidiana, prende vita un certo rapporto: noi lo chiamiamo amore. Questo non è amore; l'amore è tutt'altra cosa. Questi matrimoni sono semplicemente legati al corpo, quindi il rapporto non può mai scendere oltre la dimensione fisica.

Nessuno dei manuali e dei testi sacri scritti sull'amore, dal Vatsyayan al Koka Pundit, scendono più a fondo del livello fisico.

Il secondo livello è psicologico: appartiene alla mente, al cuore. I matrimoni delle coppie che si innamorano e quindi si sposano vanno un po' oltre, scendono un po' più in profondità rispetto ai matrimoni relegati al livello fisico. Raggiungono il cuore; raggiungono la profondità psicologica, ma a causa della monotonia tornano al livello fisico tutti i giorni. L'istituzione del matrimonio come si è sviluppata in Occidente negli ultimi duecento anni sussiste a questo livello.

E per questo motivo, quelle società sono sconnesse e corrotte.

Ed il motivo è che non ci si può fidare della mente. Oggi la mente desidera una cosa; domani ne chiederà un'altra. Vuole una cosa al mattino e un'altra la sera. Ciò che sente in questo momento sarà completamente diverso da ciò che sentiva solo pochi minuti fa.

Forse avrete sentito dire che Lord Byron, prima di sposarsi, aveva avuto rapporti con almeno sessanta o settanta donne. Eppure, proprio mentre usciva dalla chiesa dove aveva celebrato il suo matrimonio, ancora sotto braccio alla novella sposa, vide passare una donna molto bella. Restò ammaliato da quella bellezza e per un attimo si dimenticò della nuova moglie, e della cerimonia appena avvenuta. Ma dev'essere stato un uomo estremamente onesto perché mentre saliva in carrozza con la sua sposa, le disse: "Hai notato? Mi è appena successa una cosa molto strana. Fino a ieri, prima che ci sposassimo, mi preoccupava il pensiero di poterti veramente conquistare – eri l'unica donna cui pensavo – ma ora, che effettivamente ti ho sposato, mi è bastato vedere una bella donna sull'altro lato della strada, mentre scendevamo i gradini della chiesa, e per un momento ti ho dimenticata: la mia mente ha cominciato a correre dietro a quella donna?". La mente è molto mutevole, perciò le società che desideravano stabilizzare la vita familiare non hanno mai permesso che i matrimoni raggiungessero il piano psicologico; cercavano di fermare il matrimonio a livello fisico. Dicevano: "Sposatevi, ma non per amore. Se l'amore cresce in voi dopo il matrimonio, benissimo; altrimenti lasciamo che le cose vadano come devono andare".

La stabilità è possibile solo a livello fisico, sul piano psicologico è molto difficile. Tuttavia l'esperienza sessuale è più profonda e più sottile sul piano mentale, perciò l'esperienza dell'Occidente è stata più profonda di quella dell'Oriente. Gli psicologi occidentali, da Freud a

Jung, hanno scritto parlando di questo secondo stadio del sesso, il livello psicologico. Ma il sesso di cui io parlo appartiene al terzo livello, che non è stato capito né in Oriente né in Occidente. Il terzo livello del sesso è il livello spirituale.

Poiché il corpo è inerte, a livello fisico esiste una sorta di stabilità. E vi è una sorta di stabilità anche a livello spirituale, perché neppure a quel livello esiste il cambiamento: lì tutto è calmo, tutto è eterno. Tra questi due stadi esiste il livello psicologico. È instabile, come la memoria.

L'esperienza dell'Occidente appartiene a questo livello, ed è per questo che i matrimoni si spezzano e le famiglie si disintegrano. Un matrimonio nato dall'incontro tra due menti non può produrre una situazione familiare stabile, per cui la tendenza attuale in Occidente è il divorzio. I divorzi avvengono attualmente ogni due anni, ma potrebbero avvenire anche ogni due ore! Si può cambiare opinione anche in un'ora!

La società in Occidente è sconnessa. A paragone, la società orientale è stata stabile, ma neppure l'Oriente è riuscito a sondare le profondità sottili e sublimi del sesso.

Un uomo e una donna che possono incontrarsi a livello spirituale, che riescono a unirsi spiritualmente, anche per una sola volta, sentono di essersi uniti per innumerevoli vite a venire. Esiste una profonda fluidità; l'assenza del tempo e l'estasi pura sono la dote di questo incontro.

Il sesso di cui io parlo è spirituale, l'esperienza divina. E io desidero un orientamento spirituale della sessualità.

Se capite ciò che dico, vi renderete conto che l'amore di una madre per il figlio è anch'esso una parte del sesso spirituale. Direte che questa è un'affermazione assurda; mi chiederete quale rapporto sessuale possa mai esistere tra una madre e suo figlio.

Per capirlo a fondo, dobbiamo esaminare molti altri aspetti del sesso e la sua interazione nei rapporti tra marito, moglie e bambino.

Come vi ho detto, un uomo e una donna si incontrano soltanto per un momento. E in quell'attimo anche le loro anime s'incontrano, mentre il bambino resta nel grembo della madre per nove mesi. In questo periodo la sua esistenza è tutt'una con quella della madre. Il marito incontra la moglie a questo livello – dove vi è soltanto esistenza, soltanto l'essere – ma solo per un istante, poi avviene la separazione.

Marito e moglie s'incontrano per un istante e poi si scindono, perciò l'intimità che una madre ha con il bambino non è possibile con il marito; non può esistere.

Il bambino nel grembo respira il respiro della madre; il suo cuore batte attraverso il cuore della madre. Il bambino è tutt'uno con il sangue e la vita della madre; non ha ancora una sua esistenza individuale, è ancora parte della madre. Nessun uomo può appagare una donna quanto un figlio; nessun marito potrà mai dare alla moglie quella profonda sensazione di intimità che le da un figlio. Inoltre, la maturità di una donna resta incompiuta, se non diventa madre. Se non giunge alla maternità non può fiorire pienamente nella sua personalità, non si avrà la suprema fioritura della sua bellezza. Una donna non potrà mai essere pienamente appagata se non diventa madre, se non ha conosciuto il profondo rapporto spirituale che esiste tra madre e figlio.

E infine vi prego di ricordare che non appena una donna diventa madre, il suo interesse nel sesso automaticamente sfuma. Ha bevuto a fondo nella maternità; per nove mesi ha coesistito con una nuova vita palpitante, per cui ora ha poca attrazione verso il sesso.

Talvolta il marito è perplesso davanti alla sua apatia, perché diventare padre non cambia affatto il suo atteggiamento verso il sesso, egli non vive un profondo rapporto nel processo della nascita. Con la nuova vita che è nata, il padre non ha nessun senso di unione spirituale. Diventare madre determina un cambiamento di fondo in una donna, ma la paternità non è altro che un'istituzione sociale. Un bambino può crescere senza padre, ma ha un rapporto profondamente radicato con la madre.

Dopo la nascita di un figlio, un nuovo benessere spirituale pervade la donna. Se guardi una donna che è diventata madre e una che non lo è, sentirai una profonda differenza nella personalità, nel senso di tranquillità che esse proiettano. In una madre troverai una luminosità, una calma – la calma che vedi in un fiume che ha raggiunto la pianura – ma in una donna che non è ancora diventata madre sentirai una sorta di fluidità ribollente simile a quella di un torrente che ancora scorre tra le montagne, che romba, scroscia, straripa dagli argini e si precipita verso la pianura.

Una donna, dopo essere diventata madre, è silenziosa, calma e serena dentro di sé.

In proposito voglio anche dire che le donne afflitte da passione sessuale – come accade oggi in Occidente – sono donne che non vogliono diventare madri. Dopo la maternità, l'attrazione di una donna per il sesso diminuisce improvvisamente e una donna occidentale che si rifiuta di diventare madre, lo fa perché sa che non appena sarà madre, perderà il suo interesse nel sesso.

Difende il suo indulgere nel sesso rifiutando la maternità.

I governi di molti paesi occidentali sono preoccupati per questa tendenza. Se continua, cosa ne sarà delle loro popolazioni? L'Oriente si preoccupa per l'aumento delle nascite, ma alcuni paesi in Occidente temono la crescita "sotto zero", perché non saprebbero come frenare la decisione delle donne di non diventare madri, sapendo che altrimenti perderebbero il loro interesse nel sesso. Un programma di controllo delle nascite può essere effettuato istituendo una legge, ma nessuna legge può costringere una donna a diventare madre. Questo problema dei paesi occidentali è più complesso dei nostri problemi di esplosione della popolazione. Possiamo arrestare la natalità con la forza o con la legge, ma non si possono aumentare le nascite con una legge. Nei prossimi duecento anni questo problema assumerà proporzioni gigantesche in Occidente, e le popolazioni dei paesi orientali in aumento rapido e costante, potrebbero dominare il mondo. Contemporaneamente, col passare del tempo, in Occidente la forza lavoro diminuirà e si dovranno spingere le donne ad accettare di nuovo la maternità.

Alcuni degli psicologi occidentali iniziano a parlare in favore dei matrimoni tra giovanissimi.

Una donna entrata nella maturità non avrà interesse a diventare madre – si interesserà di più al piacere sessuale – per cui gli psicologi stanno consigliando alla gente il matrimonio tra giovani. In questo caso la donna cambierà idea prima di diventare madre.

Questo fu uno dei motivi alla base dei matrimoni tra bambini in Oriente: si sapeva che una ragazza, una volta adolescente, non avrebbe più voluto sposarsi e diventare madre; una volta consapevole del sesso, se avesse sviluppato un'inclinazione per il sesso, sarebbe stato troppo tardi. Questa mentalità, questa enorme attrazione per il sesso, permane nelle donne finché non conoscono ciò che raggiungeranno diventando madri.

Ma questo lo possono sapere con certezza soltanto quando realizzeranno la maternità; prima non è possibile averne un'idea.

Perché una donna, quando diventa madre si sente così gratificata? Perché ha avuto un'esperienza divina, con il bambino ha vissuto un'esperienza ininterrotta di sesso spirituale. Questo è l'unico motivo per cui tra madre e figlio esiste un'intimità così intensa.

Una donna sacrificherà la propria vita per il suo bambino, ma non potrà mai immaginarsi di prendere la vita del figlio. Una donna può uccidere il marito – accade spesso – e anche se non sono l'equivalente. Ma rispetto al suo bambino, non riuscirà mai neppure ad immaginare una cosa simile. La ragione è che il suo rapporto con il bambino è molto profondo molto intimo.

Ma voglio subito aggiungere che quando una donna sviluppa un rapporto profondo con suo marito, anche il marito diventa per lei un figlio. In questo caso non è più suo marito.

In questa sala vi sono molti uomini e molte donne: voglio chiedere agli uomini presenti se non è vero che si comportano esattamente come bambini con la madre quando sono in uno stato d'animo di totale amore con la moglie. Sapete perché la mano di un uomo è inconsciamente attratta dal seno di una donna? È la mano del bambino che cerca il seno di sua madre, la sua mano automaticamente si protende verso il seno di lei. Perché? Che rapporto hanno i seni con l'amore? O con il sesso? Il sesso non ha nessun rapporto reale con il seno, ma un bambino fa una profonda associazione con i seni della madre. Dall'infanzia è stato permeato dalla consapevolezza che il suo legame passa attraverso il seno, che questo è il suo collegamento con la vita. Quando un uomo straripa in amore profondo, diventa un figlio!

E dove va la mano della donna? La sua mano si protende verso la testa dell'uomo; le sue dita cominciano ad accarezzargli i capelli: questo è il suo ricordo del bambino; sta accarezzando i capelli del figlio.

Ecco perché, se l'amore sboccia pienamente a livello spirituale, il marito diventa il figlio; il motivo è questo. Se diventa un figlio, allora è certo che si è raggiunto il terzo livello del sesso, il livello spirituale. Ma noi ignoriamo completamente questo rapporto.

Il rapporto tra marito e moglie è l'inizio di un viaggio e non la fine. E ricordatevi, poiché si tratta di un viaggio, il marito e la moglie vivono in costante stato di tensione. Un viaggio è sempre faticoso; la pace si trova solo quando si è giunti a destinazione.

Un marito e una moglie non sono mai calmi perché sono sempre in movimento, sempre sulla strada; e la maggior parte della gente muore lungo la via senza aver mai raggiunto a meta. È per questo che tra marito e moglie esiste uno stato di costante conflitto; vi è una lotta senza sosta. E questo noi lo chiamiamo "amore".

Purtroppo, né il marito, né la moglie capiscono la vera causa della tensione, della lotta. Ognuno dei due pensa di aver fatto un cattivo matrimonio. Il marito pensa che tutto sarebbe andato meglio se avesse sposato un'altra donna, e la moglie pensa che tutto probabilmente sarebbe andato benissimo se avesse sposato un altro uomo. Voglio dirvi che questa è l'esperienza di tutte le coppie del mondo. Se vi fosse data la possibilità di cambiare il coniuge, la situazione non cambierebbe affatto. Sarebbe come cambiare spalla mentre si trasporta una bara al cimitero; per un po' sentireste sollievo, ma poi notereste che il peso è di nuovo quello di prima. L'esperienza in Occidente, dove il divorzio è comunissimo, è che la nuova moglie, in pochissimo tempo, si dimostra esattamente identica a quella di prima; e nel giro di due settimane, anche il nuovo marito si dimostra uguale all'altro. La ragione non è da ricercare in superficie, ma in profondità. Questo conflitto non ha niente a che vedere con l'individuo, con l'uomo o la donna; il motivo di questo conflitto è che il matrimonio è un viaggio, un processo. Il matrimonio non è né lo scopo né la meta. La meta verrà raggiunta soltanto quando la donna diventa una madre e il marito diventa un figlio.

Un amico mi ha fatto una domanda che richiama proprio questo fatto. Dice che non mi accetta come autorità sul sesso, poiché mi si può chiedere tutto su Dio ma nulla sul sesso. Afferma che lui e alcuni suoi amici sono venuti qui per sentire parlare di Dio, e perciò io dovrei parlare solo di Lui. Forse queste persone non si rendono conto che è inutile fare domande su Dio a qualcuno che non si considera neppure un'autorità sul sesso. Chiederesti della vetta dorata a qualcuno che non sa nulla del primo accampamento base? Se non accettate quanto ho da dire sul sesso, non dovrete neppure chiedermi di Dio.

Se non mi si ritiene adatto a parlare del primo passo, come potrei mai essere competente per parlare dell'ultimo?

La psicologia alla base di questa domanda è che *Kama* e *Rama*, il desiderio e Dio, fino a oggi sono stati considerati nemici tra loro. Fino a oggi, si è dato per scontato che chi è in cerca della religione non può

avere rapporto alcuno col sesso, e che coloro che scavano nel sesso non possono avere nulla in comune con la spiritualità. Si tratta di illusioni. Il viaggio verso il *Kama* è anche il viaggio verso *Rama*.

Il viaggio verso la libidine è anche il viaggio verso la luce. L'enorme attrazione verso il sesso nasconde in sé la ricerca del sublime.

Poiché l'uomo è completamente coinvolto nel sesso, sente che il suo viaggio non è completo. E finché il *Rama* non sarà raggiunto, finché la sublimazione non verrà conseguita, la sua ricerca non cesserà mai. E la ricerca di coloro che rifiutano il *Kama* e s'incamminano per raggiungere il *Rama* non è una autentica ricerca di Dio: non è altro che una fuga mascherata col nome di Rama. Si nascondono dietro al nome di Rama per sfuggire al Kama. Questo accade perché quelle persone hanno una paura mortale del sesso, perché la loro vita nasconde una agitazione costante per il sesso. Cercano riparo ripetendo ad alta voce il nome di Rama: "Rama, Rama, Rama", in modo da poter dimenticare Kama, il sesso.

Quando osservate un uomo che intona il nome di Rama, guardatelo da vicino: dietro la ripetizione di quel nome vi sarà l'eco del Kama; sarà presente una consapevolezza del sesso. Se davanti a lui compare una donna, egli comincerà a recitare il suo rosario – "Rama, Rama, Rama" – girando i grani del suo rosario rapidamente, e pronunciando il nome di Rama a voce altissima. Il Kama spinge dall'interno e questi evasori della realtà cercano di ignorarlo, di annegarlo, di sopprimerlo recitando il nome di Rama. Se un trucco così semplice potesse trasformare la vita, il mondo sarebbe cambiato in meglio molto tempo fa. La religione non è così facile da conseguire. È essenziale conoscere il *Kama* se volete raggiungere il *Rama*, se volete ricercare il sublime. Come mai? Prendete l'esempio di un uomo che vuole recarsi a Calcutta partendo da Bombay. Innanzitutto si informa su Calcutta – dove è situata, in quale direzione si trova – ma se non sa neppure dov'è Bombay, dove si trova in rapporto a Calcutta, come potrà mai riuscire nel suo intento? Per raggiungere Calcutta da Bombay, è assolutamente necessario sapere innanzitutto dove si trova Bombay. Se io non so dove è Bombay, tutte le mie informazioni per raggiungere Calcutta da Bombay saranno inutili. In fin dei conti, devo partire da Bombay; il mio viaggio comincerà a Bombay. Il punto di partenza viene sempre per primo, la destinazione viene sempre dopo.

Dove siete adesso?

Dite che desiderate viaggiare verso Rama. Bene.

Dite che desiderate raggiungere Dio!

Molto bene.

Ma dove siete adesso?

Adesso siete arenati nella libidine; ora siete arenati nel sesso: ed è da questo punto, da dove vi trovate adesso, che dovete fare il primo passo in avanti.

È essenziale capire dove siete adesso. Se accettate questo semplice fatto, se capite questa nuda realtà, riuscirete anche a vedere la possibilità futura. Per sapere cosa si può conseguire è importante sapere cosa si è.

Per giungere al passo finale, è necessario fare il primo: perché il primo passo aprirà la strada al secondo e, alla fine, porterà all'ultimo passo del viaggio. Se il vostro primo passo viene preso nella direzione sbagliata, non potrete mai raggiungere la meta che avete scelto; al contrario potreste ritrovarvi nel deserto. Perciò, se volete raggiungere l'Assoluto, è più importante capire il *Kama* che non capire *Rama*. Non potete raggiungere Dio senza aver prima compreso il sesso.

In un'altra lettera mi si dice anche che le opinioni di Freud sul sesso possono ritenersi valide e accettabili, ma mi si chiede come si possono considerare vere e sincere le mie.

Come fate a decidere se sono o non sono onesto e sincero? In questo caso, qualsiasi cosa io possa dire non sarà mai decisiva, perché io stesso sono il soggetto preso in considerazione. Se dico che sono onesto, non significa nulla. Né ha un senso se dicessi che non sono onesto, perché il dubbio posto è se la persona che fa queste affermazioni è un uomo onesto oppure no. Perciò qualunque cosa io possa dire in proposito sarà inutile, sarà senza valore. Io vi invito a sperimentare col sesso e scoprire da soli se sono onesto o meno. Conoscerete la verità delle mie affermazioni quando avrete conseguito l'esperienza in prima persona. Non è possibile altra soluzione.

Per esempio, se io vi parlassi di una tecnica di nuoto, potreste dubitare della validità del mio metodo. Ma la mia risposta sarebbe invitarvi a seguirmi al guado di un fiume. Solo se la mia tecnica vi aiutasse a nuotare fino all'altra sponda, sapreste che le mie parole non erano né inutili né false.

Per quanto riguarda Freud, voglio chiarire che molto probabilmente Freud non era consapevole dei fatti che vi sto raccontando. Freud è stato uno dei pochi ricercatori che hanno guidato l'umanità verso la liberazione sessuale, ma non aveva nessuna idea dell'esistenza del sesso spirituale.

La conoscenza che Freud ha sistematizzato si riferiva al sesso come malattia; la sua ricerca riguardava il patologico. Freud era una sorta di medico e le sue scoperte venivano usate come terapie elargite ai malati.

Freud non aveva studiato il sesso normale, sano.

Era uno studioso dedito alla ricerca della malattia, della perversione, e la sua attenzione era volta soprattutto alla terapia, alla guarigione.

Perciò se volete confermare la veridicità delle mie affermazioni, dovrete rivolgervi alla filosofia del tantra. Nell'antichità, il tantra fece dei tentativi per rendere spirituale il sesso e anche se migliaia di anni fa abbiamo proibito ogni riflessione sul tantra, i monumenti di Khajuraho e i templi di Puri e Konarak ne sono testimonianze viventi. Siete mai stati a Khajuraho? Ne avete visto le immagini? Se lo avete fatto avrete vissuto due fenomeni meravigliosi. Innanzitutto, anche dopo aver visto le immagini di coppie nude raffigurate nell'atto sessuale, non sentirete nessun senso di volgarità; non vedrete nulla di brutto o di male nelle immagini di uomini e donne nude che si accoppiano. E in secondo luogo, sperimenterete un senso di pace. Sarete avvolti da un senso di sacralità. La vostra reazione vi sorprenderà. I visionari che crearono quelle statue erano persone che avevano visto e conosciuto da vicino il sesso spirituale.

Se incontri un uomo prigioniero del sesso, lo guardi in faccia e, scruti nei suoi occhi, ti apparirà brutto, bestiale, incuterà paura; vedrai in lui una libidine sconcertante e feroce.

Quando una donna vede avvicinarsi un uomo e quell'uomo è pieno di concupiscenza, anche se le è caro, vedrà in lui un nemico e non un amico. Non le sembrerà neppure umano; sarà per lei un messaggero dell'inferno. Ma nei volti di quelle statue troverai la gloriosa ombra di Buddha, il riflesso sublime di Mahavira. La compostezza e la serenità nei volti delle statue sono quelle del *samadhi*.

Diffondono una serena sacralità. Se mediterai su quelle statue, ti sentirai avvolto da un'onda di pace eterna. Resterai in venerazione.

Se hai paura che la sessualità ti possa travolgere dopo aver visto delle statue nude, ti prego di andare subito, direttamente a Khajuraho: è un

monumento unico su questa terra, eppure moralisti come il defunto Shree Purshottamdas Tandon e i suoi colleghi erano dell'opinione che i muri di Khajuraho dovessero essere ricoperti con uno strato di terracotta, perché credevano che quelle immagini avrebbero erotizzato la gente. Sono rimasto allibito quando l'ho saputo! I costruttori di Khajuraho avevano uno scopo ben preciso, volevano far sì che chiunque si fosse seduto davanti alle statue e avesse meditato su di esse, si sarebbe liberato dal desiderio. Per migliaia di anni queste immagini sono state oggetti di meditazione. È un esempio meraviglioso per noi ricordare che le persone troppo prese dal sesso venivano mandate ai templi di Khajuraho perché meditassero sulle statue e si perdessero in esse.

Anche se spesso abbiamo osservato la stessa verità nella normale esperienza umana, non siamo mai stati capaci di vederla pienamente. Per esempio, se stai passando e vedi due persone che litigano per la strada, hai voglia di fermarti e assistere allo scontro. Perché? Non ti sei mai chiesto cosa ti da guardare gli altri che lottano? Abbandoni tutto il tuo lavoro, ti fermi per mezz'ora a guardare due persone che litigano. Vai anche agli incontri di boxe. Perché? Probabilmente non sei consapevole del fatto che hanno un effetto terapeutico. Guardando due uomini che si picchiano, il profondo bisogno di lottare che esiste in te viene soddisfatto. Si scioglie; viene espulso e diventi molto più quieto. Se siedi e mediti con anima tranquilla su immagini del coito, quel maniaco interiore, la folle sessualità dell'uomo, può dissiparsi.

Un uomo andò da uno psichiatra con un problema: il padrone lo irritava moltissimo; qualsiasi cosa gli diceva, immediatamente provava il desiderio di malmenerlo, di togliersi una scarpa e picchiarlo.

Ma come si può picchiare il padrone? Ed esiste forse un solo uomo che prima o poi non abbia voglia di picchiare il proprio padrone? Un dipendente così è raro da trovare.

Ad ogni modo, l'uomo continuò a reprimere quel desiderio ma, temendo che un giorno avrebbe potuto effettivamente picchiare il padrone, iniziò a lasciare le scarpe a casa. Tuttavia non riusciva a dimenticarle e ogni volta che vedeva il suo capo, le mani andavano automaticamente verso i piedi. Ma per fortuna non aveva le scarpe, per cui si sentiva sollevato.

Altrimenti un giorno, nella sua frenesia, poteva capitargli di togliere una scarpa e tirarla contro il padrone.

Tuttavia non riuscì a liberarsi dalle scarpe semplicemente lasciandole a casa: queste continuavano a giganteggiare nella sua coscienza. Se giocava con una penna, disegnava scarpe sulla carta; nei momenti liberi schizzava forme di scarpe. Le scarpe riempivano il suo pensiero; aveva sempre il terrore mortale che prima o poi avrebbe aggredito il padrone.

A casa, disse alla famiglia che forse sarebbe stato meglio se non andava più in ufficio. Ormai la sua condizione psichica era tale che le sue scarpe non c'entravano più; avrebbe potuto afferrare le scarpe di chiunque per tirarle al capo; le sue mani avevano persino cominciato a protendersi verso i piedi dei colleghi. A questo punto, la sua famiglia decise che era indispensabile portarlo da uno psichiatra. E così ci andò.

Lo psichiatra disse che la sua malattia non era molto preoccupante, che si poteva guarire. Gli consigliò di appendere un'immagine del padrone in casa e di colpirla con una scarpa cinque volte ogni mattina.

La foto doveva essere colpita religiosamente prima di andare in ufficio e non avrebbe dovuto saltare neanche un giorno. Il rituale andava osservato quotidianamente, come fossero le preghiere mattutine e poi, tornato dall'ufficio ogni sera, doveva ripetere lo stesso processo.

La prima reazione dell'uomo fu: "Che assurdità!" Ma sebbene l'idea lo sbalordisse, ne era contento. La foto venne appesa e così cominciò il rituale prescritto.

Fin dal primo giorno, quando arrivò in ufficio dopo aver colpito la foto cinque volte, l'uomo sentì una sensazione strana: non si sentiva più in collera col padrone. E, nel giro di quindici giorni, era diventato molto cortese se con lui. Anche il padrone notò questo cambiamento, ma naturalmente ignorava quanto era successo.

Si informò, volle sapere come mai ultimamente era diventato così cortese, così ubbidiente e così simpatico. Ma l'impiegato rispose: "Vi prego di non chiedermi nulla, altrimenti tutto si capovolgerà di nuovo. Non ve lo posso assolutamente dire".

Qual è la verità nascosta dietro questa storia? Si può realmente ottenere qualcosa picchiando semplicemente una foto? Sì: colpendo la foto, l'ossessione di quell'uomo si sciolse, svanì.

Templi come quelli di Khajuraho, Konorak e Puri dovrebbero sorgere in ogni angolo di questo paese.

Non si trova nulla di importante negli altri templi: non hanno nulla di scientifico, non hanno un progetto né un significato. Non sono affatto

necessari. Ma l'esistenza dei templi di Khajuraho e di altri simili è carica di significato. Chiunque sia eccessivamente assorbito nel sesso dovrebbe andare lì e meditare. Tornerà alleggerito, sarà in pace.

I *tantrika* cercavano di trasformare il sesso in spiritualità, ma i predicatori di moralità nel nostro paese non hanno lasciato che il messaggio raggiungesse le masse. Si tratta delle stesse persone che vogliono far cessare i miei discorsi.

Al mio ritorno a Jabalpur, tre giorni dopo la conferenza che avevo tenuto all'uditorio "Bharatiya Vidya Bhavan" qui a Bombay, ricevetti una lettera da un amico che mi diceva che, se avessi continuato questi discorsi, mi avrebbe sparato. Volevo rispondergli, ma questo signore dalla pistola "facile" sembra essere un vigliacco: non firmò la lettera né diede il suo indirizzo; probabilmente aveva paura che lo denunciassi alla polizia. Comunque, se egli è presente qui, dovrebbe accettare adesso la mia risposta. Anche se è presente, sono sicuro che è nascosto dietro una parete o dietro un albero. Se è da queste parti gli voglio dire che non denuncerò la sua minaccia, ma dovrebbe darmi il suo nome e indirizzo in modo che io possa almeno mandargli una risposta. Ma se non osa fare neppure quello, gliela darò adesso. Questo amico dovrebbe ascoltarla con estrema attenzione.

Probabilmente non ne è consapevole, ma non dovrebbe avere così fretta di spararmi, perché quando sarò colpito dalla pallottola, ciò che sto dicendo diventerà una verità eterna. Se Gesù non fosse stato crocefisso, il mondo lo avrebbe dimenticato da tempo. In un certo senso, la crocefissione fu un bene per Gesù.

L'autore George Goulette dice che Gesù progettò la propria crocefissione perché così ogni parola che aveva pronunciata sarebbe diventata la verità vivente per i secoli a venire e avrebbe apportato beneficio a milioni di persone.

Avrebbero potuto esserci trecento milioni di giainisti nel mondo anziché i tre milioni esistenti, se Mahavira fosse stato crocefisso. Ma Mahavira si spense pacificamente; con ogni probabilità non gli era mai venuto in mente di morire sulla croce. Nessuno cercò di crocefiggerlo, né egli stesso cercò di organizzarlo. A farsi inchiodare sulla croce non furono né Buddha né Maometto né Rama né Krishna né Mahavira, ma Gesù: e oggi, metà del mondo è cristiano. Ed è possibile che un giorno l'intero mondo si converta al cristianesimo. Questo è il lato positivo

dell'essere crocefisso. Perciò, dico a questo amico di non avere troppa fretta di spararmi, altrimenti si pentirà del suo gesto per il resto dei suoi giorni.

Inoltre, non si dovrebbe preoccupare così tanto perché non ho nessuna intenzione di morire nel mio letto. Quando verrà il momento giusto, farò del mio meglio per assicurarmi che qualcuno mi spari. Non deve aver fretta; io stesso organizzerò tutto quanto! La vita è utile ma quando si viene assassinati, anche la morte diventa utile. Una morte piena di pallottole può spesso realizzare quanto la vita non era riuscita a fare.

La gente ha sempre ripetuto lo stesso errore: coloro che diedero il veleno a Socrate, coloro che assassinarono Mansoor, coloro che crocefissero Gesù, fecero un gesto molto infantile, che sortì l'effetto opposto a quello desiderato. E, recentemente, l'uomo che sparò a Gandhi non si rendeva conto che nessuno dei seguaci del maestro sarebbe riuscito a prolungarne il ricordo quanto avrebbe fatto lui con il suo assassinio. Ormai ferito e morente, Gandhi congiunse le mani e si inchinò. Quell'inchino, il congiungersi delle mani, era molto significativo. Voleva significare che finalmente era arrivato l'ultimo e il migliore dei discepoli di Gandhi: l'uomo che avrebbe reso Gandhi immortale. Dio aveva mandato l'uomo che occorreva.

Nessuno muore quando viene assassinato; l'atto non fa che contribuire a rendere un uomo immortale. La trama della vita è complessa: la storia della vita è piena di *suspense*; le cose non sono così semplici come possono sembrare. L'uomo che muore nel proprio letto muore per sempre, mentre l'uomo che muore colpito dalle pallottole di un assassino non muore mai.

Mentre si preparava il veleno per Socrate, alcuni suoi amici chiesero cosa avrebbero dovuto fare del suo corpo. "Dovremo cremarlo o seppellirlo?" chiesero. Socrate rise e disse: "Stupidi! Non lo sapete, ma non potrete mai seppellirmi. Vivrò anche quando tutti voi non ci sarete più. Questo è uno stratagemma: ho scelto di morire soltanto per poter vivere in eterno!"

Quindi, amico mio, se sei presente, non dovrete agire sconsideratamente, altrimenti scoprirai molto presto di averci rimesso tu! Io non sarò danneggiato; non sono di quelli che le pallottole possono distruggere. Io sono di quelli che sopravvivono alle pallottole. Quell'uomo non dovreb-

be aver fretta di spararmi. E non dovrebbe neppure dispiacersi, perché farò del mio meglio per non morire nel letto. Quel tipo di morte è indecoroso, quel tipo di morte è una morte senza valore.

E la terza cosa che deve ricordare è non aver paura di firmare le lettere, non deve aver paura di dare il suo indirizzo. Se mi convinco che esiste una persona abbastanza coraggiosa e veramente disposta a spararmi, mi presenterò all'appuntamento senza dire nulla a nessuno, dimodoché più tardi non si troverà coinvolto.

Ma non vi è niente di così strano in quest'uomo. Ha scritto convinto di proteggere la religione. Ha scritto perché pensava che io volessi distruggere la religione mentre egli vuole restaurarla. Le sue intenzioni non erano malevole, i suoi sentimenti erano molto sinceri e, dal suo punto di vista, religiosi.

Persone cosiddette religiose come fui stanno giocando con le emozioni del mondo. Le loro intenzioni possono essere ottime ma la loro intelligenza è molto debole. Per secoli, siffatte persone "oneste" hanno soffocato la piena fioritura della verità e, poiché contemporaneamente è stata soffocata la conoscenza, l'ignoranza ha avuto una larga diffusione. Siamo brancolando nel buio; ci siamo persi nell'oscura notte dell'ignoranza. E in mezzo a questa nostra oscurità, i predicatori morali hanno costruito i grandi pulpiti dai quali tengono le loro prediche.

Ma è altrettanto vero che quando il raggio della verità comincia a penetrare nella nostra vita, questi cosiddetti uomini santi resteranno senza occupazione.

Quando sapremo generare rapporti vivi con Dio; quando conosceremo il *samadhi*; quando le nostre vite banali, normali, cominceranno a trasformarsi in vite divine, non resterà più lavoro per questi moralisti e questi predicatori. Il predicatore ha una funzione solo fino a quando la gente non comincia a muoversi a tentoni nel buio.

Un medico serve quando le persone si ammalano, ma i medici saranno disoccupati se la gente cessa di ammalarsi. Come la professione del predicatore, la professione medica prospera sul conflitto interiore, perché il guadagno di un medico dipende dall'ammalarsi delle persone. Un medico cura i pazienti esteriormente, ma nel suo intimo spera che si ammalo. E quando si ha un'epidemia, egli ringrazia Iddio per il lavoro.

Ho sentito raccontare questa storiella:

Una sera un gruppo di amici aveva organizzato una festa grandiosa. Mangiando e bevendo, si divertirono fino all'alba. Mentre se ne andavano, il proprietario dell'albergo disse alla moglie di ringraziare Iddio per aver loro mandato tutti quei clienti. Se fosse continuato, presto sarebbero diventati ricchi, disse alla moglie. Mentre pagava il conto, l'anfitrione invitò il proprietario a pregare anche per il successo della sua impresa, dimodoché potesse tornare a festeggiare ancora con i suoi amici.

Il proprietario chiese: "Ma... qual è il vostro mestiere?"

"Sono un impresario di pompe funebri", rispose l'altro. "Gli affari mi vanno bene soprattutto quando la gente muore".

La stessa cosa è vera per un medico: la sua professione potrà essere quella di guarire le persone, ma più gente si ammala, più lui fa soldi. In cuor suo spera che il paziente non si riprenda troppo presto.

Ed è per questo che ci vuole tempo perché i pazienti guariscano, specialmente quelli ricchi. I pazienti poveri guariscono prima perché il dottore non guadagnerebbe molto da una malattia lunga. Il profitto viene dai clienti ricchi, perciò nel guarire i ricchi se la prende con calma. E in tutti i casi i ricchi sono sempre ammalati: è la risposta alle preghiere di un medico.

Il predicatore è nella stessa categoria. Più persone immorali, più elementi antisociali ci sono, più si diffonde l'anarchia e più cresce il suo pulpito: perché è necessario che esorti la gente a essere non violenta, a dire la verità, a comportarsi in modo onesto, a osservare queste regole, a rispettarle e così via. Se la gente fosse virtuosa, disciplinata, pacifica, onesta e pia, se controllasse i suoi istinti, la professione del predicatore cesserebbe di esistere.

E come mai in India ci sono tanti predicatori e cosiddetti leader religiosi più che in qualsiasi altra parte del mondo? Come mai in ogni singolo villaggio e in ogni singola casa si trova un *pandit*, un guru, uno *swami* o un prete? Come mai vi è una schiera così vasta di leader religiosi in questo paese?

Non si dovrebbe desumere che siamo un popolo profondamente religioso solo per il fatto che abbiamo tanti santi e guru. La realtà è che oggi siamo tra i paesi più irreligiosi e immorali del mondo. Questa è la ragione per cui tanti predicatori trovano occasioni d'oro nel nostro paese. Predicare è diventata la nostra immagine nazionale. Un amico mi

ha mandato un articolo tratto da una rivista americana, voleva la mia opinione su un difetto che vi aveva riscontrato.

Era un articolo umoristico, in cui si diceva che il carattere nazionale di ogni paese si può accertare facendo ubriacare un uomo di quella nazionalità. Se un olandese si ubriaca, diceva l'articolo, si butterà sul cibo e si rifiuterà di lasciare la sala da pranzo; non appena ha bevuto, passa due o tre ore a mangiare.

Se un francese beve, diventa irrequieto: vuole cantare e ballare. Se un inglese si ubriaca, si va a sedere in un angolo e resta raccolto in se stesso; un inglese è normalmente tranquillo e quando si ubriaca diventa ancora più pacato. Queste sono le reazioni tipiche delle varie nazionalità, secondo l'articolo.

Ma, per errore o per ignoranza, non vi era nessuna menzione dell'indiano. L'amico mi chiedeva cosa avevo da dire io sul carattere dell'indiano; mi chiedeva cosa sarebbe successo se un indiano avesse bevuto troppo. Gli scrissi che la risposta era già nota in tutto il mondo: quando un indiano si ubriaca, comincia subito a predicare. Questo è il nostro carattere nazionale.

La fila interminabile di predicatori, asceti, monaci e guru, è un segno di malattia diffusa; è un'indicazione di grande immoralità. E la cosa più strana è che, nel suo intimo, nessuno di questi leader vuole che l'immoralità si estingua, vuole che la malattia venga debellata, perché se e quando verrà guarita, il predicatore non verrà più tollerato. Il loro desiderio intimo è che la malattia continui, che il male aumenti.

Il modo più facile per consentire a questa malattia di continuare incontrollata è frenare la crescita di una conoscenza globale della vita e spaventare gli uomini al punto che non cerchino più di capire gli aspetti più profondi e significativi della vita.

È questa ignoranza che automaticamente provoca la diffusione dell'immoralità, del vizio e della corruzione. Se si permette alla gente di interrogarsi e conoscere queste sfumature profonde e illuminanti della vita, l'irreligiosità e i mali che ne conseguono cominceranno a dissiparsi uno dopo l'altro.

Voglio attirare la vostra attenzione sul fatto che il sesso è l'aspetto della vita che più è responsabile dell'immoralità. È da sempre la causa fondamentale, che più influisce sulla perversione, sul vizio e sull'ottusità nell'uomo. Eppure i leader religiosi non ne vogliono mai parlare.

Un altro amico mi ha scritto che nessun santo né guru parla mai del sesso. Scrive che l'alta stima in cui mi teneva è diminuita a causa dei miei discorsi sul sesso. Voglio dirgli che non vi è ragione perché si senta deluso nei miei riguardi. Innanzitutto, se hai avuto rispetto per me, questo è stato uno sbaglio tuo. Perché era necessario onorarmi? Che motivo avevi? Quando mai ti ho chiesto rispetto? Se mi hai dato rispetto, è stato un tuo errore; se non ti senti più di farlo, è una tua scelta. Non sono un *mahatma*, né ho voglia di diventarlo.

Se avessi avuto il minimo desiderio di diventare un *mahatma* o un guru, non avrei mai scelto questo argomento in partenza. Un uomo non potrà mai diventare un *mahatma* se non è veramente astuto nello scegliere gli argomenti dei suoi discorsi. Non sono mai stato un *mahatma*, non sono un *mahatma* e certamente non voglio diventarlo: questo stesso desiderio è una proiezione di un ego sottile, molto raffinato. Sono un uomo e mi basta. Non è sufficiente essere solo un uomo? Non può un uomo essere felice senza caricarsi sulle spalle il peso di altri uomini, senza imporsi agli altri, senza acquisire potere in una forma o nell'altra? Non può un uomo essere felice semplicemente restando un uomo? In qualsiasi posizione mi vengo a trovare, sono felice e soddisfatto.

Anelo alla grandezza nell'umanità; voglio vedere un'umanità più grande. Non è forse grandezza diventare un uomo, realizzando in pienezza la dimensione dell'essere umano? Ogni uomo può diventare grande; ogni uomo è in grado di diventare grande nel vero senso della parola. I tempi dei *mahatma* e dei guru sono finiti; questi personaggi non sono più necessari. Ora è necessario un grande genere umano; il bisogno urgente è di una grande umanità. Ci sono stati molti grandi uomini, ma cosa ne abbiamo guadagnato? Ora non occorrono più grandi uomini ma un grande genere umano, un'umanità più grande, superiore.

Almeno una persona si è disillusa, per lo meno un uomo ha capito che non sono un grande uomo. La disillusione di quest'uomo è per me fonte di gran sollievo.

Mi ha scritto per tentarmi, offrendomi la qualifica di *mahatma*. Fino ad oggi, i *mahatma* e i guru sono stati ingannati da questi richiami e, di conseguenza, questi uomini grandi ma deboli non hanno mai parlato di argomenti che avrebbero potuto danneggiare la loro posizione di guru, la loro posizione di *mahatma*. Per la preoccupazione di salvare il proprio

trono, non si sono mai preoccupati delle decine di persone su cui esercitavano un'influenza.

Non m'interessa stare su un piedistallo. Non è un mio sogno; non ho progetti del genere. Ciò che invece mi preoccupa è che qualcuno un giorno vorrà fare di me un *mahatma*. Oggi non mancano i guru e i *mahatma*, e per essere assunti come uno di loro, è importante adottare la posa giusta. È sempre stato così. Il nocciolo della questione non è quanti *mahatma* abbiamo sul mercato, ma come si può evolvere un uomo autentico. Cosa possiamo fare per conseguire quella meta? Come possiamo impegnarci in questo compito?

Spero e credo che ciò che abbiamo discusso vi guiderà sulla via giusta per spezzare quelle barriere che ostacolano la via dell'evoluzione di un uomo autentico.

Si intravede una strada: è possibile la trasformazione graduale della vostra libidine. Il vostro sesso può diventare il vostro *samadhi*.

Così come siete oggi, siete il vostro desiderio dei sensi; non siete la vostra anima. Potete anche diventare anime, ma solo attraverso la graduale trasformazione della vostra sessualità. Soltanto allora potrà cominciare il vostro viaggio verso Dio,

Mi sono giunte molte domande simili, per cui permettetemi di riprendere alcuni punti importanti.

Ho detto che durante il coito dovete sforzarvi di conseguire una consapevolezza costante dell'apertura sul *samadhi* che balena come un lampo durante il rapporto, che brilla per un attimo come un fuoco fatuo e poi svanisce. Devi sforzarti di conoscerlo, di tenerti stretto a lui. Se riuscirai ad operare un contatto completo, anche una sola volta, in quel momento saprai che non sei un corpo, che sei senza corpo; in quel momento vieni trasformato in un'altra cosa: il corpo viene abbandonato e diventi l'anima, il tuo vero essere. Se hai avuto un'intuizione di quella gloria anche una sola volta, la puoi inseguire, attraverso *dhyana*, attraverso la meditazione per stabilire con lei un rapporto profondo e duraturo. In questo caso la via verso il *samadhi* è tua. E quando questo diventa parte della tua comprensione, parte della tua conoscenza e della tua vita, non vi sarà più spazio per la libidine.

Un altro amico teme ciò che potrebbe accadere alla nostra progenie, a tutta la nostra razza, se lasciassero cadere il sesso definitivamente. "Se

tutti conseguono il celibato attraverso il *samadhi*", dice, "cosa ne sarà delle generazioni future?"

Si può affermare con certezza che il tipo di bambini che attualmente produciamo non esisterà più. L'attuale modo di procreazione va bene per produrre gatti, cani e alcuni animali, ma non va affatto bene per l'uomo.

Che atteggiamento verso la procreazione è mai quello attuale? Che produzione sconosciuta di figli è mai questa? Questo tipo di procreazione accidentale, di massa, non ha scopo; è inutile. E quanto è diventata vasta questa folla! La nostra popolazione è esplosa fino a raggiungere dimensioni incredibili, tali che se non verrà frenata in tempo, secondo gli scienziati tra cento anni non ci sarà posto neppure per muovere le dita dei piedi! Tra cento anni ti sentirai come se fossi sempre in mezzo a una manifestazione di piazza. Ovunque guarderai, avrai l'impressione che sia in corso una riunione: non sarà più necessario organizzare degli incontri!

La domanda di questo amico è molto pertinente: è giusto che si domandi come si produrranno i bambini se il celibato diventa un luogo comune.

Voglio fargli un'altra sorpresa, e anche voi ne dovrete prendere nota: i bambini possono nascere dal celibato, ma in questo caso l'intero scopo e il significato della procreazione avranno una nuova dimensione.

La libidine non è il giusto mezzo per procreare; il celibato è l'unico mezzo in grado di operare una scelta di questo tipo. Attualmente la nascita di un bambino è casuale; entrate nel sesso con altre motivazioni; i bambini accadono e basta; sono ospiti non invitati, e per questi bambini potrai solo avere lo stesso amore che hai per ospiti inattesi.

E come si trattano gli ospiti non invitati? Preparate un letto comodo e servite loro del cibo; li accogliete con cortesia e li coccolate; ma tutto viene fatto per galateo, non è mai implicato un sentimento d'amore. Il tuo pensiero costante è: "Quando se ne andranno questi scocciatori".

Trattate i bambini non desiderati nello stesso modo, e questo per il semplice motivo che non li avete mai realmente desiderati. Cercavate un'altra cosa; i bambini sono solo una "conseguenza". I bambini di oggi non sono prodotti, sono sottoprodotti. Non vengono prodotti, seguono il sesso come la pula compare col grano.

E di conseguenza il mondo intero ha cercato di proteggere il sesso da questi casi fortuiti. Il controllo delle nascite è una conseguenza di questo atteggiamento; sono stati inventati dei congegni artificiali perché potes-
simo godere del sesso e, nello stesso tempo, essere salvaguardati dai bambini. Fin dall'antichità si sono fatti tentativi per salvare l'umanità da questo cosiddetto male. Persine gli antichi testi ayurvedici parlano di certi rimedi. E lo scienziato egoista di oggi è preoccupato per la stessa cosa che turbava gli studiosi ayurvedici tremila anni orsono.

Perché? Come mai l'uomo persegue questa ricerca? I bambini creano burrasca; i bambini saltano fuori all'improvviso i bambini comportano il peso di responsabilità e inoltre esiste il pericolo dell'apatia di una donna verso il sesso dopo il parto.

Neppure gli uomini vogliono i bambini. Un uomo può desiderare figli se non ne ha, non perché ama i bambini, ma perché ama la propria ricchezza. Quando un uomo vuole un figlio, non fate l'errore di credere che la sua anima aneli a un bambino, a un essere umano nuovo e innocente. Ha accumulato un patrimonio con fatica. Chissà in quali mani potrebbe cadere dopo la sua morte! Ha bisogno di un erede, qualcuno nato dal suo stesso sangue, che salvi la sua ricchezza, che goda la sua eredità, Nessuno vuole un bambino per amore del bambino stesso. Cerchiamo di evitarli, ma essi vengono fuori, spontaneamente. Noi vorremmo semplicemente goderci il sesso ed ecco che compare un bambino!

Questi figli sono i sottoprodotti della sessualità.

Sono malati, sono deboli, sono fragili, sono rosi dall'ansia.

Anche i celibi possono generare figli, ma questi non saranno sottoprodotti casuali del sesso. Quando questo accadrà, il sesso diventerà il mezzo per generare bambini, non sarà più fine a se stesso.

Mettiamo che sali su un aereo per andare a Delhi. L'aereo è il mezzo per raggiungere Delhi. Quando arrivi, non dirai che non vuoi scendere dall'aereo.

Quando avrai raggiunto lo stato di superconsapevolezza tramite il sesso, quando avrai raggiunto il *brahmacharya*, lo stato di comunione col divino, tuo figlio sarà un prodotto vero, sarà realmente una creazione! Ma fino a oggi, la mente astuta dell'uomo si è preoccupata di costruire meccanismi di difesa che lo aiutassero a evitare i bambini, pur permettendo il massimo godimento del sesso. Gli sforzi andrebbero indi-

rizzati nella direzione opposta; ma noi vogliamo restare seduti ai nostri posti anche dopo l'arrivo all'aeroporto di Palam e Delhi. È chiaro il senso? Se il *brahmacharya* si diffondesse, la nostra capacità inventiva potrebbe essere incanalata verso la spiritualità. Attualmente, la spinta è nella direzione opposta: si detesta l'idea dei bambini e ci si gode il sesso per semplice piacere sessuale.

E vorrei anche chiedere a quest'uomo perché è così ansioso di salvare il mondo dal *brahmacharya*.

In questo momento, egli teme moltissimo che le persone diventando celibi possano fermare la nascita dei bambini e porre fine al mondo. Amico mio, così come stanno le cose attualmente, la possibilità che le persone diventino *brahmacharya* è nulla. E lo sarà finché esiste questa brutale, consapevole e bizzarra mancanza di rispetto per il sesso. No, amico mio, da quella direzione non viene nessuna minaccia per il mondo. Ma effettivamente aumenta di giorno in giorno la possibilità di una estinzione a causa di queste continue nascite casuali. Se si continuano a produrre bambini in questo modo il mondo certamente giungerà alla fine. E non occorreranno bombe atomiche o all'idrogeno. Questa popolazione in continuo aumento, questo sottoprodotto osceno di uno sciame di vermi, si autodistruggerà.

L'uomo nuovo, nato dal *brahmacharya*, avrebbe una dimensione diversa. Avrebbe una longevità che non possiamo immaginarci.

La sua salute sarebbe ottima: sarebbe libero da malattie: la sua forma e la sua figura sarebbero simili a quelle di statue imponenti.

Da lui emanerebbe una fragranza eterea. La bontà, l'amore, la verità, la bellezza e la religione sarebbero la sua natura. La religione sarebbe innata dentro di lui, sarebbe proprio una divinità incarnata.

Noi siamo stati prodotti nell'irreligione. Siamo afflitti dall'irreligiosità fin dalla nascita, e moriamo nell'irreligiosità. E nello spazio che intercorre tra il mattino e la sera, tra la nascita e la morte, per tutta la durata della nostra vita, non facciamo che parlare e straparlare di religione. In quell'uomo superiore non vi saranno chiacchiere inutili, né vuota discussione sulla religione perché la religione sarà il suo modo di vivere. Noi parliamo di dimensioni che non fanno parte della nostra vita, non parliamo di ciò che siamo. Non parliamo del senso perché quello è il nostro modo di vivere, ma continuiamo a parlare di Dio perché il modo in cui viviamo non ha assolutamente nulla a che vedere con Dio. In realtà

ci appaghiamo parlando precisamente di quelle cose che non possiamo realizzare o ottenere.

Non avete mai notato che le donne parlano più degli uomini? Le donne sono sempre occupate a parlare di qualcosa: con i vicini, con chiunque sia disposto a prestare loro ascolto. Senza offesa, si dice che è molto difficile immaginare due donne sedute vicino per un po' che non parlino tra di loro.

Ho sentito raccontare che in Cina si era organizzato un concorso nazionale per scegliere il bugiardo più grande del paese. Il vincitore avrebbe avuto un premio ambitissimo per cui i maggiori bugiardi si erano riuniti nel luogo prescelto per la gara.

Venne il turno di un uomo che disse: "Sono andato al parco e ho visto due donne sedute su una panchina: entrambe si facevano i fatti loro, in silenzio; in un'ora non si scambiarono neppure una parola!"

Scoppiò un grande tumulto, tutti applaudivano. La gente gridava: "Non può esistere bugia più grande! Questa è la più enorme frottola mai raccontata!"

E tutti votarono per quell'uomo!!

Perché le donne parlano tanto? Gli uomini hanno un lavoro, ma le donne non hanno molto da fare. Quando non vi è molto lavoro, non vi è molta attività, si fanno sempre chiacchiere inutili. Questo tipico difetto femminile, è il carattere nazionale dell'India. In questo paese non esiste progresso: esistono soltanto discorsi e discussioni.

L'uomo nuovo, l'uomo che nascerà dal *brahamacharya* non sarà affatto ciarliere: vivrà la vita. Non si limiterà a parlare e a straparlare della religione, vivrà nella religione. La gente si dimenticherà della religione come argomento di vana discussione, perché la religione sarà la loro stessa natura.

Pensare a quell'uomo, immaginarlo, è meraviglioso; è solenne.

Uomini simili sono esistiti, ma sono state nascite rare. Raramente, molto raramente nasce un uomo così bello che neppure i vestiti più lussuosi possono abbellirlo, e si erge senza abiti, nudo, e il fulgore della sua bellezza si diffonde ovunque. La gente si affolla intorno a un uomo simile: per vederlo, per meravigliarsi davanti a una divinità vivente. Un uomo siffatto aveva un tale fulgore, una tale vitalità, che pur essendo il suo nome Vardhamana la gente lo chiamava Mahavira: il grande vincitore. La gloria del *brahmacharya* in lui era tale che la gente si

prostrava ai suoi piedi, si inchinava davanti a questo Dio-uomo. Ogni tanto nasce un Buddha, ogni tanto nasce un Cristo, ogni tanto nasce un Lao Tzu. Possiamo contare solo pochissimi nomi come questi nell'intera storia dell'umanità.

Il giorno in cui i bambini nasceranno dal celibato, da una comunione divina – probabilmente non vi piace l'espressione "bambini del celibato" ma parlo di un nuovo concetto, di una possibilità più nobile – il giorno in cui i bambini fioriranno dal celibato, l'umanità sarà così bella, così forte, così consapevole, così vigorosa e così intelligente che la conoscenza del Sé, del Supersé, della consapevolezza universale, non sarà più lontana per nessuno. Anche se è difficile da immaginare, voglio illustrarlo con un esempio.

Se a un uomo che soffre d'insonnia, dico che riuscirà ad addormentarsi nel momento stesso in cui pone la testa sul cuscino, probabilmente non mi crederà.

Mi dirà che ci prova ma si rigira sempre nel letto, o si mette a sedere o si alza per dire il rosario, o conta le pecore, ma che non riesce a dormire. Dirà che sono un bugiardo. Chiederà come sia possibile addormentarsi sul momento, semplicemente sdraiandosi.

Si lamenterà che, nonostante ogni sorta di esperimento, non riesce a dormire bene, talvolta resta sveglio tutta la notte.

Il 30-40% dei residenti della città di New York prende sonniferi. E gli psichiatri temono che tra cento anni, nessuno riuscirà ad addormentarsi in maniera naturale: tutti dovranno prendere tranquillanti quando vanno a letto. Se questo è l'attuale stato della salute mentale a New York, lo stesso accadrà in India tra altri duecento anni. I leader indiani non sono mai troppo lenti nel copiare gli stranieri, per cui non siamo sicuramente molto indietro rispetto ai newyorchesi. Poiché copiamo ogni altra cosa che hanno, come potremo ignorare questa?

Perciò tra cinquecento anni, è possibilissimo che ogni persona del pianeta prenderà un sonnifero prima di andare a letto. E appena nato, un bambino vorrà un tranquillante invece del latte, perché non avrà avuto mai un minuto di tranquillità nel grembo della madre! Perciò sarà molto difficile convincere la gente che cinquecento anni prima, le persone semplicemente chiudevano gli occhi e si addormentavano senza barbiturici. Diranno che non è possibile; chiederanno come si sia mai potuto fare!

Allo stesso modo, sarà difficilissimo convincere le persone nate dal celibato che la gente un tempo era disonesta, che un tempo vi erano ladri e assassini, e gli uomini un tempo si suicidavano, che avvelenavano e pugnalavano altri uomini, che combattevano guerre. Non crederanno neppure che le persone un tempo nascevano dalla volgare sessualità che non andava minimamente oltre il contatto fisico. Un sesso spirituale può realmente evolversi, e per l'umanità può cominciare una nuova vita.

Negli ultimi quattro giorni, vi ho parlato della possibilità di raggiungere un nuovo livello di esistenza spirituale. Avete ascoltato le mie conferenze con pazienza e molto amore, sebbene assistere pacificamente a discorsi simili deve esser stato molto difficile per voi; talvolta vi sarete certamente sentiti imbarazzati.

Un amico è venuto da me e ha espresso il suo timore che alcuni dei presenti, convinti che un argomento simile non andrebbe discusso, avrebbero potuto alzarsi e urlare di interrompere la conferenza. Secondo lui certe persone avrebbero potuto protestare con forza contro la discussione in pubblico di questo argomento. Gli dissi che, se esistessero persone così coraggiose, questo sarebbe un mondo migliore. Dove troverete mai qualcuno che abbia il coraggio di alzarsi in una riunione pubblica per invitare l'oratore e troncargli il suo discorso? Se in questo paese esistessero persone così coraggiose, i discorsi vuoti e altisonanti tenuti da una vasta schiera di uomini schiocchi, sarebbero cessati da lungo tempo. Ma non sono ancora cessati e non cesseranno mai! Sin dall'inizio, ho aspettato che qualche ascoltatore coraggioso si alzasse e mi chiedesse di interrompere il mio discorso. Allora avrei potuto approfondire l'argomento con lui; per me sarebbe stato un grande piacere.

Ma, nonostante il fatto che molti amici temessero che qualcuno si alzasse per protestare, che qualcuno creasse un pandemonio, voi avete ascoltato in silenzio i discorsi su questo argomento. Siete tutti gentilissimi. Sono grato della vostra attenzione paziente e tranquilla.

In conclusione, dal profondo del mio cuore desidero che in ognuno di noi la passione possa diventare una scala con la quale raggiungere il tempio dell'amore, che dentro ognuno di noi il sesso possa diventare un mezzo per raggiungere la superconsapevolezza.

E, infine, m'inchino davanti al Supremo insediato in tutti noi.

Vi prego di accettare i miei omaggi.

INDICE

La genesi dell'amore	6
Dalla repressione all'emancipazione	31
La vetta della meditazione	55
Sesso: il superatomo	80
Dalla lussuria al divino	99

Per approfondire

Il messaggio di Osho Rajneesh, racchiuso in ogni sua parola e nel suo silenzio, è sperimentare. Il suo invito è a non essere spettatori, né turisti, ma attori, in questo splendido gioco che è la vita. Coloro che desiderano fare un'esperienza diretta, sul campo, possono visitare, quindi, la comune in cui viene portata avanti e fatta evolvere la visione di Osho.

Per informazioni di carattere generale si può scrivere a:

Osho Commune International

17 Koregaon Park

Poona 411001 Maharashtra, India

Quanti, invece, fossero interessati ad approfondire la lettura di questo Maestro di Realtà, possono richiedere il catalogo generale delle opere tradotte in italiano o pubblicate in inglese, e qualsiasi informazione su libri, audio e videocassette in cui i discorsi di Osho sono raccolti (alcuni anche con il doppiaggio in italiano) a:

News Services Corporation

Via XX settembre 12

28041 Arona (No)

Per un'informazione aggiornata e continuativa del lavoro di Osho, è possibile abbonarsi al giornale che illustra la visione di Osho e il suo sviluppo nel mondo.

Per una copia saggio, scrivere a:

Associazione Oshoba

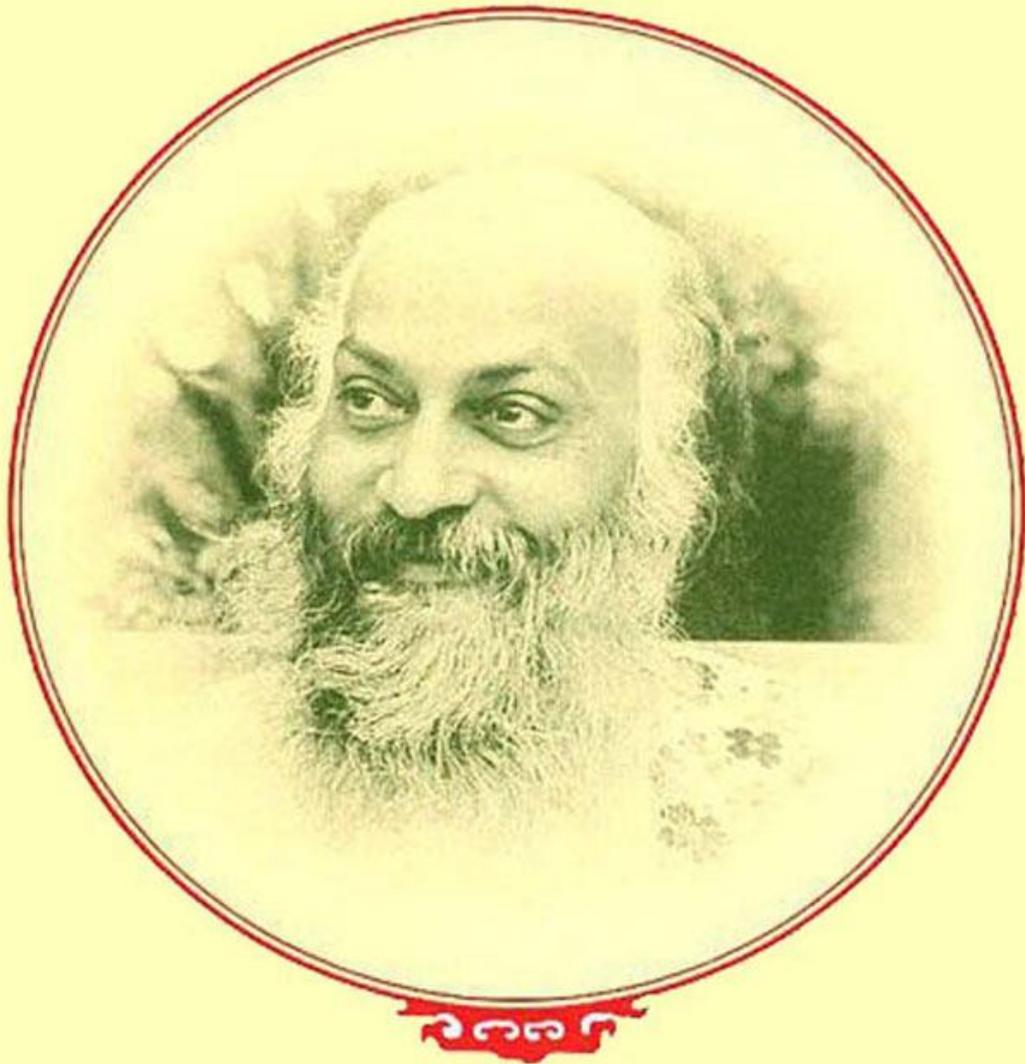
Via Garibaldi 9

21049 Tradate (Va)

Tel. 0331/810042

Qualora si volesse sperimentare il proprio potenziale per arrivare a conoscere più profondamente il proprio essere, a questo stesso indirizzo è possibile chiedere informazioni sui corsi e sui programmi o training di crescita interiore che si tengono presso la 'Osho Multiversity' di Poona.

Per un assaggio in Italia di ciò che l'esperienza della meditazione può offrire, si può scrivere o telefonare a: Osho Miasto 53010 Frosini (Siena) Tel. 0577/960124



OSHO
Mai Nato
Mai Morto
Ha Solo Visitato questo
Pianeta Terra tra
l'11 dic 1931 e il 19 gen 1990

OSHO RAJNEESH

**Dal sesso
all'eros cosmico**

In questo volume Osho disegna una nuova rotta a quelle geometrie che determinano la vita di ogni essere umano. La vita, vissuta come una scuola, come un Buddhafield, come un campo di energia spirituale in cui evolvere al massimo il potenziale che ogni essere umano porta in sé, diventa lo schermo su cui visionare i mille giochi del mondo: "Potrai vedere tutti i giochi che è possibile giocare, acquisirai una intelligenza sempre più sottile, amerai sempre di più, sarai sempre meno una persona. Quanti sono veramente con me, sono sulla via della dissolvenza, dell'evaporazione, proprio come una goccia di rugiada inizia a dissolversi nel sole del primo mattino". Parole creatrici, parole che riecheggiano una dimensione nuova eppure antica, parole che cantano quel mondo nuovo, un mondo parallelo in cui il sesso nasconde in sé qualcosa di divino, in cui il sesso è rispettato e vissuto come il punto di partenza di un viaggio verso la superconsapevolezza. Non più rinuncie, non più licenze, ma la profonda consapevolezza che il sesso è la forza creativa dell'uomo. Per cui la pulsione primaria che sviluppa non trova solo un riscontro nell'appagamento fisico del momento, ma è un richiamo dell'Assoluto, di qualcosa di trascendente, di più profondo: è la via che guida, se accettata e compresa, ad una evoluzione naturale delle inclinazioni istintive. "Nel sesso esiste una realizzazione, uno sprigionarsi di una luce cosmica, che non è associabile alla sessualità in sé. Anche se viene identificato col fenomeno sessuale, di fatto è un'esperienza a sé stante. Quella luce che esplode nell'orgasmo sessuale trascende il sesso; ha origine nella sfera trascendente. Se riusciamo a comprendere questa esperienza dell'al di là, potremo elevarci oltre il sesso". Quest'opera offre la possibilità di vedere la scala reale che conduce dai bisogni primari all'Eros Cosmico attraverso un profondo processo di comprensione e di trasformazione proprio di quelle energie che testimoniano nelle loro pulsioni, la possibilità di fioritura dell'essere umano. Solo un Maestro capace di fondere la Sua visione mistica con la sfera della parola, poteva offrire l'intarsio giusto che permettesse all'umanità di questa oscura fine del secolo di vedere un'alba che un uomo più evoluto può già realizzare nel mondo contemporaneo, così come lo conosciamo, così come si offre con le sue sfere di chiarezza e le sue oscurità: una danza della vita che intuita crea di per sé azione consapevole.

L. 25.000

ISBN 88-7950-048-1